

COMUNE DI SPRESIANO
Regione del Veneto - Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

O

Scala

Valutazione di Incidenza



Il Sindaco

Marco Della Pietra

Il Segretario Comunale

Antonella Viviani

I Progettisti

Beniamino Zanette - architetto

Roberto Sartor - architetto

Greenplan Engineering

Gino Bolzonello - agronomo

Mauro D'Ambrosio - forestale

Mario Innocente - ambientalista faunista

Livio Sartor - geologo

Eros Cavallin - ingegnere idraulico

Banche Dati e Quadro Conoscitivo

SIT Ambiente & Territorio

Andrea Merlo - architetto

Fabio Casonato - architetto

Ufficio di Piano

Responsabile: dott. geom. Rino Cenedese

geom. Silvia Camatta - collaboratore

geom. Lauretta Panareo - collaboratore

geom. Claudio Nasato - collaboratore

arch. Lisa Zanetti - collaboratore

dott.ssa Pierclaudia Marini - attività produttive

dott.ssa Alessandra Roncolato - attività produttive

dott. Luca Santalucia - SIT

DATA Febbraio 2017

SOMMARIO

PREMESSA	1
FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	8
2.1 – DESCRIZIONE DEL PIANO	8
2.1.1 - Strategie di Piano.....	8
2.1.2 - Obiettivi di Piano	10
2.1.3 – Azioni di Piano.....	14
2.1.4 – Norme di Piano	19
2.1.5 – Aree in cui si applicano le previsioni di Piano.....	22
2.1.6 - Precauzioni assunte atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi.....	23
2.1.7 - Necessità di ulteriori piani, progetti e interventi per assicurare l'efficacia e l'operatività del PAT	23
2.2 – IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI.....	24
2.2.1 – Fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie (Allegato B alla DGR 2299/2014).....	24
Localizzazione delle azioni di Piano	31
2.3 – DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	62
2.3.1 – Stato di fatto del contesto ambientale nelle aree in valutazione	67
2.4 – IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE.....	67
FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	68
3.1 – IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI	68
3.1.1 – Habitat	68
3.1.2 – Specie	68
3.1.3 – Formulario Standard dei siti interessati	72
3.2 – INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.	74
3.3 – IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE.....	76
3.3.1 – Identificazione degli effetti	76
3.3.2 – Qualificazione degli effetti	77
3.3.3 – Identificazione delle componenti ambientali su cui si producono gli effetti	78
3.4 – PREVISIONI E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLE COMPONENTI E ALLE RISORSE AMBIENTALI	83
FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	88

PREMESSA

La presente valutazione riguarda il Piano di Assetto del Territorio del comune di Spresiano.

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE.

La valutazione è redatta secondo le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della D.G.R. n° 2299 del 09 dicembre 2014, si struttura in modo da rispondere alle finalità previste dalla norma e si articola nelle fasi di seguito indicate.

Fase 1 – Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Verifica che il Piano non sia ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, in riferimento alle fattispecie di cui al Paragrafo 2.2 – Allegato A alla DGR 2299/2014.

Fase 2 - Descrizione del Piano –Individuazione e misura degli effetti

2.1 – Descrizione del Piano, rispetto alle strategie, alle azioni, alla normativa, alle aree in cui si applicano le previsioni, al periodo di efficacia o validità.

2.2 – Identificazione e misura degli effetti, rispetto ai fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati, come in Allegato B alla DGR 2299/2014.

2.3 – Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi, identificando i domini massimi di influenza del Piano.

2.4 – Identificazione di tutti i Piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente e i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno dei limiti spaziali e temporali precedentemente definiti.

Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti

3.1 – Identificazione degli elementi dei Siti della rete Natura 2000 interessati, localizzati interamente o parzialmente all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti.

3.2 – Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione, in riferimento all'integrità e coerenza della Rete Natura 2000, agli habitat e alle specie interessati dall'analisi.

3.3 - Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie, ciascuno in relazione con gli effetti identificati al paragrafo 2.2.

3.4 – Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie, quantificando e motivando se l'effetto sia negativo oppure significativo, con verifica del grado di conservazione degli habitat e del grado di conservazione delle specie.

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

QUADRO NORMATIVO

La Rete Natura 2000 è un sistema di aree dotate di specifici habitat, habitat di specie e specie, individuato su scala regionale e parte di un complessivo reticolo continentale, formante un sistema coordinato e coerente, destinato alla conservazione della diversità biologica nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

È volta, in particolare, alla tutela di un complesso di habitat e di specie animali e vegetali, individuati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, conosciuta come Direttiva "Habitat".

Tale direttiva, approvata dal Consiglio dei Ministri dell'Unione il 21/5/1992, provvede alla protezione dei siti di particolare valore naturalistico, che formano i nodi della Rete, e tutela la biodiversità mediante apposite misure di tutela diretta delle specie, la cui conservazione è considerata di interesse comune per tutta l'Europa.

La direttiva "Habitat" si pone quindi quale quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In precedenza, nel 1979, venne approvata la Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che si integra con la direttiva "Habitat" vista precedentemente. Conosciuta come direttiva "Uccelli", prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli Allegati alla direttiva stessa, nonché l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In considerazione dell'esistenza di questa Rete e della relativa normativa, la direttiva "Habitat" non comprende nei suoi allegati le specie ornitiche, ma rimanda alla direttiva 79/409/CEE "Uccelli", stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale (ZPS) fanno parte a pieno titolo della rete.

La Rete Natura 2000 è composta perciò da due tipi di aree che possono anche non coincidere e avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione tra le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva "Uccelli" e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva "Habitat".

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8/9/1997. In attuazione della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli", il Ministero dell'Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema informativo, su base prevalentemente naturalistica, relativo ai siti di importanza comunitaria rispondenti ai requisiti di Natura 2000.

La presente Valutazione di Incidenza, è stata redatta seguendo le disposizioni dell'Allegato A della D.G.R. n° 2299 del 09 dicembre 2014.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa di settore fa riferimento a una serie di provvedimenti, tra cui si richiamano i principali:

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Direttiva 92/43/CEE**, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa.
- **Direttiva 2009/147/CE**, conosciuta come "Direttiva Uccelli" (ex Dir.79/409/CEE), riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli habitat.
- Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.R. 8 Settembre 1997, n. 357**, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario.
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D.M. 3 Settembre 2002 fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (92/43/CEE) e uccelli (79/407/CEE).
- D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, che stabilisce i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S.

- D.M. 22 Gennaio 2009, modifica del D.M. 17 Ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S. Il Decreto modifica in particolare alcune lettere dell'art. 5 del D.M. 184/2007 e dell'art. 6.
- D.lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011.

NORMATIVA REGIONALE

- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 Integrato da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003.
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 integrato da D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008).
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..
- D.G.R. del 27 novembre 2014, n. 2200 – Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione Veneto a supporto della

valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)

- **D.G.R. del 09 dicembre 2014, n. 2299** - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

Altri documenti di riferimento

- "La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat"
- "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" Commissione Europea, novembre 2001
- Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - Gennaio 2007
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE

NORMATIVA PROVINCIALE:

- Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso, Articolo 39 – Prescrizioni di tutela per le aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone, e Articolo 40 – Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della Rete ecologica.

FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione non è necessaria per i Piani che hanno le caratteristiche elencate al Paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 2299/2014.

Il territorio comunale di Spresiano comprende un tratto del SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia e della ZPS IT3240023 Grave del Piave, che in loco sono coincidenti.

Le fattispecie individuate al Paragrafo 2.2 citato sono:

- a) Piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) Piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. Piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. Progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. Modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. Rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. Progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. Piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. Progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. Programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli

habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali, di cui al punto 3 dell'elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni contenute nell'atto di autorizzazione.

Il PAT in esame non risponde ad alcuna delle fattispecie individuate.

La Valutazione di incidenza è pertanto necessaria.

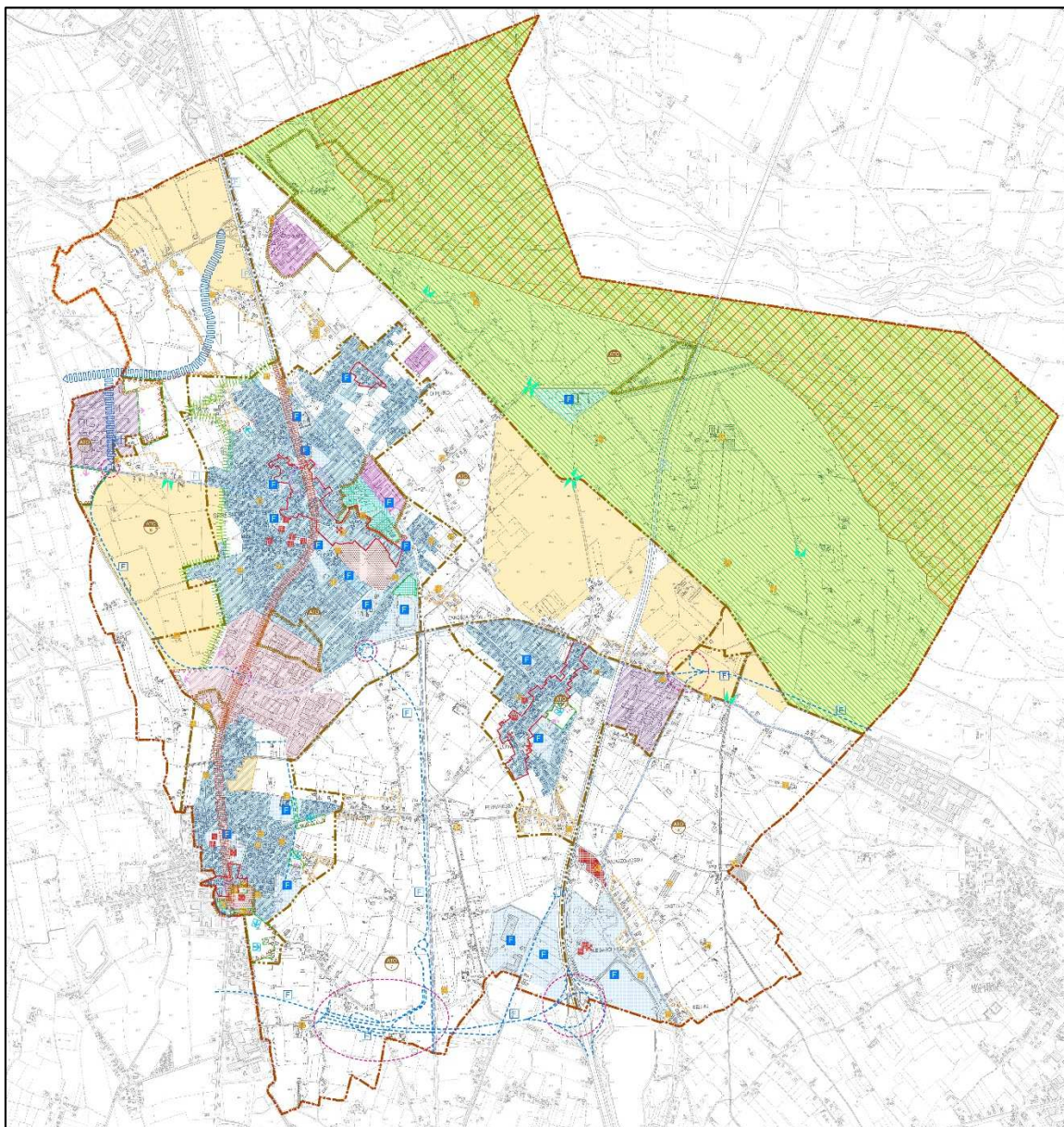
FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 – Descrizione del Piano

Il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.), come stabilito dalla legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004 “Norme per il governo del territorio”, costituisce, con il Piano degli Interventi (P.I.), lo strumento di pianificazione delle scelte strutturali, con funzioni di verifica e acquisizione dei dati territoriali, nonché progettuali, individuando gli ambiti territoriali cui assegnare direttive di tutela, riqualificazione e valorizzazione.

2.1.1 - Strategie di Piano

Il PAT suddivide il territorio comunale in otto A.T.O. – Ambiti Territoriali Omogenei.



ATO 1 – SPRESIANO – VISNADELLO
ATO 2 – LOVADINA
ATO 3 – PRODUTTIVO OVEST
ATO 4 – RURALE DEL PIAVE
ATO 5 – RURALE PERIFLUVIALE
ATO 6 – RURALE OVEST
ATO 7 – RURALE SUD
ATO 8 – RURALE EST

ATO 1 – SPRESIANO - VISNADELLO

L'ATO 1 coincide con il sistema urbano esteso quasi senza soluzione di continuità tra gli abitati di Spresiano e Visnadello, ricomprendendo anche l'area a destinazione produttiva posta tra i due centri urbani e gli insediamenti a nord del capoluogo comunale costituenti la frazione di Calessani.

Spresiano è l'abitato di maggiore dimensione e capoluogo comunale. Ha visto crescere nel tempo la propria importanza grazie alla favorevole posizione geografica di centro urbano posto lungo l'importante infrastruttura viaria della Strada Statale n. 13 "Pontebbana"; ha inoltre tratto beneficio della fermata ferroviaria lungo la linea Venezia-Udine.

ATO 2 – LOVADINA

L'ATO 2 comprende l'abitato di Lovadina e l'area a destinazione produttiva posta ad Est dell'autostrada A27.

Storicamente centro di maggiore importanza nel territorio comunale, prima dello spostamento degli equilibri insediativi verso Spresiano e Visnadello derivati della realizzazione della S.S. Pontebbana (1807) e della ferrovia Venezia-Udine (1855).

ATO 3 – PRODUTTIVO OVEST

L'ATO comprende la zona industriale prospettante via Montello nella parte ovest del territorio comunale; la contiguità con l'area industriale del comune di Arcade configura un ambito produttivo di livello intercomunale definito ampliabile dal PTCP; a nord confina con l'insieme estrattivo di cava Busco, ad est con l'area agricola.

L'area è quasi completamente satura ad esclusione di alcuni lotti posti lungo il canale Piavesella.

ATO 4 – RURALE DEL PIAVE

L'ATO comprende l'ambito del fiume Piave. E' un'area di estrema importanza dal punto di vista naturalistico tanto da essere inclusa tra i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Oltre a rappresentare un ambito di elevata potenzialità biotica, possiede anche valenze storico-identitarie, legate alle vicende della Grande Guerra.

ATO 5 – RURALE PERIFLUVIALE

L'ATO 5 prevalentemente agricolo, è posto a ridosso dell'area golenale del Piave, rispetto alla quale svolge funzione di filtro e separazione dai principali insediamenti urbani. Presenta parti di buona integrità ed importanti dal punto di vista agricolo produttivo ed ambientale, con una discreta dotazione di equipaggiamento a verde e

presenza di connessioni. Sono presenti alcuni piccoli insediamenti abitativi e due ambiti produttivi definiti non ampliabili dal PTCP.

ATO 6 – RURALE OVEST

L'ATO è ricompreso tra il sistema insediativo di Spresiano-Visnadello e i confini comunali con Arcade e Nervesa della Battaglia. Presenta parti ancora integre ed importanti dal punto di vista agricolo-produttivo, con scarsa edificazione prevalentemente agricola e tracce di appoderamento storico. Le parti rimanenti possiedono minori valenze agricole per la presenza di insediamenti produttivi e del principale ambito estrattivo comunale di Cava Busco.

ATO 7 – RURALE SUD

ATO prevalentemente agricolo compreso tra le aree urbane dei principali centri abitati, l'autostrada A27 e il confine comunale con Villorba. Presenta elevati livelli di frammentazione territoriale derivati dalla consistente presenza di nuclei abitativi, insediamenti produttivi, infrastrutture viarie e tecnologiche. All'interno di questo quadro, si rivengono parti agricole di discreta integrità per le quali, però, il proseguo dell'attività agricola è a forte rischio di marginalità, anche perché l'ambito risulta direttamente interessato dalla realizzazione della nuova strada pedemontana veneta e relative opere complementari.

ATO 8 – RURALE EST

L'ATO 8, a destinazione prevalentemente agricola, è compreso tra l'autostrada A27, l'area perifluviale del Piave ed il confine comunale con Maserada. Evidenzia una frammentazione territoriale causata da insediamenti residenziali diffusi e da infrastrutture viarie e tecnologiche; si rilevano altresì parti di una certa integrità e importanza dal punto di vista agricolo-produttivo ed ambientale, per la buona dotazione di equipaggiamento a verde con presenza di connessioni a rete e tracce di appoderamento storico. A sud è presente l'ex cava "Le Bandie" interessata da un recupero a servizi di interesse pubblico, ancorché operato da privati.

2.1.2 - Obiettivi di Piano

La L.R. 11/2004 stabilisce all'articolo 2 i criteri, gli indirizzi, i metodi e i contenuti che lo strumento di pianificazione deve avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Tali linee guida e d'indirizzo costituiscono la base per la definizione degli obiettivi di sostenibilità.

Il P.A.T. persegue questi obiettivi in un processo organico di sviluppo e di recupero delle potenzialità che il territorio esprime.

Per ciascuno degli otto ATO sono stati identificati gli Obiettivi di PAT, così definiti.

ATO 1

- Contenimento dell'espansione urbana e incentivazioni al recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni di interesse storico, architettonico, ambientale, culturale ed identitario;
- Miglioramento della qualità urbana ed edilizia con rafforzamento di aree ed attrezzature pubbliche e rilocalizzazione degli insediamenti incompatibili;
- Consolidamento delle aree periurbane e marginali;
- Rilocalizzazioni di previsioni edificatorie inattuate, privilegiando accordi pubblico-privati che consentano la riqualificazione di parti urbane degradate, il reperimento di standard pubblici di rilevanza strategica, la realizzazione di previsioni viarie, ed in generale il conseguimento di rilevati interessi pubblici anche di tipo immateriale;
- Miglioramento della viabilità anche ai fini della tutela degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico ed acustico dovuti al traffico veicolare in particolare lungo la S.S. n. 13 Pontebbana e la S.P. n. 57;
- Valorizzazione delle potenzialità offerte dal Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR);
- Consolidamento dei processi in atto relativi all'insediamento di attività terziarie e di servizio lungo la S.S. n. 13 anche in recepimento della classificazione di PTCP;
- Incentivare riconversioni, riqualificazione e riordino degli insediamenti produttivi;
- Potenziamento, riqualificazione e valorizzazione del verde urbano anche in funzione
- del miglioramento della qualità ambientale ed ecologica;
- Potenziamento dei percorsi di mobilità lenta.

ATO 2

- Recupero e valorizzazione del centro storico e delle aree centrali;
- Controllo e contenimento degli insediamenti, privilegiando il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente;
- Rilocalizzazioni di previsioni edificatorie inattuate, privilegiando accordi pubblico-privati che consentano la riqualificazione di parti urbane degradate, il reperimento di standard pubblici di rilevanza strategica, la realizzazione di previsioni viarie, ed in generale il conseguimento di rilevanti interessi pubblici anche di tipo immateriale;
- Rafforzamento di aree ed attrezzature pubbliche;
- Consolidamento delle aree periurbane e di margine ;
- Potenziamento dei percorsi di mobilità lenta;
- Migliore utilizzo delle aree destinate alle attività produttive con attenzione alle problematiche ambientali;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale;
- Mantenimento e potenziamento del verde urbano e della rete ecologica comunale.

ATO 3

- Miglioramento della qualità edilizia ed ambientale degli insediamenti;
- Migliore utilizzo delle aree destinate alle attività produttive;
- Potenziamento dell'area produttiva prevalentemente in funzione di necessità locali e di rilocalizzazione di attività produttive, nonché del recupero di standard urbanistici;
- Attenzione alle problematiche idrauliche e tutela degli acquiferi con il controllo di aree ed attività produttive a rischio e degli scarichi;
- Tutela degli insediamenti residenziali prossimi alle aree produttive.

ATO 4

- Aumento della biodiversità tutelando e preservando gli habitat naturali;
- Potenziamento del Parco comunale delle Grave;
- Miglioramento paesaggistico attraverso eliminazione o mitigazione degli elementi di degrado o incongrui;
- Individuazione di spazi per l'educazione ambientale, lo svago ed il tempo libero, migliorando e potenziando la mobilità "lenta";
- Tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi;
- Difesa degli insediamenti dal rischio idraulico.

ATO 5

- Rafforzamento della strutturazione dell'ambito ai fini della tutela e protezione dell'area golenale del Piave;
- Contrasto alla semplificazione paesistica e riduzione degli elementi di arredo di campagna (siepi, alberi, organizzazione poderale, viabilità di campagna, ecc.);
- Controllo del consumo di suolo agricolo con verifica delle effettive necessità di potenziamento o consolidamento degli insediamenti residenziali e produttivi presenti nell'area;
- Sostegno alle attività agricole, turistiche e per il tempo libero, favorendo la presenza di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio;
- Tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso;
- Difesa degli insediamenti dal rischio idraulico.

ATO 6

- Consentire e favorire la permanenza nel territorio degli agricoltori quale presidio ambientale;
- Tutela e valorizzazione degli assetti culturali e paesaggistici;
- Miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità a seguito della ricomposizione dell'area estrattiva;
- Mantenimento e potenziamento della Rete Ecologica comunale;
- Riqualificazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti;
- Riduzione degli impatti ambientali relativi alla realizzazione della circonvallazione Ovest all'abitato di Spresiano;
- Tutela del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso.

ATO 7

- Consentire e favorire la permanenza nel territorio degli agricoltori anche quale presidio ambientale;
- Tutela e valorizzazione degli attuali assetti paesaggistici, contrastando il consumo di suolo agricolo e la semplificazione paesistica dovuta alla riduzione degli elementi di arredo di campagna (siepi, alberi, organizzazione poderale, viabilità di campagna, ecc.);
- Miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità con interventi di riqualificazione ambientale atti a ridurre gli impatti dovuti alla frammentazione territoriale;
- Riduzione degli impatti ambientali relativi alla realizzazione della nuova pedemontana veneta ed alle opere viarie complementari;
- Riduzione degli potenziali impatti sul sistema viario derivati dall'attività di servizi della Contarina SpA e dalle attrezzature sportive agonistiche previste nell'area;
- Mantenimento e potenziamento della rete ecologica comunale;
- Tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso.

ATO 8

- Consentire e favorire la permanenza nel territorio degli agricoltori anche quale presidio ambientale;
- Tutela e valorizzazione degli attuali assetti paesaggistici, contrastando il consumo di suolo agricolo e la semplificazione paesistica dovuta alla riduzione degli elementi di arredo di campagna (siepi, alberi, organizzazione poderale, viabilità di campagna, ecc.);
- Miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità;
- Promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili e dell'agricoltura sostenibile;
- Controllo e contrasto della frammentazione territoriale;
- Tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi;
- Valorizzazione delle ricadute a livello socio-economico relative alla realizzazione del velodromo e delle potenziali strutture di supporto e complemento indotte dall'attività agonistica;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso.

2.1.3 – Azioni di Piano

Di seguito si esplicitano gli obiettivi su indicati, ognuno dei quali risponde a specifiche criticità rilevate sul territorio, cui il PAT contrappone idonee azioni (identificate dalle relative Norme tecniche).

SISTEMA AMBIENTALE

Criticità	Obiettivi	Azioni	
Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da parte di attività residenziali, agricolo – produttive e produttive	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di rilevante interesse paesaggistico, ambientale ed agricolo produttivo	A1	Delimitazione delle aree di invariante di natura paesaggistica, ambientale e agricolo-produttiva. (artt. 30-31-32)
		A2	Individuazione dei con visuali paesaggistici. (art. 28)
		A3	Riqualificazione paesaggistica ed ambientale mediante l'eliminazione degli elementi di degrado e/o delle opere incongrue con possibilità di ricorrere al credito edilizio per la loro eliminazione ed il riordino delle situazioni di particolare disordine in zona agricola. (art. 59-60)
		A4	Individuazione delle core area, stepping stone, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, e varchi di permeabilità faunistica. (art. 66)
		A5	Redazione di un Piano del Verde per disciplinare, guidare e coordinare la costruzione della rete ecologica e del sistema del verde in generale (artt. 31-32)
		A6	Tutela e sviluppo delle attività agricolo-produttive salvaguardando le aziende agricole esistenti e promuovendo l'impiego di colture e tecniche di conduzione che consentono di potenziare la biodiversità. (art. 64)
		A7	Individuazione di ambiti per parchi e riserve di interesse comunale nell'area golenale del fiume Piave. (art. 65)
		A8	Contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto. (artt. 30-31-32-64)
		A9	Localizzazione delle nuove strutture agricolo-produttive esclusivamente in attuazione di Piano aziendale approvato anche favorendo l'utilizzo di crediti edilizi. (art. 64)
		A10	Riconversione di insediamenti produttivi in zona agricola. (artt. 40-52-60)
		A11	Interventi di riqualificazione ambientale degli insediamenti produttivi confermati. (art. 52)
		A12	Redazione di Sussidi Operativi a supporto della progettazione di interventi in zona agricola. (art. 75)
		A13	Riconoscimento/potenziamento dei sentieri escursionistici ed ambientali e dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa. (artt. 40-63)
		A14	Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale (art. 29)
		A15	Individuazione, tutela e salvaguardia di manufatti di interesse architettonico e storico – testimoniale. (artt. 6-45)
		A16	Localizzazione dell'edificabilità ammissibile nelle zone agricole in prossimità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale. (art. 64).
		A17	Individuazione di una fascia di transizione e mitigazione tra l'area urbana di Spresiano e quella agricola di invariante. (art. 67)
		A18	Redazione di un Prontuario a supporto della progettazione degli interventi in zona agricola. (artt. 64-75).
	Tutela e valorizzazione delle Ville Venete	A19	Recupero e valorizzazione delle ville Venete (art. 7)
	Tutela e valorizzazione dei percorsi storici	A20	Recupero e valorizzazione dei percorsi storico-testimoniali (Strada della Grande Guerra). (artt. 40-63)
Territorio soggetto a rischio sismico	Difesa dal rischio sismico.	A21	Microzonazione sismica. (art. 33)
		A22	Individuazione delle aree a rischio sismico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. (art. 33)
		A23	Classificazione delle penalità ai fini edificatori e specifiche elaborazioni tecniche di congruità alla normativa sismica. (artt. 33)

		A24	Prescrizioni per le indagini locali atte a definire il comportamento del terreno in presenza di sollecitazioni sismiche. (art. 33)
Presenza di aree soggette a dissesto idrogeologico	Difesa dal rischio idrogeologico.	A25	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti. (art. 34)
		A26	Individuazione delle aree a rischio di erosione e relative norme di tutela degli insediamenti. (art. 34)
Presenza di aree in sofferenza idraulica	Salvaguardia idraulica del territorio	A27	Individuazione delle aree a rischio idraulico. (art. 35)
		A28	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. (artt. 32-75)
		A29	Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi. (art. 75)
		A30	Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione di fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso. (art. 75)
		A31	Definizione di norme di polizia idraulica. (art. 75)
		A32	Obbligo di garantire la salvaguardia delle vie di deflusso esistenti negli interventi edilizi diretti e nei piani attuativi. (art. 75)
		A33	Applicazione degli interventi previsti dalla legge L.R. n. 11/2004 (perequazione, credito edilizio, compensazione) per la rilocalizzazione di fabbricati in zone a rischio idraulico. (art. 35)
Insufficiente qualità della risorsa acqua.	Tutela e salvaguardia delle risorse idriche (sorgenti, corsi d'acqua, risorgive,..).	A34	Individuazione degli ambiti di vulnerabilità degli acquiferi con norme di tutela sulla base dei livelli di vulnerabilità. (art. 34)
		A35	Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli. (art. 34)
		A36	Potenziamento e completamento della rete fognaria. (artt. 34-35)
		A37	Studio di Valutazione della Vulnerabilità degli Acquiferi per affrontare le problematiche di salvaguardia della falda. (art. 34)
		A38	Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati. (art. 34)
		A39	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua. (artt. 34-75)
		A40	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane. (artt. 73-75)
		A41	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile. (artt. 73-75)
		A42	Riconversione/rilocalizzazione degli insediamenti produttivi ricadenti nelle aree urbane. (artt. 37-47-51)
Fonti di inquinamento atmosferico.	Tutela dall'inquinamento dell'aria.	A43	Previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane. (artt. 36-37-39-62)
		A44	Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane. (artt. 46-47-55)
		A45	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali. (artt. 37-38-45-46-63)
		A46	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e di servizio. (artt. 36-75)
		A47	Riconversione e riqualificazione degli insediamenti lungo la SS n. 13. (artt. 37-53-61)
		A48	Stralcio di espansioni del PRG vigente lungo la SS n. 13 e collocazione di nuovi insediamenti residenziali all'esterno di potenziali fonti di inquinamento atmosferico. (art. 37)
		A49	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree ad elevato inquinamento dell'aria. (artt. 68-69-70)
		A50	Rilocalizzazione di insediamenti produttivi nelle aree urbane. (artt.37-47-51)

Fonti di inquinamento acustico.	Tutela dalle emissioni acustiche.	A51	Recepimento e aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica. (art. 36)
		A52	Previsioni ed adeguamenti viari per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversa le aree urbane. (artt. 37-61-62)
		A53	Potenziamento delle barriere a verde a margine degli insediamenti residenziali a difesa dalle emissioni acustiche inquinanti. (artt. 36-75)
		A54	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree ad elevato inquinamento acustico. (artt. 68-69-70)
		A55	Rilocalizzazione di insediamenti produttivi nelle aree urbane. (artt.37-47-51)
Fonti di inquinamento luminoso.	Tutela dall'inquinamento luminoso	A56	Recepimento del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 17/2009. (art. 23)
Fonti di inquinamento da gas radon.	Tutela dall'inquinamento da radon.	A57	Norme per i fabbricati esistenti e di progetto di difesa dal gas radon. (artt. 24-75)
Fonti di inquinamento elettromagnetico.	Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.	A58	Individuazione degli elettrodotti finalizzata a garantire la tutela dei siti sensibili. (art. 18)
		A59	Localizzazione degli impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela dei siti sensibili. (art. 19)
		A60	Applicazione del principio di cautela per l'edificazione nelle fasce di tutela. (artt. 18-19-37)
		A61	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 di credito edilizio per i fabbricati residenziali in aree a possibile inquinamento elettromagnetico. (artt. 18-19-69)

SISTEMA INSEDIATIVO

Criticità	Obiettivi	Azioni	
Pressione insediativa sul patrimonio di antica origine.	Tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio edilizio di antica origine.	B1	Individuazione dei centri storici e degli ambiti di antica origine come "luoghi" da rivitalizzare e valorizzare favorendo il mantenimento delle tradizionali funzioni. (artt. 37-38-45)
		B2	Individuazione degli immobili di particolare interesse architettonico ed ambientale. (artt. 6-7-8-45)
		B3	Definizione della flessibilità riferita al sistema dei gradi di protezione degli edifici vincolati. (art. 45)
		B4	Nessuna nuova previsione residenziale aggiuntiva di PAT nei centri storici rispetto a quelle del PRG vigente. (artt. 37-38-45)
		B5	Revisione delle possibilità edificatorie del PRG vigente al fine di una maggiore tutela dei centri storici. (artt. 37-38-45)
		B6	Verifica degli ambiti soggetti a PUA dal PRG vigente, finalizzata ad agevolare gli interventi di recupero dei centri storici, prevedendo il loro mantenimento laddove strettamente necessario. (artt. 37-38-45)
Scarsa efficienza e non sostenibilità nell'uso delle risorse non rinnovabili.	Riduzione delle emissioni in atmosfera e contenimento dei consumi energetici.	B7	Incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile. (artt. 73-75)
	Aumento del verde nelle zone urbane.	B8	Valorizzazione e potenziamento della dotazione di verde pubblico e/o privato all'interno degli insediamenti urbani, anche con previsione di Verde Ecologico (Ve) negli interventi di riconversione e trasformazione. (artt. 47-55)
	Contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto con riduzione del consumo di suolo agricolo e forestale.	B9	Consolidamento e riqualificazione delle aree di edificazione diffusa in zona agricola. (art. 49)
		B10	Stralcio di previsioni edificatorie del PRG vigente interessanti aree agricole. (art. 37)
		B12	Riutilizzo di aree dismesse o da riconvertire per necessità abitative e servizi. (art. 37-47-51)

		B13	Consolidamento dei nuclei di edificazione diffusa mediante interventi di completamento dell'edificato, adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale ed interventi di miglioramento della qualità urbana, mitigazione ed integrazione ambientale. (artt. 37-38-41-42-43-44-49)
Scarsa coerenza insediativa, localizzativa ed ambientale di alcuni insediamenti produttivi.	Riconoscimento delle situazioni di degrado esistenti.	B14	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto urbano, agricolo ed ambientale. (artt. 37-46-47-51-52-60)
	Riqualificazione, riconversione e riorganizzazione degli insediamenti produttivi.	B15	Incentivazioni al miglioramento della qualità architettonica ed ambientale degli insediamenti produttivi. (art. 51-52-53)
Insufficiente dotazione di servizi.	Adeguamento della dotazione di aree a standard.	B16	Adeguamento della dotazione di servizi in particolare di aree per l'istruzione e di interesse comune, alle necessità derivate dalla crescita del numero dei residenti. (artt. 37-38-55)
Scarsa qualità degli insediamenti.	Riorganizzazione e riqualificazione degli abitati e degli insediamenti circostanti.	B17	Riqualificazione edilizia ed urbanistica dei centri storici di Spresiano, Lovadina, Visnadello e Calessani. (artt. 40-48-53).
		B18	Piano Guida per la riorganizzazione e riqualificazione delle aree urbane poste lungo la SS. n. 13, con rafforzamento degli spazi pubblici e valorizzazione delle aree centrali. (art. 61)
		B19	Prima definizione dei tessuti edilizi rispetto ai quali definire specifiche modalità di intervento per la riqualificazione urbanistica ed edilizia, finalizzate al miglioramento della qualità urbana e prestazionale di edifici ed insediamenti. (art. 46)
		B20	Consolidamento delle frange urbane marginali con interventi di definizione del limite urbano, mediante mirati interventi di completamento dell'edificato, adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale ed interventi di miglioramento della qualità urbana. (artt. 39-42-46-48-49).
		B21	Rilocalizzazione di previsioni di sviluppo insediativo già previste dal PRG vigente non ancora realizzate a Spresiano. (art. 37)
		B22	Individuazione di un ambito di riorganizzazione e riqualificazione nell'area centrale di Visnadello con rilocalizzazione di volumi esistenti e di previsione, finalizzata al potenziamento della dotazione di standard, miglioramento della viabilità ed alla tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico ed ambientale (artt. 37-47)
		B23	Previsione negli interventi di riconversione e riqualificazione soggetti a PUA, di individuare una dotazione di verde ecologico (Ve) per una migliorare la qualità ambientale degli insediamenti. (art. 47)
		B24	Definizione di Sussidi Operativi del PAT finalizzati al miglioramento della qualità e sostenibilità degli insediamenti. (art. 75)
Pressione insediativa residenziale.	Aree di PRG non ancora attuate.	B25	Revisione delle possibilità edificatorie non attuate del PRG vigente nei centri storici, valutandone la compatibilità rispetto agli obiettivi della tutela e salvaguardia degli insediamenti di antica origine. (artt. 37-38-45)
		B26	Conferma delle previsioni insediative del PRG vigente interessate da Piani Attuativi adottati o approvati. (artt. 37-38-48)
		B27	Stralcio parziale o totale di previsioni del PRG vigente non attuate a Spresiano e Calessani. (art. 37)
	Previsione di aree per lo sviluppo insediativo.	B28	Previsione di aree di possibile sviluppo insediativo a Spresiano e Lovadina assoggettate ad accordo pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004. (artt. 37-38)
		B29	Interventi di completamento del consolidato a Visnadello subordinati ad accordi pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004, per la realizzazione opere di interesse generale. (art. 37)

Carenza di aree ed attrezzature pubbliche.	Potenziamento degli standard.	B30	Adeguamento della dotazione di servizi in particolare di aree per l'istruzione e di interesse comune, alle necessità derivate dalla crescita del numero dei residenti, anche con accordi pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004. (artt. 37-38-55)
Pressione insediativa di attività produttive.	Riorganizzazione delle aree produttive esistenti.	B31	Conferma dell'area produttiva di Lovadina senza ampliamento della zona di PRG esistente. (artt. 38-50)
		B32	Consolidamento dell'area produttiva Fassa-Bortolo subordinato alla realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale. (art. 41)
		B33	Riconversione dell'area produttiva lungo la SS. n. 13 tra Spresiano e Visnadello, per destinazioni di tipo terziario. (artt. 37-53)
		B34	Individuazione di aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale, interessante ambiti produttivi da assoggettare a specifici interventi di riconversione e riqualificazione. (art. 37-60)
		B35	Definizione di criteri per l'insediamento di medie strutture commerciali. (art. 54)
	Conflittualità degli insediamenti produttivi con il contesto	B36	Riconversione e riqualificazione per destinazioni residenziali terziarie e servizi, dell'area produttiva di via Lazzaris a Spresiano. (artt. 37-47-51)
		B37	Stralcio e riconversione degli insediamenti produttivi nell'abitato di Visnadello finalizzati alla tutela e valorizzazione delle aree di interesse architettonico ed ambientale. (art. 37)
		B38	Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo o ambientale. (artt. 47-52)
		B39	Riconversione, riqualificazione e messa in sicurezza degli insediamenti produttivi nell'area golenale del Fiume Piave. (artt. 40-60)
		B40	Incentivazione della qualità edilizia ed ambientale degli insediamenti lungo la SS. n. 13. (art. 37)
	Previsione di aree per insediamenti produttivi.	B41	Completamento ed ampliamento della zona produttiva di via Montello e via Marmolada, per rilocalizzazione e recupero di insediamenti da trasferire o stralciare, e insediamento di attività legate all'innovazione (nuove tipologie di imprese e servizi, incubatori per l'impresa, centri di ricerca, ecc.), subordinati ad accordi pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 (artt. 39-50)
		B42	Completamento dell'area produttiva tra Spresiano e Visnadello lungo la SS. N. 13, limitatamente al recupero e riorganizzazione delle aree oggetto di stralcio per la realizzazione delle opere per la circoscrizione ovest di Spresiano. (art. 37)

SISTEMA MOBILITÀ

Criticità	Obiettivi	Azioni	
Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati del traffico veicolare.	Riduzione e/o razionalizzazione del traffico all'interno nelle aree urbane.	C1	Completamento della circoscrizione ovest alla SS n. 13 dell'abitato di Spresiano, in continuità con le opere complementari alla nuova pedemontana veneta, consentendo la riorganizzazione delle aree urbane lungo la statale. (artt. 37-39-61)
		C2	Riorganizzazione della viabilità nel centro di Visnadello prevedendo una bretella lungo il confine comunale con Villorba, per il collegamento tra la rotonda di previsione sulla SS. N. 13 e via Baracca. (art. 37)
		C3	Completamento viario tra via Condotta e via S. Francesco per garantire una migliore infrastrutturazione a servizio degli insediamenti residenziali esistenti e di previsione. (art. 37)
		C4	Previsione di una bretella di collegamento tra il nuovo casello di Spresiano sulla nuova pedemontana veneta e via Vittorio Veneto con adeguamento viario di quest'ultima per il tratto prospiciente il nuovo velodromo e l'area della Contarina SpA, consentendo il miglioramento della sicurezza veicolare ed

			evitare l'attraversamento di centri urbani da parte del traffico indotto da tali insediamenti. (art. 43)
		C5	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario. (art.62)
		C6	Conferma del ruolo strategico della fermata ferroviaria di Spresiano nell'ambito del sistema SFMR, con potenziamento di parcheggi scambiatori e viabilità ciclopedonale a servizio della stazione. (art. 37)
		C7	Messa in sicurezza della rete ciclo pedonale di collegamento tra i vari centri abitati, il sistema dei servizi ed il territorio aperto circostante. (art. 62)
		C8	Potenziamento dei percorsi protetti, di aree pedonali, di sosta e parcheggio nelle aree urbane ed in particolare di quelle centrali. (artt. 37-38)
		C9	Incentivazione degli interventi tesi alla riduzione degli accessi sulle strade maggiormente trafficate. (artt.37-53)
	Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.	C10	Incremento dei percorsi pedonali e ciclabili. (artt. 37-38-45-46-63)
		C11	Potenziamento delle barriere a verde a margine delle principali infrastrutture viarie per una azione di filtro. (artt. 36-62)
		C12	Opere di mitigazione ambientale nel contesto del potenziamento della nuova viabilità. (artt. 62)
		C13	Definizione nei Sussidi Operativi di interventi di riduzione e mitigazione dell'inquinamento atmosferico ed acustico. (art. 75)
Impatti derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture viarie sul paesaggio ed il territorio agricolo.	Salvaguardia delle aree rurali di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale.	C14	Opere di mitigazione ambientale nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante. (artt. 62-75)
		C15	Individuazione nel completamento della circonvallazione ovest di Spresiano, di soluzioni viarie che consentono la tutela delle aree di maggiore interesse agricolo e paesaggistico. (art. 37-39-42)
		C16	Previsione di potenziamento di via Carducci tra l'area produttiva di Lovadina ed il confine comunale con Maserada, in alternativa alle previsioni di PTCP che prevedono una nuova viabilità su un'area di interesse ambientale, paesaggistico ed ecologico. (artt. 38-44)
		C17	Stralcio di previsioni viarie del PRG vigente comportanti ulteriori frammentazioni delle aree agricole. (art. 41)
Scarsa qualificazione delle infrastrutture di supporto alle attività turistiche.	Riqualificazione delle infrastrutture di supporto alle attività turistiche e per il tempo libero.	C18	Realizzazione di percorsi ciclopedonali nell'area golendale del Fiume Piave con previsione di parcheggi scambiatori e strutture per l'ospitalità. (artt. 40-63)
		C19	Individuazione di percorsi ciclopedonali di adduzione al Parco comunale delle Grave ed all'area golendale del Fiume Piave. (artt. 41-63)

2.1.4 – Norme di Piano

Nella Tavola 4.1 – Carta della Trasformabilità (Allegato A alla Vinc) sono riportati, per ogni A.T.O. e per ogni intervento, i riferimenti alle Norme Tecniche oggetto di valutazione.

Le Norme Tecniche del PAT (Allegato B)

TITOLO I – NORME GENERALI
Art. 1 – Applicazione del Piano di Assetto del Territorio
Art. 2 – Contenuti ed obiettivi del Piano di Assetto del Territorio
Art. 3 – Elaborati del Piano di Assetto del Territorio
Art. 4 – Efficacia, formazione ed attuazione
Art. 5 – Contenuti prevalenti

TITOLO II – NORME SPECIFICHE
CAPO I – NORME DI TUTELA
Art. 6 – Vincoli paesaggistici, archeologici, monumentali D.Lgs. n. 42/2004
Art. 7 – Ville venete
Art. 8 – Pertinenze scoperte da tutelare e contesti figurativi
Art. 9 – Aree a rischio archeologico
Art. 10 – Vincolo sismico
Art. 11 – Rispetto cimiteriale
Art. 12 – Rispetto dai pozzi
Art. 13 – Rispetto stradale
Art. 14 – Rispetto ferroviario
Art. 15 – Idrografia – Fasce di rispetto
Art. 16 – Zone umide
Art. 17 – Zone boscate: vincolo paesaggistico e di destinazione forestale
Art. 18 – Rispetto dagli elettrodotti
Art. 19 – Rispetto da impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
Art. 20 – Rispetti da allevamenti zootecnici
Art. 21 – Distanze da specifici elementi
Art. 22 – Cave e discariche
Art. 23 – Inquinamento luminoso
Art. 24 – Inquinamento da gas radon
Art. 25 – Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
Art. 26 – Tutela paesaggistica del PTRC
Art. 27 – Il piano di area del medio corso del Piave
Art. 28 – Coni visuali

TITOLO III – INVARIANTI
CAPO I – INVARIANTI
Art. 29 – Invarianti di natura storico-monumentale
Art. 30 – Invarianti di natura ambientale
Art. 31 – Invarianti di natura paesaggistica
Art. 32 – Invarianti di natura agricolo-produttiva

TITOLO IV – FRAGILITA'
CAPO I – FRAGILITA'
Art. 33 – Compatibilità geologica
Art. 34 – Aree soggette a dissesto idrogeologico e a vulnerabilità della falda acquifera
Art. 35 – Rischio idraulico pag. 42
Art. 36 – Infrastrutture generatrici di inquinamento atmosferico e acustico
Art. 37 – ATO 1 – Spresiano - Visnadello
Art. 38 – ATO 2 – Lovadina
Art. 39 – ATO 3 – Produttivo ovest
Art. 40 – ATO 4 – Rurale del Piave
Art. 41 – ATO 5 – Rurale perifluviale
Art. 42 – ATO 6 – Rurale ovest
Art. 43 – ATO 7 – Rurale sud
Art. 44 – ATO 8 – Rurale est
CAPO II – NORME PER IL SISTEMA INSEDIATIVO
Art. 45 – Centri storici
Art. 46 – Aree di urbanizzazione consolidata
Art. 47 – Aree di riqualificazione e riconversione
Art. 48 – Aree di trasformazione
Art. 49 – Edificazione diffusa
Art. 50 – Aree produttive ampliabili
Art. 51 – Aree produttive non ampliabili
Art. 52 – Attività produttive in zona impropria
Art. 53 – Aree con destinazione terziaria prevalente

Art. 54 – Strutture commerciali
Art. 55 – Aree per servizi di interesse comune di maggiore rilevanza
Art. 56 – Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile
Art. 57 – Limiti fisici alla nuova edificazione
Art. 58 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo
Art. 59 – Opere incongrue ed elementi di degrado
Art. 60 – Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale
Art. 61 – Asse di riqualificazione urbana
CAPO III – NORME PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE
Art. 62 – Infrastrutture per la viabilità
Art. 63 – Percorsi ciclopeditoni
CAPO IV – NORME PER IL SISTEMA AMBIENTALE
Art. 64 – Spazio extraurbano e aree rurali
Art. 65 – Ambiti per la formazione di parchi e riserve di interesse comunale
Art. 66 – Rete ecologica
Art. 67 – Fascia di transizione e mitigazione
CAPO V – ISTITUTI E STRUMENTI DI PIANO
Art. 68 – Perequazione urbanistica e territoriale
Art. 69 – Riqualificazione ambientale e credito edilizio
Art. 70 – Compensazione urbanistica
Art. 71 – Accordi tra soggetti pubblici e privati
Art. 72 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
Art. 73 – Incentivi per la qualità degli interventi
Art. 74 – Criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive
Art. 75 – Sussidi operativi
CAPO VI – FORMAZIONE DEL PI
Art. 76 – Norme specifiche per il PI
CAPO VII – VAS E MONITORAGGIO DEL PIANO
Art. 77 – Monitoraggio del PAT
TITOLO VI – NORME TRANSITORIE E FINALI
Art. 78 – Entrata in vigore del PAT
Art. 79 – Misure di salvaguardia
Art. 80 – Norme di salvaguardia del PTRC adottato

Nella Carta della Trasformabilità, Tavola 4.1, le Azioni strategiche e i Valori e Tutele del PAT, sono riferite a specifiche Norme Tecniche che, mediante Direttive e Prescrizioni, indirizzano le future scelte operative.

2.1.5 – Aree in cui si applicano le previsioni di Piano

Le previsioni di PAT si applicano all'intero territorio comunale di Spresiano.



Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di una fascia centrale antropizzata, densamente edificata e dotata di infrastrutture viarie ad elevata intensità di traffico.

Nella porzione settentrionale l'asse ferroviario Treviso – Conegliano – Udine è parallelo e contermina alla S.S. 13, entrambi contraddistinti da elevati flussi di traffico. A Nord del centro di Spresiano i due sedimi viari si separano, la S.S. 13 si prolunga verso il centro di Visnadello, attraversando aree commerciali a forte densità edificatoria.

All'estremità Sud Ovest del centro di Spresiano si diparte la S.P. 57, che congiunge Lovadina e si dirige poi a Maserada sul Piave.

Ad Est del centro di Lovadina la continuità territoriale è interrotta dalla barriera costituita dall'Autostrada A27. Tra questa e la suddetta S.S. 13 passa la ferrovia Treviso – Udine.

Gli assi paralleli della S.S. 13 e della ferrovia a Nord, l'edificato residenziale, produttivo e commerciale continuo da Spresiano centro a Visnadello, la S.P. 57 e l'abitato di Lovadina, nonché la stessa A27, sono tutti elementi di interdizione alla continuità territoriale ad elevato effetto barriera.

Soltanto la porzione più a Nord Est, segnatamente nel tratto verso l'alveo del Piave, ad oriente del Canale della Vittoria, è meno antropizzata, poco edificata e maggiormente dotata di naturalità, non a caso ospita i Siti Natura 2000.

Siti Natura 2000 presenti in area di PAT

In area comunale di Spresiano sono presenti il SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia e la ZPS IT3240023 Grave del Piave, posti nella porzione Nord Est del territorio, in corrispondenza dell'alveo del fiume Piave. in parte internamente e in parte esternamente all'alveo fluviale.

I due siti interessano la stessa area e sono del tutto coincidenti nel territorio comunale.

Siti Natura 2000 presenti in area ampia

Altri Siti Natura 2000 sono situati in area allargata, a distanza sempre superiore a 3.500 metri dal confine comunale, specificamente:

- SIC IT3240004 Montello, a 4,300 metri
- SIC/ZPS IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo, a 3.800 metri
- SIC IT3240033 Fiumi Vallio e Meolo, a 5.900 metri
- SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano, a 6.300 metri.

Periodo di validità delle previsioni di Piano

L'arco temporale di validità del PAT è di 10 anni.

2.1.6 - Precauzioni assunte atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi

Trattandosi di strumento urbanistico che “... *fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ...*” (Art. 13 L.R. 11/2004) assoggettato a procedura di VAS, vi è un assunto precauzionale generale che guida l'intero processo di Piano. Lo stesso, per altro, prevede misure di mitigazione e compensazione delle trasformazioni che, sebbene non direttamente e specificamente mirate alla salvaguardia di specie e habitat, concorrono ad attenuare gran parte dei possibili effetti legati all'urbanizzazione del territorio.

2.1.7 - Necessità di ulteriori piani, progetti e interventi per assicurare l'efficacia e l'operatività del PAT

Nell'ambito degli indirizzi pianificatori del PAT, il Piano degli Interventi, PI, quale strumento programmatico comunale di legislatura, “*in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio*”.

Il PI rende operativo il PAT, di conseguenza, individuando concretamente gli interventi, determinerà caso per caso l'assoggettamento a specifica Valutazione di incidenza.

2.2 – Identificazione e misura degli effetti

2.2.1 – Fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie (Allegato B alla DGR 2299/2014)

In tale fase, inizialmente, si quantificano/verificano i possibili effetti espressi in riferimento ai relativi Fattori Perturbativi di cui all'Allegato B alla D.G.R. 2299/2014, anche quelli che poi, nel corso dell'analisi, non produrranno incidenze. Per ognuno è data adeguata motivazione.

AZIONI DI PIANO

Azioni		Effetto	Fattori perturbativi (Allegato B DGR 2299/2014)
A1	Delimitazione delle aree di invariante di natura paesaggistica, ambientale e agricolo-produttiva. (artt. 30-31-32)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A2	Individuazione dei coni visuali paesaggistici. (art. 28)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A3	Riqualficazione paesaggistica ed ambientale mediante l'eliminazione degli elementi di degrado e/o delle opere incongrue con possibilità di ricorrere al credito edilizio per la loro eliminazione ed il riordino delle situazioni di particolare disordine in zona agricola. (art. 59-60)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A4	Individuazione delle core area, stepping stone, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, e varchi di permeabilità faunistica. (art. 66)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A5	Redazione di un Piano del Verde per disciplinare, guidare e coordinare la costruzione della rete ecologica e del sistema del verde in generale (artt. 31-32)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A6	Tutela e sviluppo delle attività agricolo-produttive salvaguardando le aziende agricole esistenti e promuovendo l'impiego di colture e tecniche di conduzione che consentono di potenziare la biodiversità. (art. 64)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A7	Individuazione di ambiti per parchi e riserve di interesse comunale nell'area golenale del fiume Piave. (art. 65)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A8	Contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto. (artt. 30-31-32-64)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A9	Localizzazione delle nuove strutture agricolo-produttive esclusivamente in attuazione di Piano aziendale approvato anche favorendo l'utilizzo di crediti edilizi. (art. 64)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A10	Riconversione di insediamenti produttivi in zona agricola. (artt. 40-52-60)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A11	Interventi di riqualificazione ambientale degli insediamenti produttivi confermati. (art. 52)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A12	Redazione di Sussidi Operativi a supporto della progettazione di interventi in zona agricola. (art. 75)	Nulla	Nessuno
A13	Riconoscimento/potenziamento dei sentieri escursionistici ed ambientali e dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa. (artt. 40-63)	Nulla	Nessuno
A14	Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale (art. 29)	Potenzialmente positivo	Nessuno

Azioni		Effetto	Fattori perturbativi (Allegato B DGR 2299/2014)
A15	Individuazione, tutela e salvaguardia di manufatti di interesse architettonico e storico – testimoniale. (artt. 6-45)	Nulla	Nessuno
A16	Localizzazione dell'edificabilità ammissibile nelle zone agricole in prossimità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale. (art. 64).	Potenzialmente positivo	Nessuno
A17	Individuazione di una fascia di transizione e mitigazione tra l'area urbana di Spresiano e quella agricola di invariante. (art. 67)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A18	Redazione di un Prontuario a supporto della progettazione degli interventi in zona agricola. (artt. 64-75).	Potenzialmente positivo	Nessuno
A19	Recupero e valorizzazione delle ville Venete (art. 7)	Nulla	Nessuno
A20	Recupero e valorizzazione dei percorsi storico-testimoniali (Strada della Grande Guerra). (artt. 40-63)	Nulla	Nessuno
A21	Microzonazione sismica. (art. 33)	Nulla	Nessuno
A22	Individuazione delle aree a rischio sismico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. (art. 33)	Nulla	Nessuno
A23	Classificazione delle penali ai fini edificatori e specifiche elaborazioni tecniche di congruità alla normativa sismica. (artt. 33)	Nulla	Nessuno
A24	Prescrizioni per le indagini locali atte a definire il comportamento del terreno in presenza di sollecitazioni sismiche. (art. 33)	Nulla	Nessuno
A25	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti. (art. 34)	Nulla	Nessuno
A26	Individuazione delle aree a rischio di erosione e relative norme di tutela degli insediamenti. (art. 34)	Nulla	Nessuno
A27	Individuazione delle aree a rischio idraulico. (art. 35)	Nulla	Nessuno
A28	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. (artt. 32-75)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A29	Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi. (art. 75)	Nulla	Nessuno
A30	Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione di fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso. (art. 75)	Nulla	Nessuno
A31	Definizione di norme di polizia idraulica. (art. 75)	Nulla	Nessuno
A32	Obbligo di garantire la salvaguardia delle vie di deflusso esistenti negli interventi edilizi diretti e nei piani attuativi. (art. 75)	Nulla	Nessuno
A33	Applicazione degli interventi previsti dalla legge L.R. n. 11/2004 (perequazione, credito edilizio, compensazione) per la rilocalizzazione di fabbricati in zone a rischio idraulico. (art. 35)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A34	Individuazione degli ambiti di vulnerabilità degli acquiferi con norme di tutela sulla base dei livelli di vulnerabilità. (art. 34)	Nulla	Nessuno
A35	Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli. (art. 34)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A36	Potenziamento e completamento della rete fognaria. (artt. 34-35)	Nulla	Nessuno
A37	Studio di Valutazione della Vulnerabilità degli Acquiferi per affrontare le problematiche di salvaguardia della falda. (art. 34)	Nulla	Nessuno

Azioni		Effetto	Fattori perturbativi (Allegato B DGR 2299/2014)
A38	Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati. (art. 34)	Nulla	Nessuno
A39	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua. (artt. 34-75)	Nulla	Nessuno
A40	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane. (artt. 73-75)	Nulla	Nessuno
A41	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile. (artt. 73-75)	Nulla	Nessuno
A42	Riconversione/rilocalizzazione degli insediamenti produttivi ricadenti nelle aree urbane. (artt. 37-47-51)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A43	Previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane. (artt. 36-37-39-62)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A44	Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane. (artt. 46-47-55)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A45	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali. (artt. 37-38-45-46-63)	Nulla	Nessuno
A46	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e di servizio. (artt. 36-75)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A47	Riconversione e riqualificazione degli insediamenti lungo la SS n. 13. (artt. 37-53-61)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A48	Stralcio di espansioni del PRG vigente lungo la SS n. 13 e collocazione di nuovi insediamenti residenziali all'esterno di potenziali fonti di inquinamento atmosferico. (art. 37)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A49	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree ad elevato inquinamento dell'aria. (artt. 68-69-70)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A50	Rilocalizzazione di insediamenti produttivi nelle aree urbane. (artt.37-47-51)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A51	Recepimento e aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica. (art. 36)	Nulla	Nessuno
A52	Previsioni ed adeguamenti viari per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversa le aree urbane. (artt. 37-61-62)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A53	Potenziamento delle barriere a verde a margine degli insediamenti residenziali a difesa dalle emissioni acustiche inquinanti. (artt. 36-75)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A54	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree ad elevato inquinamento acustico. (artt. 68-69-70)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A55	Rilocalizzazione di insediamenti produttivi nelle aree urbane. (artt.37-47-51)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
A56	Recepimento del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 17/2009. (art. 23)	Potenzialmente positivo	Nessuno
A57	Norme per i fabbricati esistenti e di progetto di difesa dal gas radon. (artt. 24-75)	Nulla	Nessuno
A58	Individuazione degli elettrodotti finalizzata a garantire la tutela dei siti sensibili. (art. 18)	Nulla	Nessuno

Azioni		Effetto	Fattori perturbativi (Allegato B DGR 2299/2014)
A59	Localizzazione degli impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela dei siti sensibili. (art. 19)	Nulla	Nessuno
A60	Applicazione del principio di cautela per l'edificazione nelle fasce di tutela. (artt. 18-19-37)	Nulla	Nessuno
A61	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 di credito edilizio per i fabbricati residenziali in aree a possibile inquinamento elettromagnetico. (artt. 18-19-69)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B1	Individuazione dei centri storici e degli ambiti di antica origine come "luoghi" da rivitalizzare e valorizzare favorendo il mantenimento delle tradizionali funzioni. (artt. 37-38-45)	Nulla	Nessuno
B2	Individuazione degli immobili di particolare interesse architettonico ed ambientale. (artt. 6-7-8-45)	Nulla	Nessuno
B3	Definizione della flessibilità riferita al sistema dei gradi di protezione degli edifici vincolati. (art. 45)	Nulla	Nessuno
B4	Nessuna nuova previsione residenziale aggiuntiva di PAT nei centri storici rispetto a quelle del PRG vigente. (artt. 37-38-45)	Nulla	Nessuno
B5	Revisione delle possibilità edificatorie del PRG vigente al fine di una maggiore tutela dei centri storici. (artt. 37-38-45)	Nulla	Nessuno
B6	Verifica degli ambiti soggetti a PUA dal PRG vigente, finalizzata ad agevolare gli interventi di recupero dei centri storici, prevedendo il loro mantenimento laddove strettamente necessario. (artt. 37-38-45)	Nulla	Nessuno
B7	Incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile. (artt. 73-75)	Nulla	Nessuno
B8	Valorizzazione e potenziamento della dotazione di verde pubblico e/o privato all'interno degli insediamenti urbani, anche con previsione di Verde Ecologico (Ve) negli interventi di riconversione e trasformazione. (artt. 47-55)	Potenzialmente positivo	Nessuno
B9	Consolidamento e riqualificazione delle aree di edificazione diffusa in zona agricola. (art. 49)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B10	Stralcio di previsioni edificatorie del PRG vigente interessanti aree agricole. (art. 37)	Potenzialmente positivo	Nessuno
B12	Riutilizzo di aree dismesse o da riconvertire per necessità abitative e servizi. (art. 37-47-51)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B13	Consolidamento dei nuclei di edificazione diffusa mediante interventi di completamento dell'edificato, adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale ed interventi di miglioramento della qualità urbana, mitigazione ed integrazione ambientale. (artt. 37-38-41-42-43-44-49)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B14	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto urbano, agricolo ed ambientale. (artt. 37-46-47-51-52-60)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B15	Incentivazioni al miglioramento della qualità architettonica ed ambientale degli insediamenti produttivi. (art. 51-52-53)	Nulla	Nessuno
B16	Adeguamento della dotazione di servizi in particolare di aree per l'istruzione e di interesse comune, alle necessità derivate dalla crescita del numero dei residenti. (artt. 37-38-55)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso

Azioni		Effetto	Fattori perturbativi (Allegato B DGR 2299/2014)
B17	Riqualificazione edilizia ed urbanistica dei centri storici di Spresiano, Lovadina, Visnadello e Calessani. (artt. 40-48-53).	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B18	Piano Guida per la riorganizzazione e riqualificazione delle aree urbane poste lungo la SS. n. 13, con rafforzamento degli spazi pubblici e valorizzazione delle aree centrali. (art. 61)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B19	Prima definizione dei tessuti edilizi rispetto ai quali definire specifiche modalità di intervento per la riqualificazione urbanistica ed edilizia, finalizzate al miglioramento della qualità urbana e prestazionale di edifici ed insediamenti. (art. 46)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B20	Consolidamento delle frange urbane marginali con interventi di definizione del limite urbano, mediante mirati interventi di completamento dell'edificato, adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale ed interventi di miglioramento della qualità urbana. (artt. 39-42-46-48-49).	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B21	Rilocalizzazione di previsioni di sviluppo insediativo già previste dal PRG vigente non ancora realizzate a Spresiano. (art. 37)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B22	Individuazione di un ambito di riorganizzazione e riqualificazione nell'area centrale di Visnadello con rilocalizzazione di volumi esistenti e di previsione, finalizzata al potenziamento della dotazione di standard, miglioramento della viabilità ed alla tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico ed ambientale (artt. 37-47)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B23	Previsione negli interventi di riconversione e riqualificazione soggetti a PUA, di individuare una dotazione di verde ecologico (Ve) per una migliorare la qualità ambientale degli insediamenti. (art. 47)	Potenzialmente positivo	Nessuno
B24	Definizione di Sussidi Operativi del PAT finalizzati al miglioramento della qualità e sostenibilità degli insediamenti. (art. 75)	Potenzialmente positivo	Nessuno
B25	Revisione delle possibilità edificatorie non attuate del PRG vigente nei centri storici, valutandone la compatibilità rispetto agli obiettivi della tutela e salvaguardia degli insediamenti di antica origine. (artt. 37-38-45)	Nulla	Nessuno
B26	Conferma delle previsioni insediative del PRG vigente interessate da Piani Attuativi adottati o approvati. (artt. 37-38-48)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B27	Stralcio parziale o totale di previsioni del PRG vigente non attuate a Spresiano e Calessani. (art. 37)	Nulla	Nessuno
B28	Previsione di aree di possibile sviluppo insediativo a Spresiano e Lovadina assoggettate ad accordo pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004. (artt. 37-38)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B29	Interventi di completamento del consolidato a Visnadello subordinati ad accordi pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004, per la realizzazione opere di interesse generale. (art. 37)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B30	Adeguamento della dotazione di servizi in particolare di aree per l'istruzione e di interesse comune, alle necessità derivate dalla crescita del numero dei residenti, anche con accordi pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004. (artt. 37-38-55)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso

Azioni		Effetto	Fattori perturbativi (Allegato B DGR 2299/2014)
B31	Conferma dell'area produttiva di Lovadina senza ampliamento della zona di PRG esistente. (artt. 38-50)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B32	Consolidamento dell'area produttiva Fassa-Bortolo subordinato alla realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale. (art. 41)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B33	Riconversione dell'area produttiva lungo la SS. n. 13 tra Spresiano e Visnadello, per destinazioni di tipo terziario. (artt. 37-53)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B34	Individuazione di aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale, interessante ambiti produttivi da assoggettare a specifici interventi di riconversione e riqualificazione. (art. 37-60)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B35	Definizione di criteri per l'insediamento di medie strutture commerciali. (art. 54)	Nulla	Nessuno
B36	Riconversione e riqualificazione per destinazioni residenziali terziarie e servizi, dell'area produttiva di via Lazzaris a Spresiano. (artt. 37-47-51)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B37	Stralcio e riconversione degli insediamenti produttivi nell'abitato di Visnadello finalizzati alla tutela e valorizzazione delle aree di interesse architettonico ed ambientale. (art. 37)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B38	Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo o ambientale. (artt. 47-52)	Potenzialmente negativo	E01.01 Urbanizzazione continua H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B39	Riconversione, riqualificazione e messa in sicurezza degli insediamenti produttivi nell'area golendale del Fiume Piave. (artt. 40-60)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B40	Incentivazione della qualità edilizia ed ambientale degli insediamenti lungo la SS. n. 13. (art. 37)	Nulla	Nessuno
B41	Completamento ed ampliamento della zona produttiva di via Montello e via Marmolada, per rilocalizzazione e recupero di insediamenti da trasferire o stralciare, e insediamento di attività legate all'innovazione (nuove tipologie di imprese e servizi, incubatori per l'impresa, centri di ricerca, ecc.), subordinati ad accordi pubblico-privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 (artt. 39-50)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
B42	Completamento dell'area produttiva tra Spresiano e Visnadello lungo la SS. N. 13, limitatamente al recupero e riorganizzazione delle aree oggetto di stralcio per la realizzazione delle opere per la circonvallazione ovest di Spresiano. (art. 37)	Potenzialmente negativo	E02 Aree industriali e commerciali H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
C1	Completamento della circonvallazione ovest alla SS n. 13 dell'abitato di Spresiano, in continuità con le opere complementari alla nuova pedemontana veneta, consentendo la riorganizzazione delle aree urbane lungo la statale. (artt. 37-39-61)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
C2	Riorganizzazione della viabilità nel centro di Visnadello prevedendo una bretella lungo il confine comunale con Villorba, per il collegamento tra la rotonda di previsione sulla SS. N. 13 e via Baracca. (art. 37)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
C3	Completamento viario tra via Condotta e via S. Francesco per garantire una migliore infrastrutturazione a servizio degli insediamenti residenziali esistenti e di previsione. (art. 37)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso

Azioni		Effetto	Fattori perturbativi (Allegato B DGR 2299/2014)
C4	Previsione di una bretella di collegamento tra il nuovo casello di Spresiano sulla nuova pedemontana veneta e via Vittorio Veneto con adeguamento viario di quest'ultima per il tratto prospiciente il nuovo velodromo e l'area della Contarina SpA, consentendo il miglioramento della sicurezza veicolare ed evitare l'attraversamento di centri urbani da parte del traffico indotto da tali insediamenti. (art. 43)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 Inquinamento luminoso
C5	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario. (art.62)	Nulla	Nessuno
C6	Conferma del ruolo strategico della fermata ferroviaria di Spresiano nell'ambito del sistema SFMR, con potenziamento di parcheggi scambiatori e viabilità ciclopedonale a servizio della stazione. (art. 37)	Nulla	Nessuno
C7	Messa in sicurezza della rete ciclo pedonale di collegamento tra i vari centri abitati, il sistema dei servizi ed il territorio aperto circostante. (art. 62)	Nulla	Nessuno
C8	Potenziamento dei percorsi protetti, di aree pedonali, di sosta e parcheggio nelle aree urbane ed in particolare di quelle centrali. (artt. 37-38)	Nulla	Nessuno
C9	Incentivazione degli interventi tesi alla riduzione degli accessi sulle strade maggiormente trafficate. (artt.37-53)	Potenzialmente positivo	Nessuno
C10	Incremento dei percorsi pedonali e ciclabili. (artt. 37-38-45-46-63)	Nulla	Nessuno
C11	Potenziamento delle barriere a verde a margine delle principali infrastrutture viarie per una azione di filtro. (artt. 36-62)	Potenzialmente positivo	Nessuno
C12	Opere di mitigazione ambientale nel contesto del potenziamento della nuova viabilità. (artt. 62)	Potenzialmente positivo	Nessuno
C13	Definizione nei Sussidi Operativi di interventi di riduzione e mitigazione dell'inquinamento atmosferico ed acustico. (art. 75)	Potenzialmente positivo	Nessuno
C14	Opere di mitigazione ambientale nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante. (artt. 62-75)	Potenzialmente positivo	Nessuno
C15	Individuazione nel completamento della circonvallazione ovest di Spresiano, di soluzioni viarie che consentono la tutela delle aree di maggiore interesse agricolo e paesaggistico. (art. 37-39-42)	Potenzialmente positivo	Nessuno
C16	Previsione di potenziamento di via Carducci tra l'area produttiva di Lovadina ed il confine comunale con Maserada, in alternativa alle previsioni di PTCP che prevedono una nuova viabilità su un'area di interesse ambientale, paesaggistico ed ecologico. (artt. 38-44)	Potenzialmente positivo	Nessuno
C17	Stralcio di previsioni viarie del PRG vigente comportanti ulteriori frammentazioni delle aree agricole. (art. 41)	Nulla	Nessuno
C18	Realizzazione di percorsi ciclopedonali nell'area golenale del Fiume Piave con previsione di parcheggi scambiatori e strutture per l'ospitalità. (artt. 40-63)	Potenzialmente negativo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
C19	Individuazione di percorsi ciclopedonali di adduzione al Parco comunale delle Grave ed all'area golenale del Fiume Piave. (artt. 41-63)	Nulla	Nessuno

Localizzazione delle azioni di Piano

Si riporta di seguito la localizzazione delle Azioni di Piano, tra quelle individuate con effetti potenzialmente negativi (vd. tabella precedente) e cartografabili, come graficizzate nella Tavola 4.1 – Carta della trasformabilità e in riferimento alle Norme Tecniche ad esse riferite.

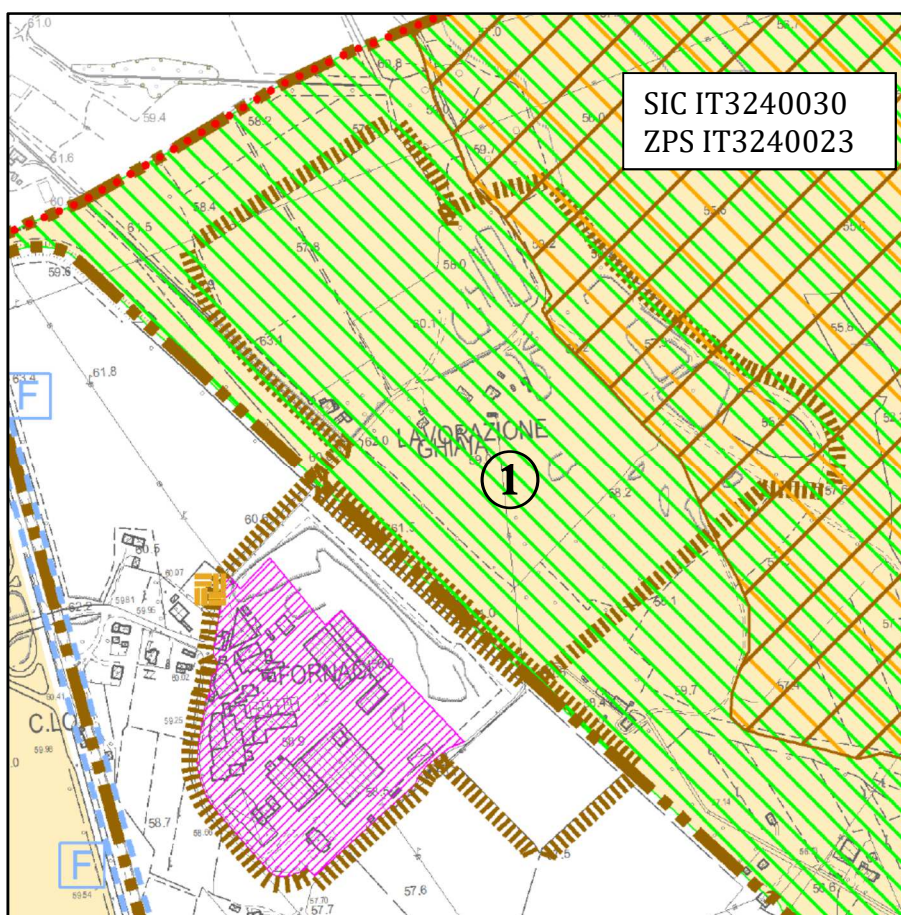
Per tali Azioni, indicate con un n. progressivo univoco per facilità di identificazione, si valutano le modalità attuative e i tempi di realizzazione.

Si distinguono:

- Azioni interne ai siti Natura 2000 considerati,
- Azioni esterne marginali ai Siti Natura 2000 considerati.
- Azioni esterne/prossime ai Siti Natura 2000 considerati.

AZIONI INTERNE ai Siti Natura 2000		
Articolo	Azione	Descrizione
60	Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale	① Area lavorazione ghiaia al confine Nord dell'ATO 4, per una limitata porzione non edificata.
62	Infrastrutture per la viabilità	② Tratto di infrastruttura esistente – Autostrada A27

La rispettiva posizione è riportata di seguito come estratto Tav. 4.1 (allegato A).

Azione ①

Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale Art. 60

ARTICOLO 60 – AREE IDONEE PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

Definizioni

1. Il PAT nella Tavola 4.1 – Carta della Trasformabilità - individua le aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale.

2. Le aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana comprendono parti urbane edificate le cui caratteristiche di impianto, edilizie, morfologiche, funzionali ed ambientali, risultano inadeguate rispetto al ruolo territoriale nelle quali sono inserite e/o destinate, oppure presentano caratteristiche tali da risultare strategiche nell'ambito del potenziamento complessivo della dotazione di standard ed infrastrutture di interesse generale, nonché di quelle ambientali, paesaggistiche ed ecologiche.

Le aree idonee per interventi di miglioramento della qualità territoriale comprendono parti del territorio extraurbano, anche edificate, da riqualificare ai fini del miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica.

Obiettivi

3. Per queste aree vanno previsti interventi atti a favorire il potenziamento di aree ed attrezzature di interesse generale, nonché il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia, paesaggistica e ambientale degli insediamenti e dei contesti territoriali.

4. Questi obiettivi vanno perseguiti con modalità rapportate alle specificità dei contesti e delle diverse situazioni, attraverso consolidamento, riuso, riqualificazione, riconversione, trasformazione urbanistica ed edilizia.

5. Il PAT all'interno degli ATO interessati definisce gli obiettivi da perseguire nelle singole aree dove sono previsti interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale. In questo contesto gli indirizzi dovranno riguardare:

- la riqualificazione dell'edificio anche con interventi di sostituzione edilizia;
- il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica;
- la ristrutturazione e costruzione di assi viari;
- la ricchezza funzionale in grado di favorire la qualità edilizia ed urbana;
- le mitigazioni ambientali in aree interessate da forme di inquinamento (rumore, polveri, fumi, ecc.);
- la riqualificazione e rigenerazione ecologica.

Direttive

6. Le modalità di intervento in queste aree saranno generalmente riferite alle disposizioni contenute nei Piani Urbanistici Attuativi e negli accordi pubblico privato di cui all'articolo 6 della legge regionale n.11/2004 e ss.mm.ii., fatti salvi i casi per i quali il PI consentirà l'intervento diretto. All'interno dei singoli ambiti, il PI può prevedere più PUA o Comparti al fine della semplificazione ed agevolazione degli interventi, considerati i tempi di realizzazione o la molteplicità dei soggetti coinvolti.

7. Il PI potrà individuare, nel rispetto degli obiettivi sopra indicati, nuove aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, senza che ciò costituisca Variante al PAT. Non costituiranno Variante al PAT modifiche ai perimetri ed ai parametri edificatori di queste aree operati definiti in sede di PI.

8. Il PI, sulla scorta delle indicazioni contenute nei singoli ATO, indicherà gli interventi volti a:

a) miglioramento della qualità urbana

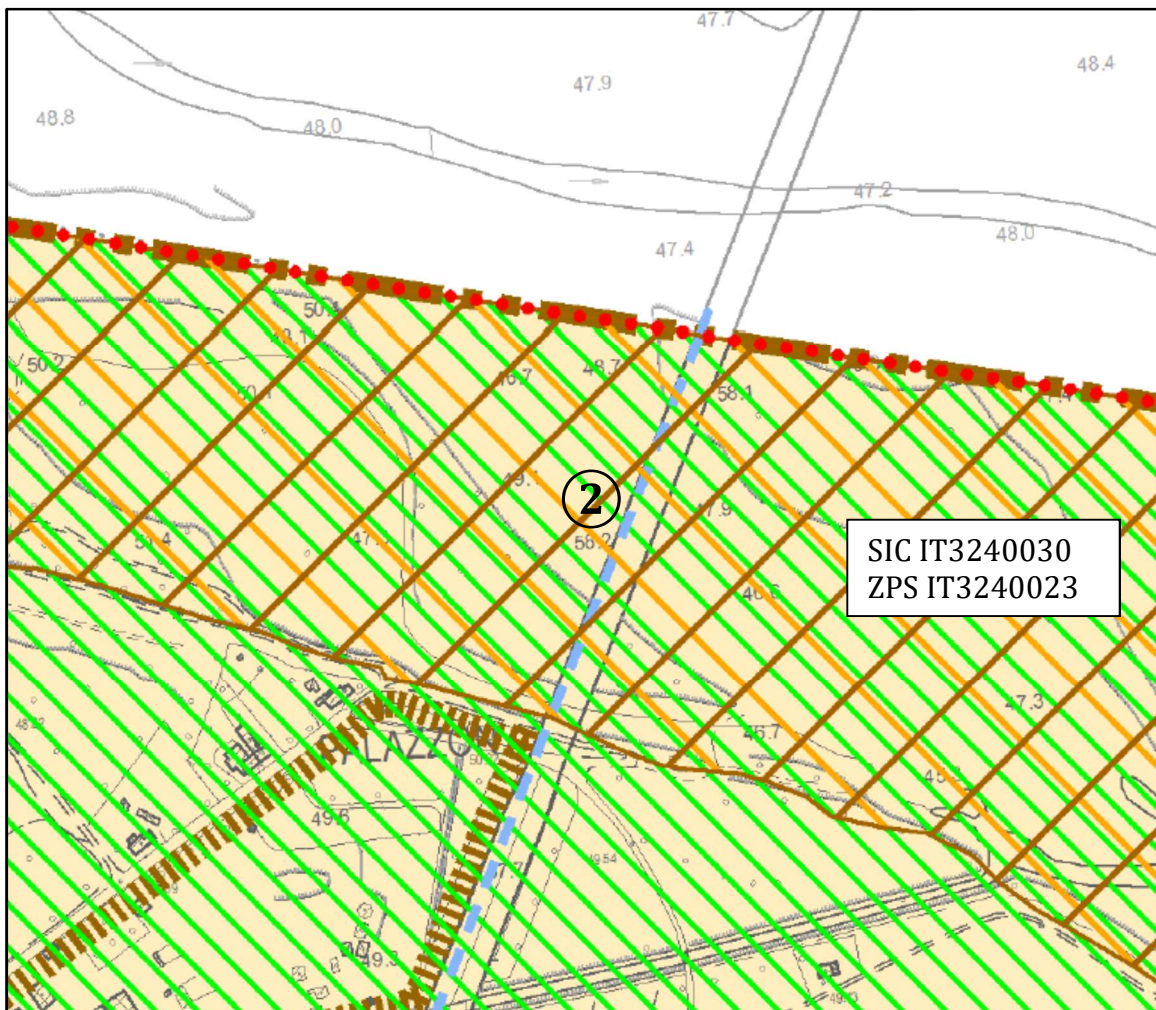
- riordino e potenziamento della viabilità con particolare riferimento ai percorsi ciclopedonali;
- riqualificazione, riconversione e riordino degli spazi urbani, anche con destinazioni in tutto o in parte diverse da quelle esistenti, purché coerenti con la pianificazione di livello superiore e con gli obiettivi di sostenibilità della VAS;
- miglioramento della qualità architettonica, funzionale, strutturale ed energetica dell'edificazione;
- il completamento delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
- al potenziamento di standard e servizi;

b) miglioramento della qualità territoriale

- recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistico delle aree interessate dalle attività estrattive e lavorazione inerti;
- mitigazione ed integrazione ambientale dei manufatti;
- miglioramento degli assetti ecosistemici e paesaggistici.

9. Gli interventi in queste aree potranno essere attuati anche attraverso il ricorso agli strumenti del credito edilizio, della compensazione ambientale e della perequazione urbanistica tra parte pubblica e privata.

Azione ②



Infrastrutture e attrezzature per la mobilità di maggior rilevanza esistenti Art. 62

ARTICOLO 62 - INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITA'

Definizioni

1. Il PAT nelle Tavole 4.1 – Carta della Trasformabilità e 4.2 – Carta della Rete Ecologica e Mobilità Lenta – individua con specifica grafia le infrastrutture viarie principali di progetto la cui realizzazione riveste specifica importanza a livello comunale e di connessione sovracomunale. Tali infrastrutture sono:

- la nuova pedemontana veneta e le opere complementari;
- la circonvallazione ovest all'abitato di Spresiano;
- la riorganizzazione della S.S. n. 13 Pontebbana;
- il potenziamento dei collegamenti viari con Maserada sul Piave ed i comuni della sinistra Piave;
- il completamento della viabilità nel quadrante est di Visnadello;
- la stazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale a Spresiano.

2. Il PAT fa proprie le previsioni di nuovi tracciati viari o il potenziamento di quelli esistenti di interesse sovracomunale, che recepiscono pianificazioni di carattere comunitario (reti transnazionali), nazionale (PGTC), regionale (PRT) e provinciale (PVP).

Obiettivi

3. I tracciati viari di progetto sono finalizzati a dotare il territorio comunale di infrastrutture che:

- rispondano alle necessità di trasporto di persone e merci (generate sia da fattori locali sia sovracomunali);
- apportino miglioramenti alle condizioni del traffico, in particolare nei centri urbani, contribuendo a diminuire i livelli di inquinamento acustico ed atmosferico;
- contribuiscano ad una migliore sicurezza della circolazione stradale.

Direttive

4. Il PI provvederà ad individuare le infrastrutture da confermare che necessitano di modifiche e rettifiche, nonché quelle di nuova realizzazione.

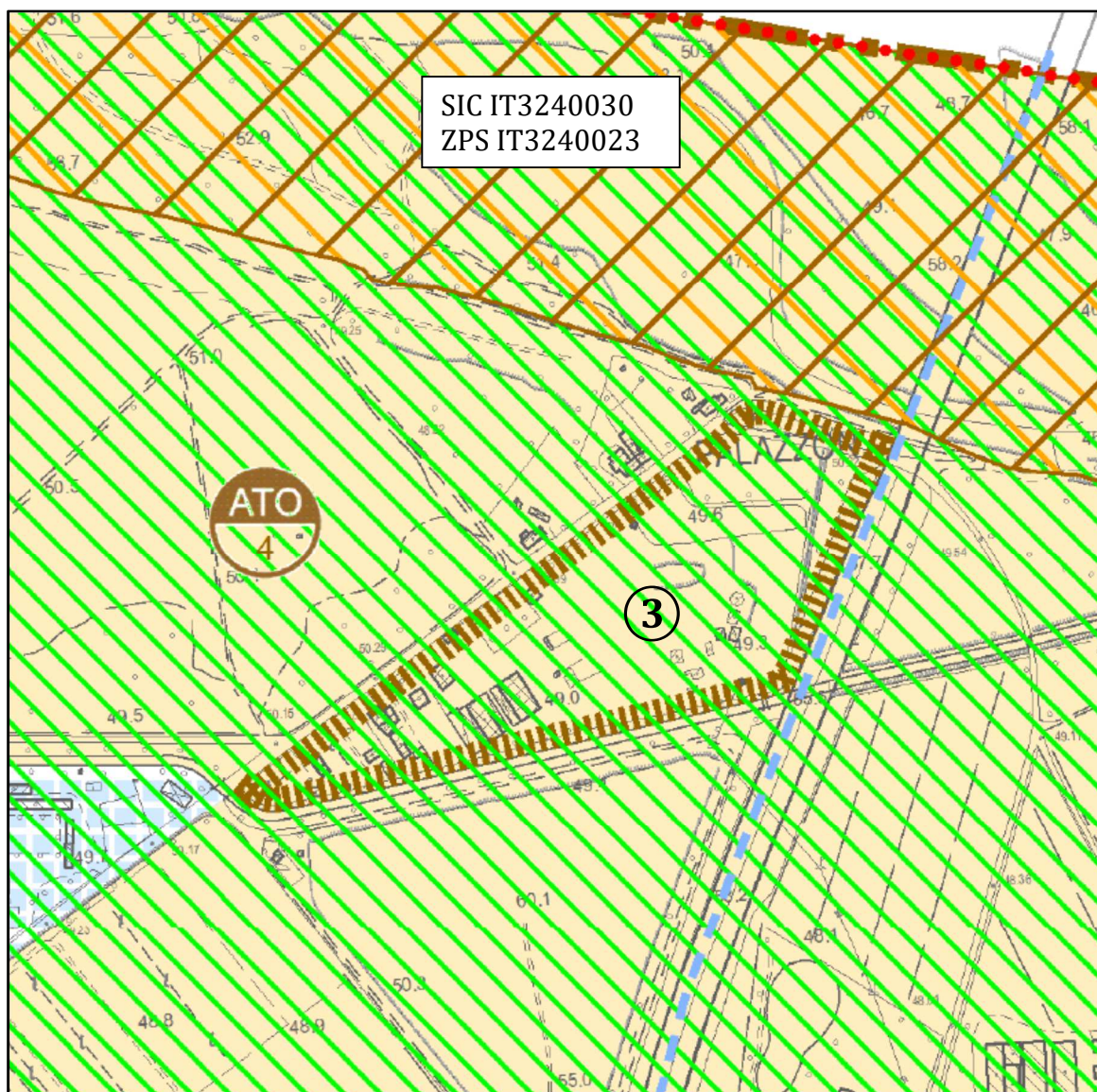
5. Il PI recepisce come vincolanti per la propria programmazione urbanistica le indicazioni relative alla viabilità della pianificazione sovraordinata.
6. Le infrastrutture viarie di progetto a livello di tracciati, intersezioni e dimensioni sono da considerarsi puramente indicativi. In sede di PI andranno definite e precisate le soluzioni definitive senza che le stesse, costituiscano variante al PAT. Andranno in ogni caso perseguite soluzioni viarie che garantiscono la massima continuità degli elementi stradali e geometrie relazionate all'utilizzo della strada. Dovranno essere rispettate le indicazioni in merito contenute dal nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento, nonché quelle del D.M. 05.11.2001 e del D.M. 19.04.2006.
7. Per la rete viaria esistente in sede di PI si individueranno gli interventi di adeguamento e/o potenziamento e per quelli di progetto, compresi quelli necessari a sostenere le previsioni di sviluppo insediativo ammessi dal PAT, la tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico.
8. Nella progettazione di nuove infrastrutture e nella riqualificazione di quelle esistenti il PI provvederà a:
- indicare le modalità per la realizzazione delle nuove infrastrutture o la riqualificazione di quelle esistenti;
 - definire gli interventi di riorganizzazione territoriale derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture stradali;
 - individuare le opere di compensazione e mitigazione ambientale in relazione alla localizzazione delle opere ed ai prevedibili volumi di traffico;
 - indicare gli interventi atti a migliorare la sicurezza della circolazione viaria;
 - incentivare la razionalizzazione dell'attuale rete stradale in relazione alla riduzione degli innesti stradali, in particolare lungo le strade con consistenti volumi di traffico;
 - precisare gli standard dimensionali delle strade in relazione al loro utilizzo, nonché le opere relative all'arredo ed al verde.
9. Gli interventi mitigazione ambientale saranno oggetto di accordo tra il Comune e Società, Enti e Amministrazioni interessate.
10. Anche in riferimento agli articoli 6 e 7 della legge regionale n. 11/2004 e ss.mm.ii., il Comune può concludere accordi con soggetti pubblici e privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti di iniziative di rilevante interesse pubblico.
11. In sede di PI si definirà, per la demolizione e/o spostamento di manufatti legittimi privi di specifico valore storico, architettonico o ambientale, localizzati in ambiti interessati alla realizzazione di nuove strade e/o il potenziamento di quelle esistenti, la possibilità di ricorrere agli strumenti del credito edilizio e della compensazione urbanistica secondo quanto previsto agli articoli 36 e 37 della legge regionale n.11/2004 e ss.mm.ii..

Prescrizioni

12. Il PI individuerà le infrastrutture viarie di nuova realizzazione e quelle esistenti oggetto di adeguamento e/o potenziamento, dove andranno previste opere di mitigazione e compensazione necessarie a ridurre gli impatti paesaggistici ed ambientali, con particolare riferimento alle aree pubbliche, agli ambiti della rete ecologica ed alle zone rurali integre. La profondità delle fasce di vegetazione dovrà generalmente prevedere la messa a dimora di un primo livello di specie arbustive e un secondo di specie arboree posizionate in maniera discontinua e frastagliata per una maggiore "naturalità"; le specie arbustive ed arboree dovranno essere scelte e localizzate con interassi relazionati al contesto ambientale ed ai livelli di traffico veicolare previsti, garantendo comunque idonee visuali paesaggistiche. Le opere di mitigazione vegetazionale andranno progettate tenendo in debito conto anche della sicurezza della circolazione nel caso di particolari situazioni meteorologiche.
13. Ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 11/2004 e ss.mm.ii., il Comune può, anche su proposta dei proprietari interessati, attuare le previsioni del PAT in ordine alle infrastrutture per la viabilità, tramite il ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e del credito edilizio; è in ogni caso sempre ammessa, l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.
14. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Codice della Strada in merito alla realizzazione di opere stradali.
15. Gli interventi che possono confliggere con le previsioni di PAT relativamente alla realizzazione di infrastrutture per la mobilità, vanno preventivamente concordati con gli enti preposti; in caso contrario la nuova edificazione dovrà distare a non meno di ml 50 dall'asse dell'infrastruttura individuata nella cartografia di PAT.
16. Le previsioni viarie di nuova realizzazione o di potenziamento dell'esistente di competenza provinciale dovranno essere preventivamente concordate con il Settore Viabilità della Provincia di Treviso. In tale contesto andrà verificata con la Provincia di Treviso l'opportunità di realizzare il collegamento previsto dal PTCP tra le aree produttive di Lovadina e Maserada interessate l'ambito sommitale dell'argine del Piave, prevedendo piuttosto il potenziamento della S.P. n. 57.
17. Nella realizzazione dei sottoservizi andranno recepite le indicazioni delle "Linee guida per i regolamenti edilizi dei comuni" elaborato in sede di PTCP della Provincia di Treviso.

AZIONI ESTERNE MARGINALI ai Siti Natura 2000			
Articolo	Azione	Distanza dai Siti m	Descrizione
60	Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale	Confinante	③ Area lavorazione ghiaia Grigolin località Palazzon, dismessa
63	Percorsi ciclopeditoni	Confinante	④ Proposta Genio Civile e Osservatorio del Paesaggio “Medio Piave”.

Azione ③

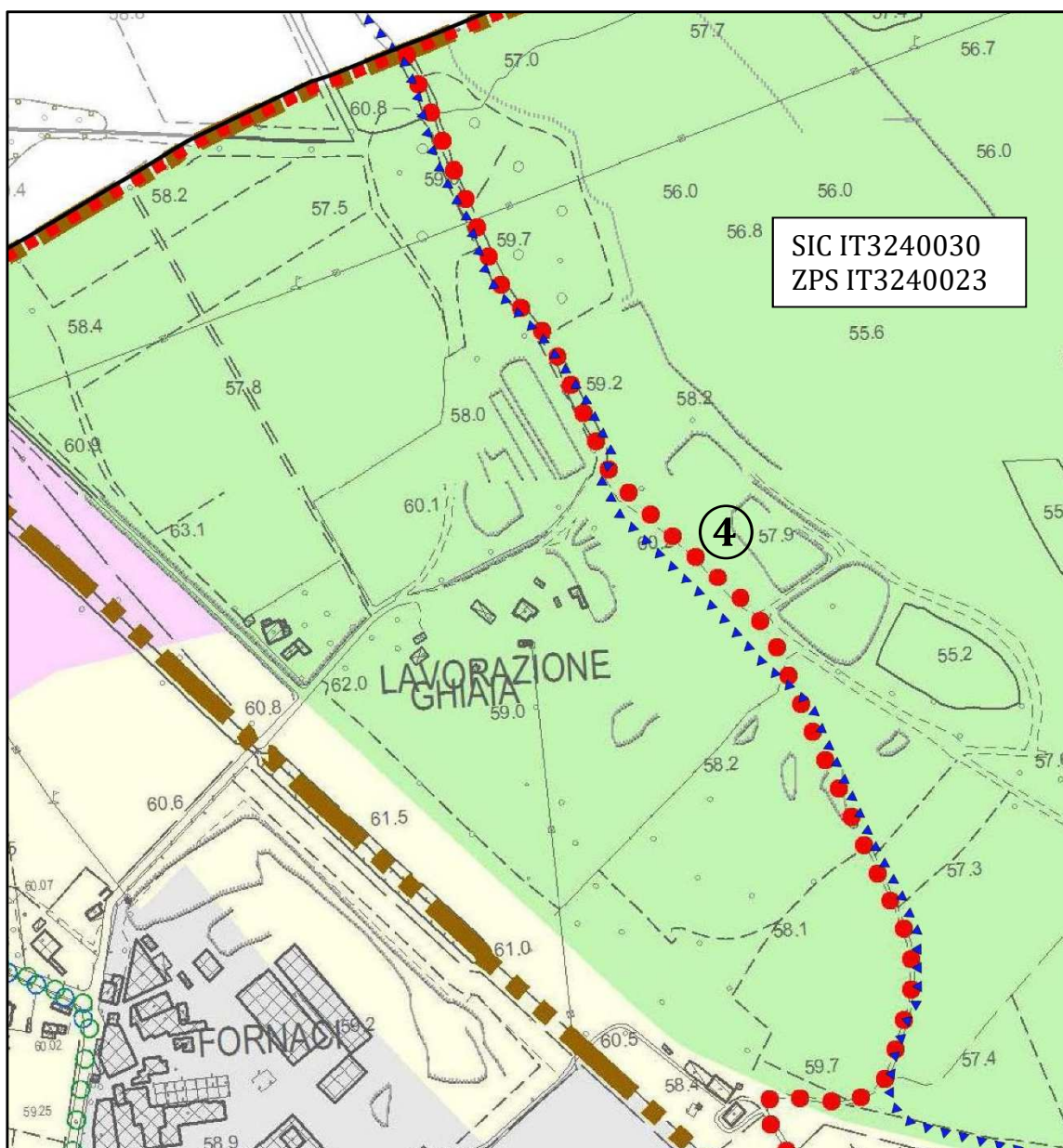


Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale Art. 60

ARTICOLO 60 – AREE IDONEE PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE

Estratto norma - Vedi sopra, come precedente azione ①.

Azione ④



Percorsi ciclopeditoni (proposta Genio Civile) Art. 63

Limite SIC/ZPS

Lo specifico Studio di Incidenza già attuato per l'intervento, non ha evidenziato effetti negativi (incidenza nulla).

ARTICOLO 63 – PERCORSI CICLOPEDONALI

Definizioni

1. Il PAT nelle Tavole 4.1 – Carta della Trasformabilità e 4.2 – Carta della Rete Ecologica e Mobilità Lenta – individua con specifica grafia i principali percorsi ciclopeditoni esistenti e di progetto, vista l'importanza che gli stessi assumono e/o possono assumere in un contesto storico, paesaggistico, naturalistico e culturale di interesse quale quello del Comune di Spresiano.

Obiettivi

2. I percorsi ciclopeditoni sono finalizzati a dotare il territorio comunale di infrastrutture in grado di:
 - favorire la sicurezza della circolazione in particolare da parte delle utenze "deboli";
 - disincentivare la mobilità veicolare a favore di quella ciclistica;
 - consentire i collegamenti tra le frazioni e gli ambiti di interesse culturale, paesaggistico e naturalistico;

- agevolare l'accessibilità alle aree centrali, alle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico (scuole, aree verdi, impianti sportivi, ecc.);
- incentivare anche attraverso la mobilità "lenta" l'uso culturale, turistico e sociale del territorio, relazionandosi con i circuiti esistenti e/o di progetto di carattere sovramunicipale.

Direttive

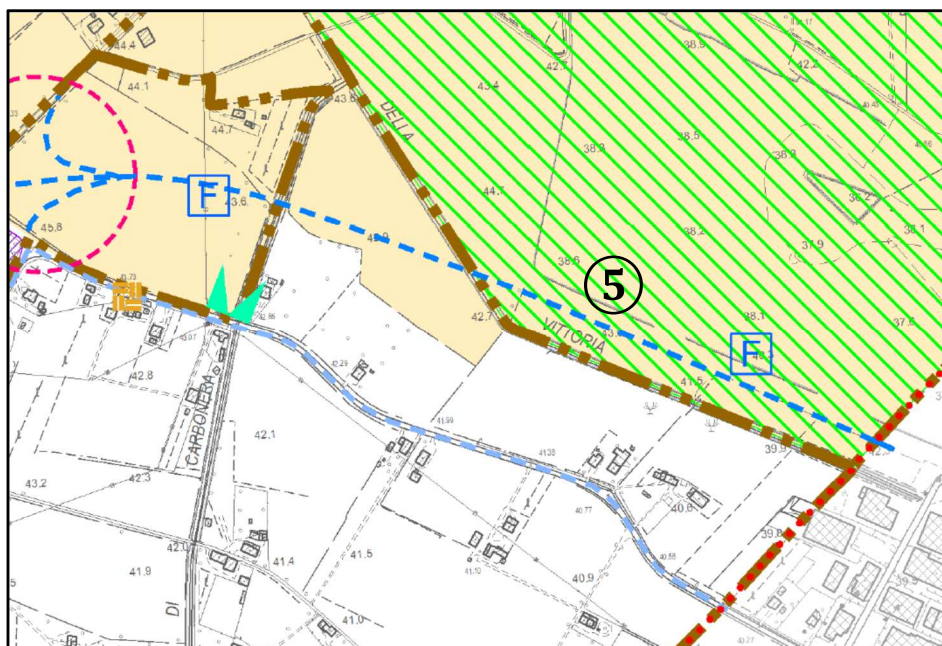
3. In considerazione del ruolo strategico e prioritario che si intende dare alla viabilità ciclopedonale, il PI individua, in coerenza con gli obiettivi del PAT, la rete della mobilità ciclopedonale privilegiando tracciati che definiscono una continuità di trama. In tal senso sono recepite indicazioni ed previsioni quali quelle previste dal Genio Civile e dall'Osservatorio del Paesaggio "Medio Piave" nell'ambito golenale del Piave.
4. I percorsi ciclopedonali dovranno favorire la connessione con le aree di interesse storico, paesaggistico, ambientale ed ecologico. Il PI provvederà a integrare la rete ciclabile con quella dei percorsi naturalistici e turistici, al fine di amplificare le potenzialità dell'offerta turistico-sociale, con specifica attenzione alla "Strada della Grande Guerra" ed agli ambiti del fiume Piave.
5. Il PI provvederà, a partire da quanto già definito dai Sussidi operativi, a definire le caratteristiche della viabilità ciclopedonale con particolare riferimento a:
 - caratteristiche costruttive e dimensioni minime;
 - materiali impiegabili, elementi di arredo ed illuminazione;
 - segnaletica e spazi per la sosta se del caso da attrezzare con pannelli informativi, divulgativi e didattici;
 - modalità e caratteristiche delle recinzioni prospettanti i percorsi.
6. Il PI, qualora non sia possibile la realizzazione di percorsi ciclabili su sede propria, individuerà le condizioni per la circolazione promiscua con altri veicoli in condizioni di sicurezza.
7. Il PI potrà individuare ulteriori percorsi ciclopedonali o modificare quelli individuati dal PAT, senza che tali variazioni costituiscano variante allo stesso; in ogni caso si dovrà privilegiare l'utilizzo della viabilità esistente.
8. Il PI, nel contesto del Progetto n.3 di PTCP – Percorsi greenways e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici – individua, in coordinamento con la Provincia di Treviso, percorsi nel verde di campagna definiti greenways, finalizzati al collegamento di centri urbani di una certa dimensione recuperando, nel contempo, cave esaurite e quelle in esaurimento poste lungo o in prossimità di questi percorsi. Questi ultimi andranno realizzati con modalità tali da poter essere considerati anche quali corridoi ecologici, facilmente percorribili sia a piedi che in bicicletta.

Prescrizioni

9. Va redatto un Prontuario per la realizzazione e l'arredo dei percorsi ciclopedonali.
10. I percorsi ciclopedonali e naturalistici previsti all'interno degli ambiti di Rete Natura 2000 dovranno essere realizzati con specifiche caratteristiche di integrazione con il contesto ambientale e paesaggistico, evitando di interessare specifici habitat e di interferire con le funzioni ecosistemiche ivi presenti.

AZIONI ESTERNE/PROSSIME ai Siti Natura 2000			
Articolo	Azione	Distanza dai Siti m	Descrizione
62	Infrastrutture per la viabilità	916	⑤ Infrastrutture di progetto. Collegamento previsto dal PTCP, da posizionare sulla S.P. n. 57, in ATO 8
29	Edifici e complessi di valore architettonico e ambientale in quattro località	⑥ 127 ⑦ 740 ⑧ 930 ⑨ 492	⑥ Strada dei Murazzi ⑦ Via Barcador ⑧ Strada delle Grentine A ⑨ Strada delle Grentine B
55	Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	400	⑩ Area tra via Tagliamento e via Barcador
59	Elementi di degrado	385	⑪ Allevamenti suini Lazzarin
60	Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale	256	⑫ Area Fassa Bortolo località Fornaci - ATO5
51	Aree produttive non ampliabili	⑬ - 331 ⑭ -456	⑬ Area Fassa Bortolo località Fornaci - ATO5 ⑭ Area in via Calessani - ATO5
49	Edificazione diffusa	567	⑮ Strada delle Arche -Via Calessani
46	Aree di urbanizzazione consolidata	449	⑯ Area strada dei Murazzi ATO1

Azione ⑤

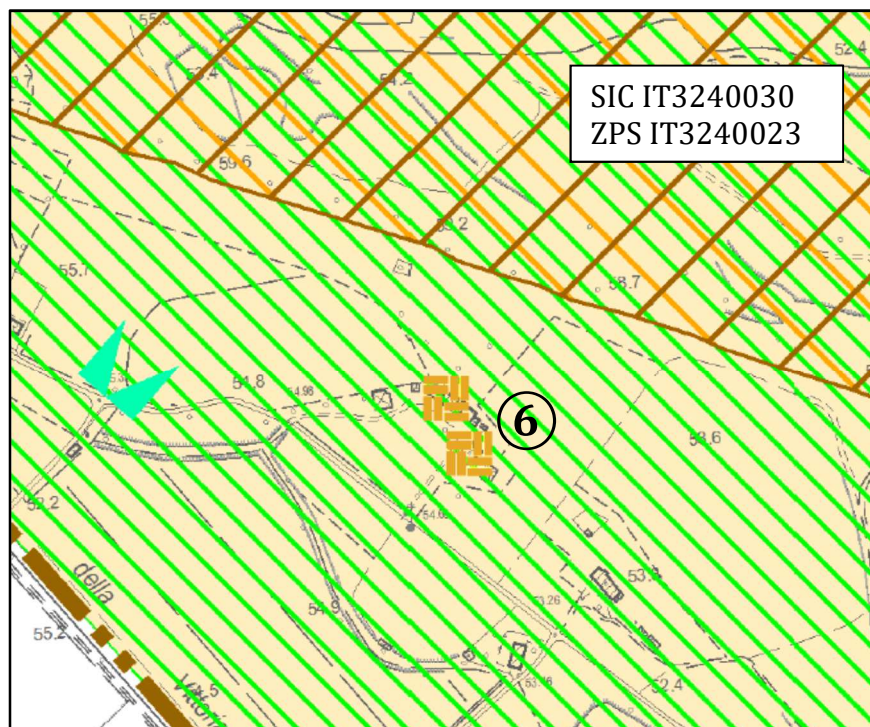


Infrastrutture e attrezzature per la mobilità di maggior rilevanza di progetto Art. 62

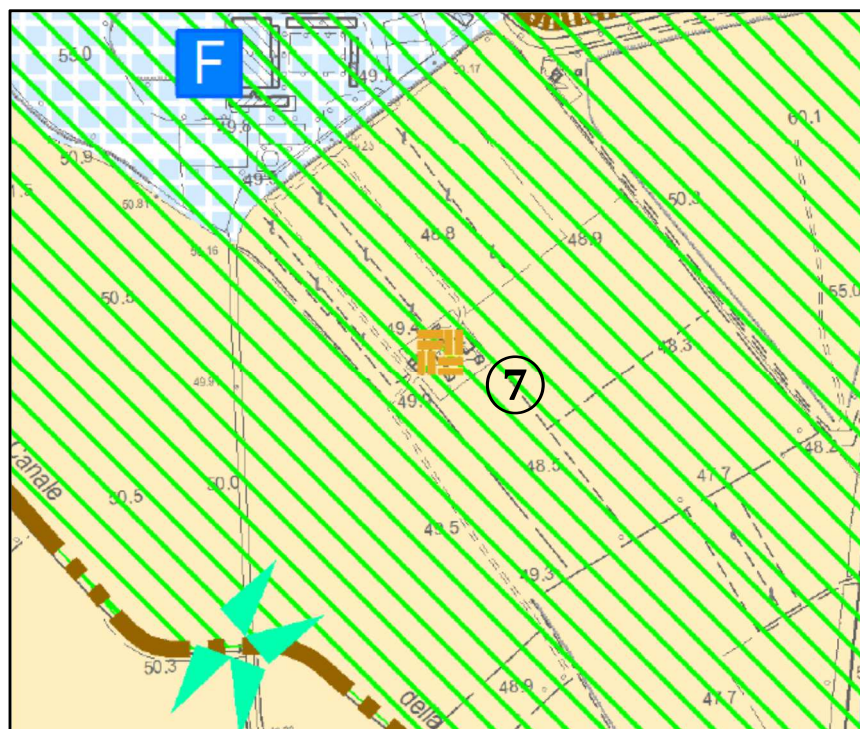
ARTICOLO 62 - INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITA'

Vedi sopra, come precedente ②.

Azione ⑥



Azione ⑦



Azione ⑧



Azione ⑨



Edifici e complessi di valore architettonico e ambientale Art. 29

ARTICOLO 29 - INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE

Definizioni

1. Il PAT nella Tavola 2 – Carta delle Invarianti – individua ambiti e manufatti riconoscibili come elementi peculiari dell'identità storico-architettonica, identitaria e culturale del territorio comunale:

- edifici, manufatti, oggetti ed aree subordinate a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004;
- edifici, pertinenze e contesti figurativi individuati dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, nonché quelli di interesse provinciale individuati dal PTCP;
- centri storici ovvero agglomerati insediativi che conservano nell'organizzazione territoriale e nell'impianto urbanistico i segni delle originarie storiche caratteristiche e funzioni economiche, sociali, politiche o culturali;
- edifici, manufatti, oggetti ed aree emergenti per caratteri di unicità, valore ed originalità;
- il patrimonio storico, architettonico, ambientale, archeologico, identitario e culturale cosiddetto "minore" presente nel territorio comunale;
- luoghi della Grande Guerra;
- l'argine storico di S. Marco ed il sedime del porto fluviale;
- gli elementi dell'archeologia industriale.

2. Questo patrimonio non si configura solo, in monumenti, ville e parchi storici, quanto in edifici della civiltà rurale, tracciati storici, sistemazioni culturali, capitelli, edicole, oratori, luoghi e simboli della tradizione e della religiosità popolare, luoghi della grande guerra.

Obiettivi

3. Il PAT persegue la salvaguardia e valorizzazione, degli immobili, edifici e complessi di valore architettonico, attraverso politiche finalizzate a mantenere l'integrità di questi beni e del contesto figurativo nel quale sono inseriti.

Direttive

4. Il PI per questi manufatti e relative aree di pertinenza, dovrà perseguire i succitati obiettivi favorendone il riutilizzo all'interno del contesto territoriale di riferimento.

5. Il PI definirà gli interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale secondo:

- la difesa delle testimonianze storiche, architettoniche ed ambientali attraverso la disciplina degli interventi e delle destinazioni d'uso ammissibili;
- la tutela dei segni e degli assetti territoriali, paesaggistici e culturali tradizionali;
- l'eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori dei beni architettonici, paesaggistici e culturali e loro eventuale rilocalizzazione in ambiti urbanisticamente compatibili;
- il mantenimento dei con visuali esistenti o creazione di nuovi visuali paesaggistiche;
- l'incentivazione della qualità architettonica degli insediamenti interessanti i contesti di interesse storico-monumentale, anche mediante il controllo delle altezze dei fabbricati, l'uso dei materiali, la sistemazione degli spazi scoperti, l'installazione di cartelli pubblicitari e di reti tecnologiche;
- la definizione degli interventi sugli spazi scoperti nei contesti interessati da beni storico-monumentali.

6. Il PI, sulla base della classificazione del valore storico, artistico, architettonico ed ambientale dei manufatti, stabilirà misure per la loro valorizzazione anche favorendone la percezione visiva e fruibilità, attribuendo in sede di PI a questi manufatti la corrispondente categoria tipologica individuando per ciascuna gli interventi ammissibili.

7. Il PI provvederà ad individuare e disciplinare le parti da mantenere e quelle nelle quali sono ammessi interventi di ampliamento e nuova costruzione. Provvederà altresì ad individuare le parti con caratteri contrastanti con l'impianto originario, per le quali gli interventi dovranno essere subordinati alla formazione di piani attuativi, con l'obiettivo di un loro recupero ed adeguamento all'interno di un disegno ed assetto coerenti rispetto al contesto di appartenenza.

8. In questo quadro andranno predisposte specifiche indicazioni per la costruzione di un sistema di percorsi tematici conoscitivi del patrimonio storico, architettonico, archeologico ed identitario, ai fini turistici, ricreativi e sociali.

9. L'eventuale demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale all'interno di questi ambiti, finalizzata a conseguire obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità urbana e/o che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi detrattori dell'integrità del contesto figurativo, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo. 36 della legge regionale n. 11/2004 e ss.mm.ii..

Prescrizioni

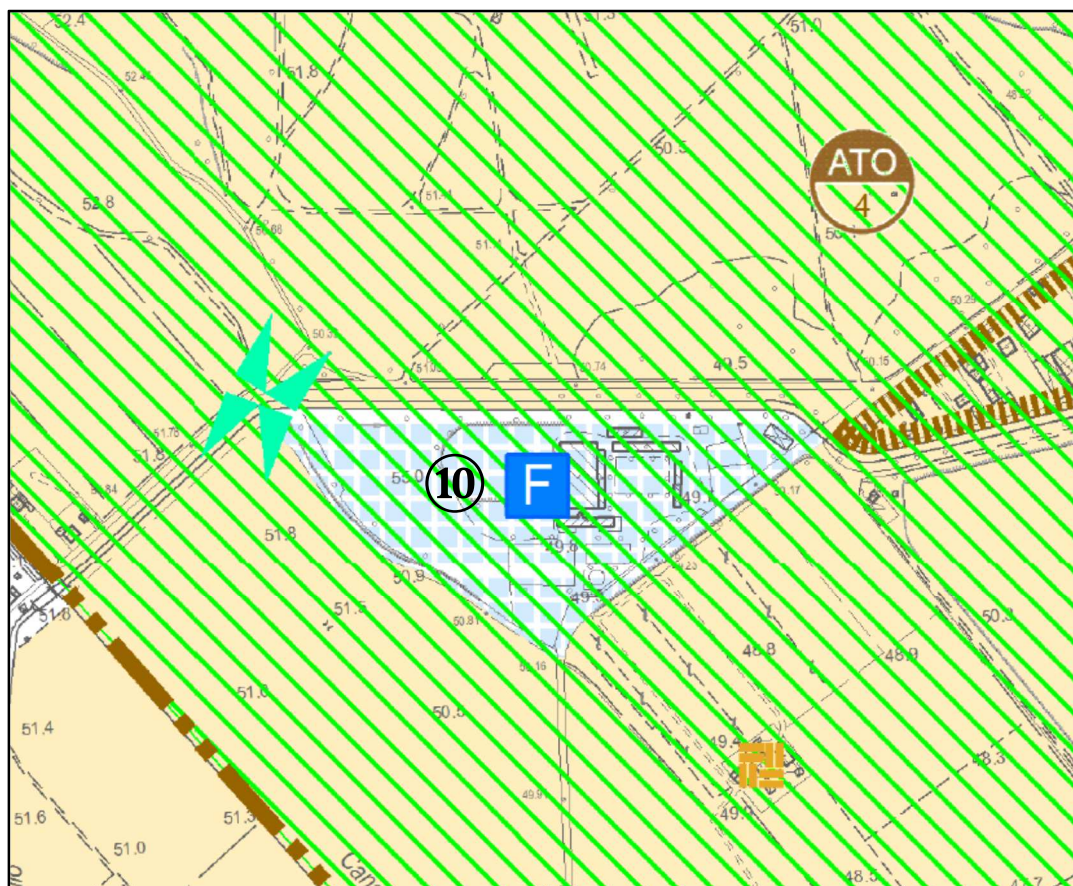
10. In tali ambiti valgono le norme specifiche di tutela e salvaguardia definite dalle Autorità preposte alla tutela.

11. In considerazione della compatibilità dell'attuale disciplina comunale di tali beni, rimangono in vigore i gradi di protezione degli edifici del vigente PRG alla data di adozione del PAT. Rimangono altresì in vigore le norme di tutela relative a capitelli, ghiacciaie, argini storici, sedime porto fluviale, ecc., contenute nel vigente PRG.

12. Il PI attraverso specifico prontuario o sussidi operativi dovrà definire, previa idonea analisi storico-filologica, modalità degli interventi edilizi ammissibili, omogeneizzandoli e tipicizzandoli in relazione alle categorie tipologie di interesse storico o ambientale, degli edifici.

13. Il PI opererà una ricognizione propedeutica alla verifica dei livelli di salvaguardia attribuiti a tali beni, provvedendo a definire gli interventi maggiormente idonei a garantirne il recupero e la tutela. Per tale fase si dovrà provvedere ad acquisire ogni documentazione atta a garantire e motivare la corretta individuazione degli interventi (cartografie storiche, catasti, fotografie, rilievi, progetti, ecc.). La ricognizione potrà consentire, anche attraverso la redazione di prontuari o sussidi operativi di cui al precedente comma, il ricorso ad interventi edilizi diretti, limitando ai casi strettamente necessari il ricorso a PUA. Modifiche ai gradi di protezione saranno possibili attraverso il PI con le modalità previste nelle presenti Norme Tecniche del PAT.

Azione ⑩



Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 55

ARTICOLO 55 - AREE PER SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIORE RILEVANZA

Definizioni

1. Il PAT nella Tavola 4.1 – Carta della Trasformabilità - individua i servizi di interesse comune di maggiore rilevanza esistenti e da potenziare.
2. Il PAT sulla base del dimensionamento teorico, relativo alle diverse destinazioni d'uso, prevede una idonea dotazione di aree per servizi. Queste ultime comprendono aree ed attrezzature per: l'istruzione, interesse comune, spazi aperti attrezzati, parcheggi e percorsi ciclo-pedonali, elementi di riqualificazione urbana, oltre ad attrezzature riconducibili alle necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani ed adeguarli alle innovazioni tecnologiche.

Obiettivi

3. Il PAT dimensiona le aree per servizi per i singoli ATO in rapporto alle caratteristiche del tessuto insediativo, alle necessità del contesto ed alle esigenze espresse dalla collettività. I rapporti di dimensionamento sono definiti ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale n. 11/2004 e ss.mm.ii..
4. Il sistema delle aree per servizi è finalizzato al consolidamento della struttura urbana attraverso la realizzazione di un sistema continuo di spazi ed attrezzature capaci di garantire qualità ambientale ed ecologica, fruibilità ed accessibilità sociale, valorizzazione dei luoghi pubblici.

Direttive

5. Il PI provvederà ad individuare i servizi da confermare, trasformare, trasferire, nonché quelli di nuova realizzazione oppure esistenti da ampliare.
6. Il PI nella individuazione delle nuove aree per servizi dovrà prevedere:
 - localizzazioni che consentano facili fruibilità e accessibilità con particolare attenzione ai diversamente abili;
 - rafforzamento della dotazione di aree per servizi, individuando assi primari sui quali sviluppare progetti che possano favorire la riqualificazione urbana;
 - costruzione di sistemi continui di verde quale rete connettiva di spazi ed attrezzature pubbliche, da rafforzare con il sistema della mobilità ciclo-pedonale;
 - potenziamento della rete ecologica attraverso il rafforzamento degli spazi verdi e del potenziale biotico, anche in funzione del miglioramento del microclima urbano; in tal senso possono essere coinvolti in questo disegno anche parchi e giardini privati di elevato valore ambientale e ecologico;
 - progettazioni di spazi ed attrezzature di interesse generale finalizzati alla qualificazione del paesaggio urbano, con riguardo alla sicurezza degli utenti, prevedendo idonei sistemi di controllo e di illuminazione;
 - riconoscibilità degli spazi pubblici attraverso precise scelte di elementi di arredo e materiali;
 - durata, qualità, funzionalità e facilità di manutenzione dei materiali utilizzati.
7. Il PI potrà indicare in attuazione delle previsioni del PAT, l'utilizzazione degli strumenti della perequazione, del credito edilizio e della compensazione urbanistica nelle operazioni di trasformazione territoriale; potrà prevedere anche in riferimento agli articoli 6 e 7 della legge regionale n. 11/2004 e ss.mm.ii., accordi con soggetti pubblici e privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti di iniziative di rilevante interesse pubblico.
8. Per le aree verdi non considerate strategiche potranno essere previste forme di adozione da parte di associazioni di cittadini, per la loro manutenzione e gestione attraverso opportuna convenzione, oppure la cessione a privati con il vincolo del mantenimento a verde privato.
9. Il PI valuterà anche, in relazione alle previsioni infrastrutturali di rilevanza regionale e provinciale (nuova pedemontana veneta, sistema ferroviario SFMR, variante ovest di Spresiano alla statale Pontebbana, ecc.), l'individuazione di programmi complessi per la realizzazione di servizi ed attrezzature di carattere sovracomunale.

Prescrizioni

9. Le aree a servizi dovranno essere dimensionate ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale n. 11/2004 e ss.mm.ii..
10. In ogni caso il PI dovrà garantire la seguente dotazione minima di standard:
 - aree per l'istruzione (Fa): 4,5 mq/abitante
 - aree per attrezzature di interesse comune (Fb): 4,5 mq/abitante
 - aree per attrezzature a parco, gioco e sport (Fc): 16 mq/abitante
 - aree per parcheggi (Fd): 5 mq/abitante.
11. Va redatto un Prontuario per la realizzazione e l'arredo di spazi ed attrezzature pubblici.
12. Ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 11/2004 e ss.mm.ii., il Comune può, anche su proposta dei proprietari interessati, attuare le previsioni di PAT in ordine alle aree per servizi, tramite il ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e del credito edilizio; è in ogni caso sempre ammessa, l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.
13. Fino all'approvazione del PI restano confermate le previsioni del PRG.

7. Il PI potrà individuare, nel rispetto delle caratteristiche e degli obiettivi sopra indicati, ulteriori opere incongrue od elementi di degrado senza che ciò costituisca Variante al PAT. Non costituiranno Variante al PAT modifiche agli ambiti di questi oggetti operate in sede di PI.

8. Il PI, sulla scorta delle indicazioni contenute nei singoli ATO, indicherà i caratteri del recupero e riordino urbano ed ambientale tenendo in debito conto, tra gli altri: i problemi legati alla viabilità, la qualità urbana dell'edificazione, il miglioramento ambientale, l'individuazione di sistemi continui di verde e la realizzazione di idonei standard e servizi. Il PI potrà definire interventi con i contenuti previsti all'interno degli ambiti di riqualificazione e riconversione.

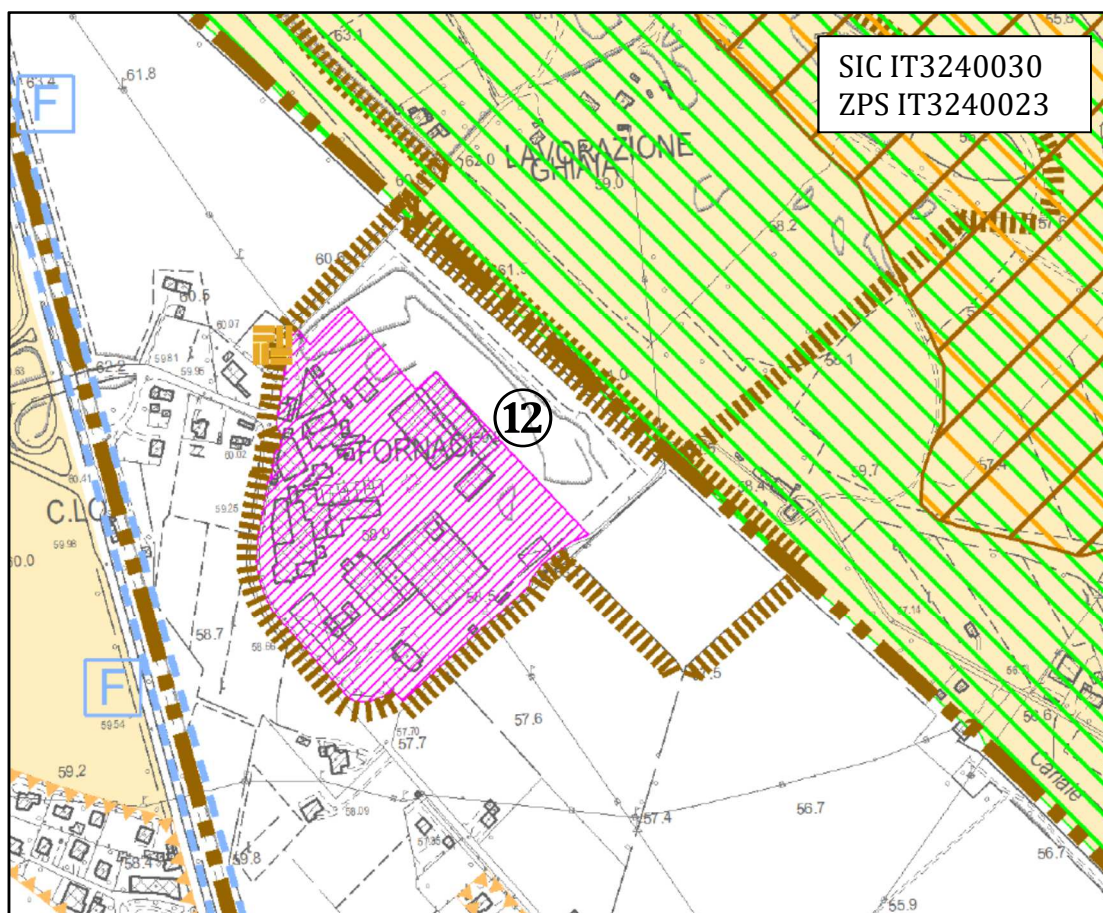
9. Il PI individua la demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi fissati nel presente articolo, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale n.11/2004 e ss.mm.ii..

10. Gli interventi in queste aree potranno essere attuati attraverso il ricorso agli strumenti del credito edilizio, della compensazione ambientale e della perequazione urbanistica tra parte pubblica e privata.

Prescrizioni

11. Per le opere incongrue e gli elementi di degrado, fino all'adozione del PI sono consentiti l'ordinaria e straordinaria manutenzione, nonché tutti gli interventi di adeguamento igienico sanitario e della sicurezza; gli allevamenti zootecnici dovranno prevedere idonei interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale.

Azione ⑫

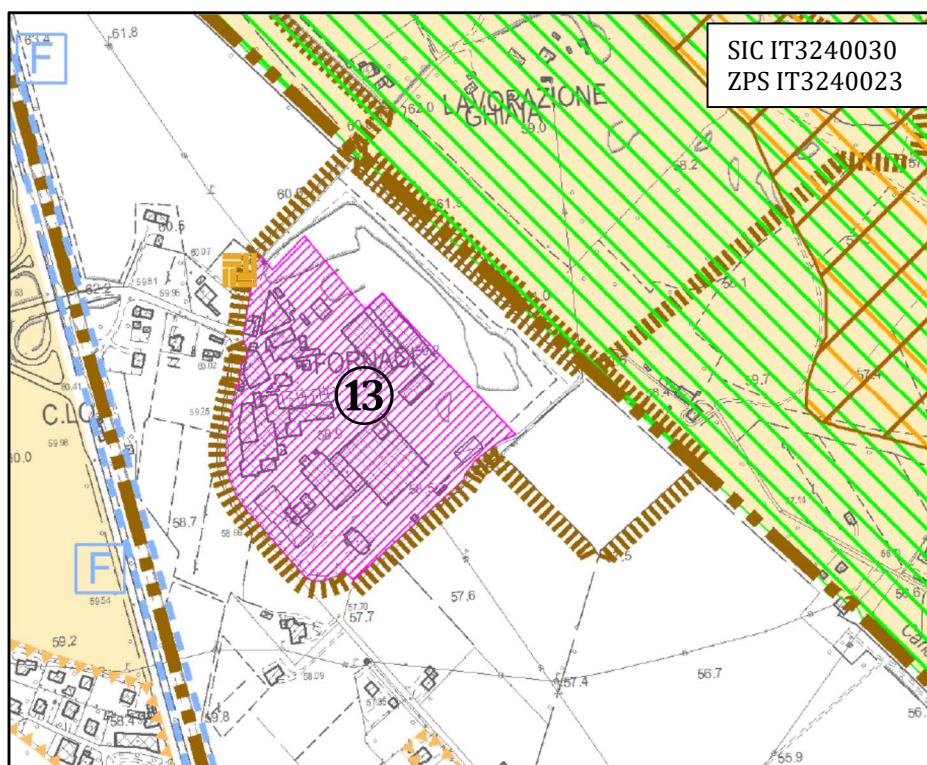


Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale Art. 60

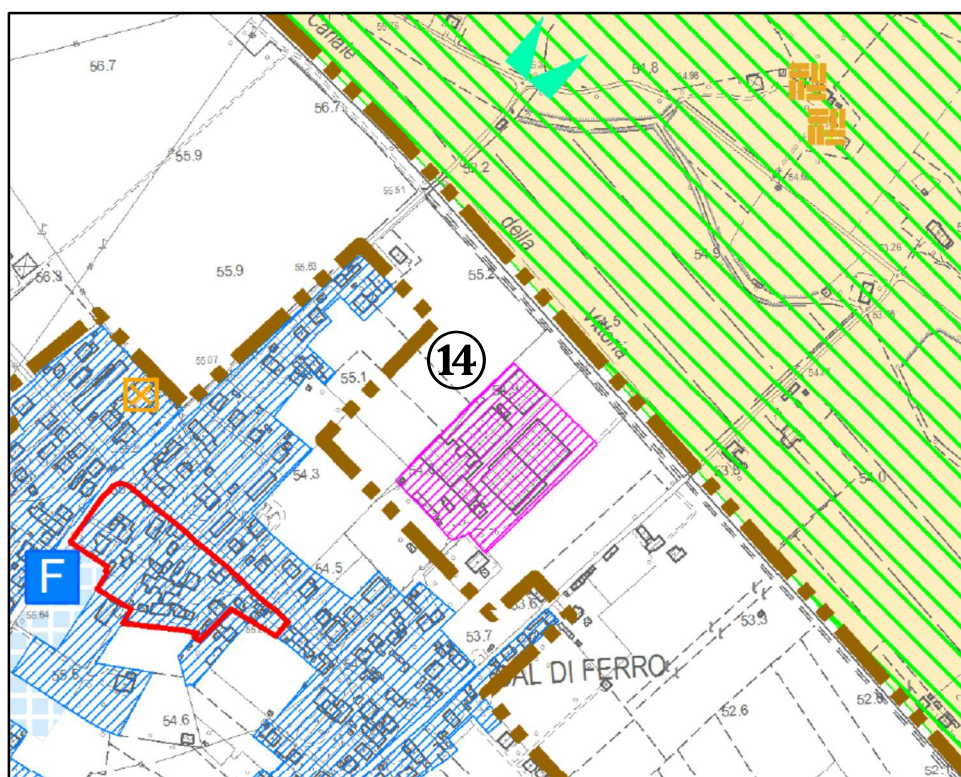
ARTICOLO 60 – AREE IDONEE PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE

Estratto norma - Vedi sopra, come precedente ①.

Azione ⑬



Azione ⑭



Aree produttive non ampliabili Art. 51

1. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata e di quelle a riqualificazione e riconversione individuate dal PAT nella Tavola 4.1 – Carta della Trasformabilità – sono ricomprese le aree produttive non ampliabili in conformità di quanto previsto nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

2. Gli obiettivi perseguiti dal PAT per le aree produttive non ampliabili sono quelli di favorire forme per la loro riconversione verso destinazioni compatibili con il contesto territoriale. Per tali ambiti produttivi sono da prevedere:

- riqualificazione e miglioramento degli insediamenti produttivi esistenti, con specifica attenzione all'integrazione ambientale ed alle opere di mitigazione;
- adeguamento della dotazione di infrastrutture, standard, viabilità e verde, se del caso attraverso interventi coordinati e unitari;
- specifica attenzione alla tutela degli insediamenti residenziali e delle attrezzature pubbliche poste in vicinanza ad insediamenti produttivi potenzialmente molesti, prevedendo financo forme di incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi.

3. In tutte le aree produttive non ampliabili il PI dovrà prevedere destinazioni diverse da quella produttiva secondaria, in coerenza con quanto contenuto agli artt. 13 e 24 del PTCP.

4. Il PI per le aree produttive non ampliabili, potrà prevedere, compatibilmente con gli obiettivi di sostenibilità del PAT, progetti di ristrutturazione urbanistica funzionali alla riconversione degli insediamenti esistenti nelle nuove destinazioni, anche interessando aree agricole adiacenti.

5. Nelle zone produttive esistenti per le quali il PAT e la pianificazione a livello superiore prevedano la riconversione in altre destinazioni o la non ampliabilità, le eventuali nuove possibilità edificatorie di tipo produttivo, potranno essere consentite solo nel contesto dell'ampliamento di attività esistenti previa verifica di sostenibilità dell'intervento e di eventuali opere di mitigazione e compensazione ambientale; in caso contrario esse saranno consentite con il PI con destinazioni terziarie, a servizi o di produzione energetica, logistiche, artigianali di servizio e residenziali.

6. Le modalità di intervento nel patrimonio edilizio esistente e nei lotti ineditificati saranno quelle dell'intervento diretto, ammettendo anche gli interventi di demolizione con ricostruzione, tranne i casi in cui in sede di PI si indicherà il ricorso a modalità diverse al fine della attuazione degli obiettivi del PAT. In tal senso andranno individuati e definiti, laddove necessario, interventi di recupero degli standard, di riorganizzazione e/o miglioramento della viabilità locale e dell'arredo urbano.

7. Il PI detterà specifica disciplina per la permeabilità dei suoli e per la realizzazione di aree verdi di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare a ridosso delle aree a destinazione residenziale, a servizi, oppure agricole; questi filtri e/o mitigazioni verdi potranno essere individuati anche esternamente all'area produttiva, senza che ciò comporti variazioni della destinazione di zona.

8. Per gli insediamenti esistenti in contrasto con la destinazione prevista dal PRC saranno consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 lett. a), b), c) e d) del DPR n. 380/2001, fatta salva la possibilità di applicare la procedura SUAP in variante al PAT.

9. In queste aree sono transitoriamente fatte salve le previsioni del vigente PRG non oltre il primo PI di adeguamento al PAT. In tal caso la progettazione dovrà verificare la presenza delle condizioni ambientali ed infrastrutturali necessarie ai sensi dell'art. 15 del PTCP. Sono altresì transitoriamente fatte salve, per l'arco di validità delle rispettive convenzioni, le previsioni dei PUA vigenti.

Edificazione diffusa Art 49

ARTICOLO 49 - EDIFICAZIONE DIFFUSA

Definizioni

1. Il PAT nella Tavola 4.1 – Carta della Trasformabilità - individua le aree di urbanizzazione diffusa. Interessano parti del territorio rurale dove l'edificazione, in particolare quella lineare lungo le strade, assume carattere di continuità fino a strutturarsi in veri e propri nuclei abitativi a volte con presenza di standard urbanistici. La logica che ha presieduto la formazione di questi ambiti è spesso quella spontanea, con episodi di densificazione che possono avere trovato alimento, dalla preesistenza di edificazione sparsa o in nuclei di origine rurale; in altri casi si tratta di "accumulazioni" edificatorie tipiche della città diffusa periurbana. Presentano spesso caratteri di eterogeneità sia dello stato di conservazione dell'edificato, sia funzionale con connubi, a volte conflittuali, tra residenza, edificazione rurale e attività produttive. Sono rilevabili carenze negli standard e sottoservizi generalmente richiesti negli insediamenti residenziali.

Obiettivi

2. Gli obiettivi per questi ambiti sono quelli del contenimento di consumo del suolo agricolo, recuperando e riqualificando gli insediamenti residenziali esistenti, per una loro maggiore caratterizzazione di borghi o nuclei abitativi.

3. Vanno contestualmente tutelate le emergenze paesaggistiche, ambientali ed architettoniche, rispettati i con i con visuali e le connessioni dei corridoi e/o sistemi continui del verde, nonché definiti:

- i limiti dell'edificato;
- gli interventi di saturazione degli interstizi e delle aree in edificate;
- la realizzazione e/o completamento delle urbanizzazioni;
- l'integrazione ambientale ed il decoro urbano.

Direttive

4. Il PI potrà meglio definire la perimetrazione degli ambiti di edificazione diffusa, sulla base delle analisi ed approfondimenti progettuali, senza che tali modifiche costituiscano variante al PAT.

5. Il PI dovrà provvedere alla:

- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario;
- individuazione dei margini urbani dell'edificato;
- definizione delle modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazione e degli standard urbanistici qualora carenti o assenti;
- indicazioni progettuali in merito alla salvaguardia, tutela e valorizzazione ambientale;
- individuazione di possibilità edificatorie con ampliamenti o nuova edificazione residenziali nel rispetto del dimensionamento di PAT, ammettendo interventi di recupero di crediti edilizi;
- modalità di insediamento di attività di legate al turismo ed altre attività compatibili con le caratteristiche dell'area (ristorazione, vendita prodotti, strutture ricettive, aree ludico-ricreative, ecc.).

6. Negli ambiti di edificazione diffusa il PI disciplinerà le modalità di intervento negli edifici esistenti, prevedendo possibilità edificatorie generalmente riferibili al miglioramento dei requisiti igienico-sanitari, funzionali ed energetici. E' ammessa per gli edifici privi di valore storico, architettonico ed ambientale, la demolizione con ricostruzione per pari volume. Saranno altresì, consentiti interventi di nuova edificazione limitatamente ai lotti ineditati eventualmente perimetrati, a condizione che siano individuate, qualora necessarie, opere di urbanizzazione e/o riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'area, privilegiando gli interventi relativi all'utilizzo dei crediti edilizi. Incentivi volumetrici possono essere previsti nel caso di recupero e riqualificazione dei fabbricati e degli insediamenti esistenti, qualora finalizzati alla riduzione degli accessi stradali, alla realizzazione di standard, opere ed infrastrutture di interesse collettivo, alla valorizzazione di contesti figurativi e di con visuali e paesaggistici.

7. In queste zone sono generalmente consentite le destinazioni d'uso residenziali, ricettive e turistiche, artigianali di servizio, commerciali di carattere locale e per servizi; il PI, con riferimento alle caratteristiche urbanistiche delle singole aree ed ai contesti ambientali e paesaggistici, disciplinerà le destinazioni non residenziali.

8. In sede di PI si dovranno definire, anche a mezzo di prontuari e/o sussidi operativi, regole e modalità attuative per l'esecuzione degli interventi ammissibili, con particolare riferimento alla nuova costruzione ammissibile solo come saturazione degli spazi ineditati, e previo completamento delle opere di urbanizzazione ed alla realizzazione degli standard urbanistici. Le previsioni edificatorie ammissibili, devono in ogni caso garantire una viabilità adeguata, prevedendo pertanto interventi di miglioramento e potenziamento della viabilità esistente. Per quanto riguarda quest'ultima andranno integrati e migliorati i percorsi ciclopedonali, relazionandoli con quelli previsti per la fruizione sociale, culturale e turistica del territorio aperto.

9. Gli interventi di consolidamento di questi aggregati dovranno in ogni caso essere strettamente correlati con quelli di integrazione e mitigazione ambientale (opere di mascheramento vegetale, potenziamento dell'equipaggiamento vegetazionale, impianto di filari e siepi, mantenimento di con visuali, ecc.), anche con la realizzazione di fasce alberate autoctone di entità indicativa pari a ml 8,00 nei fronti ove occorra assicurare la migliore ambientazione rispetto al territorio circostante.

10. Qualora prossime ad ambiti di urbanizzazione consolidata o preferenziali di sviluppo insediativo, dovranno essere ricercate forme di integrazione per quanto concerne urbanizzazioni ed infrastrutture.

11. Dovrà essere disciplinata la presenza di attività produttive in zona impropria la cui inclusione negli ambiti di edificazione diffusa potrà essere consentita solo qualora compatibili con la residenza e, se necessario, condizionate alla realizzazione di opere di mitigazione ed integrazione ambientale, nonché di idonei standard e accessi viari.

12. Il PI nella perimetrazione di tali ambiti dovrà evitare il perpetuarsi del modello insediativo di tipo lineare lungo i principali assi viari, limitando al minimo fasce inedificate anche al fine di salvaguardare le visuali verso il territorio agricolo; le suddette fasce qualora di ampiezza maggiore a ml 100 potranno essere consentite solo in presenza di documentate problematiche di tutela ed integrazione ambientale o realizzazione di opere infrastrutturali.

13. In questi ambiti potranno essere applicate forme perequative e/o compensative secondo quanto definito dal PAT, in particolare nell'edificazione non riferibile a necessità locali dei residenti e loro affini proprietari dei lotti edificabili alla data di adozione del PAT. Gli strumenti perequativi e compensativi potranno essere utilizzati a fronte di previsioni che prevedano l'acquisizione di suoli per la realizzazione di interventi di interesse generale (viabilità, parcheggi, opere infrastrutturali, ecc.).

Prescrizioni

14. Nella definizione degli interventi ammissibili il PI dovrà provvedere:

- al controllo delle possibilità edificatorie, compatibilmente con le caratteristiche delle zone rurali e al dimensionamento degli ATO del PAT;
- al miglioramento dell'accessibilità fronte strada e le condizioni di sicurezza della circolazione;
- alla redazione del Prontuario per l'edificazione nelle zone rurali, contenente le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente e della nuova edificazione, nonché di progettazione del verde compresi quelli relativi della riqualificazione ambientale;
- alla tutela delle emergenze paesaggistiche, ambientali ed architettoniche;
- alla individuazione delle opere incongrue e degli immobili degli edifici da demolire o da rilocalizzare in quanto incompatibili con il contesto, anche con determinazione di credito edilizio ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale n. 11/2004.

15. Il PI potrà individuare le zone di edificazione diffusa a condizione che la loro superficie non risulti inferiore a mq 10.000, con indice edificatorio fondiario non inferiore a 0,5 mq/mq e superficie coperta non inferiore a 7,5% della superficie fondiaria alla data di adozione del PAT.

16. La classificazione di questi ambiti quali zona di edificazione diffusa, ne comporta l'attribuzione di zona territoriale omogenea diversa da quella propriamente agricola; in questi ambiti le nuove previsioni edificatorie comportano il consumo della SAU trasformabile individuata dal PAT. Le nuove previsioni edificatorie non potranno comportare un aumento superiore al 40% della volumetria esistente alla data di adozione PAT.

17. Il PI potrà in questi ambiti individuare nuove possibilità edificatorie limitatamente a lotti che alla data di adozione risultino di proprietà di nuclei familiari o persone ivi residenti, che manifestino necessità abitative da realizzare in loco; tali limitazioni non comprendono nuovi edifici realizzabili anche in attuazione di interventi di credito edilizio di cui all'articolo 36 della legge regionale n. 11/2004, che potranno essere soggetti a forme perequative e/o compensative.

18. Nei nuovi lotti edificabili potranno essere realizzati solo fabbricati mono o bifamiliari con cubatura massima ammissibile rispettivamente di mc 500 e mc 800, al netto di eventuali incentivi premiali previsti dal PI; per gli edifici esistenti sono sempre consentiti gli interventi di cui al 1° comma dell'art. 3 – lett. a), b), c) e d) del D.P. R n. 380/2001 e successive modifiche e integrazioni, nonché l'ampliamento fino ad un massimo di mc 800.

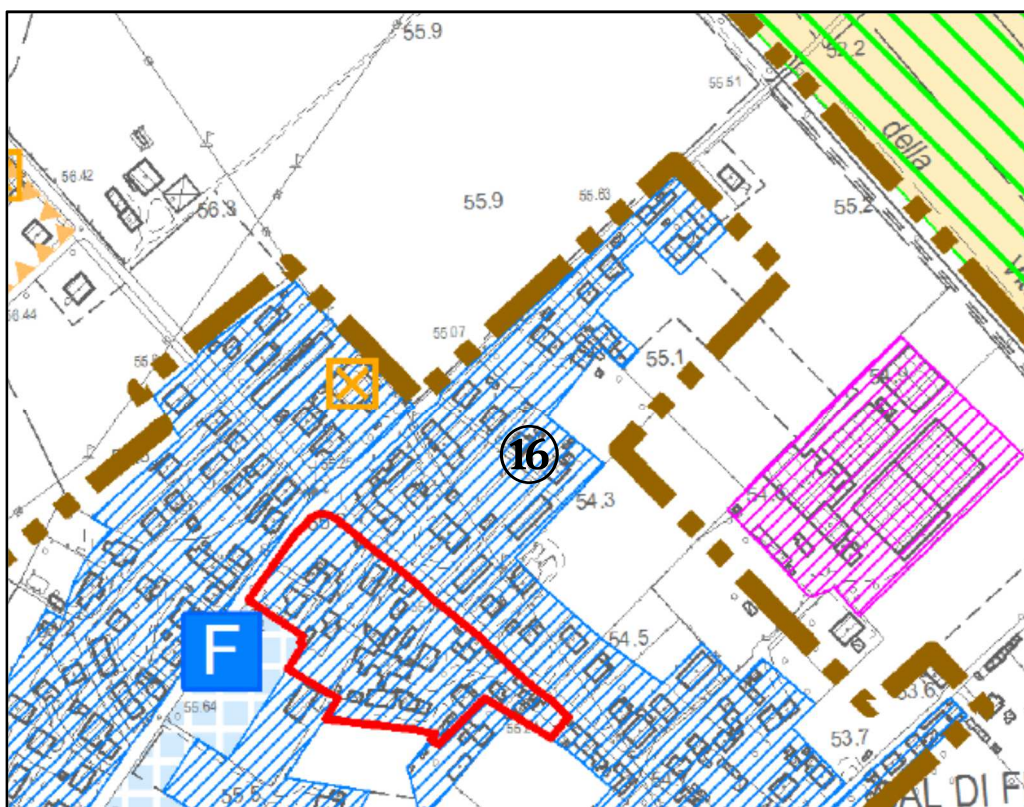
19. Non sono inseribili in questi ambiti, anche se ricompresi nella perimetrazione di PAT, immobili in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola

20. In sede di PI dovranno essere individuati gli edifici non più funzionali al fondo i cui dati dimensionali potranno essere computati per la verifica dei parametri urbanistici di cui al precedente comma 15. Il volume degli edifici non più funzionali al fondo non va computato nell'ampliamento 40% della volumetria esistente per nuova edificazione; in ogni caso il recupero ai fini residenziali è ammesso fino ad un massimo di mc 800.

21. Il PAT perimetra i nuclei abitativi in zona agricola individuati dal PRG, come aree di edificazione diffusa, demandando al PI la loro disciplina urbanistica; fino all'adozione del PI che disciplini tali ambiti, restano in vigore le norme di PRG.

22. In sede di PI dovranno essere prodotte per gli ambiti di edificazione diffusa schede progettuali per disciplinare in un contesto unitario, gli interventi ammessi dal PAT.

Azione 16



Aree di urbanizzazione consolidata Art 46

ARTICOLO 46 - AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Definizioni

1. Il PAT nella Tavola 4.1 – Carta della Trasformabilità - individua le aree di urbanizzazione consolidata.
2. Queste aree comprendono parti urbanizzate di territorio con tessuti edilizi ampiamente consolidati, nonché zone interessate da interventi attuativi approvati e convenzionati. I tessuti edilizi derivano quasi sempre dalla ripetizione di regole tipologiche o da logiche di piano, comprendendo a volte al loro interno anche parti e/o preesistenze originariamente estranee. Possono presentare livelli non del tutto soddisfacenti o carenti di opere di urbanizzazione e standard urbanistici, nonché diversi gradi di qualità edilizia direttamente riconducibili all'epoca di impianto. Sono incluse anche le parti di più recente realizzazione, all'interno delle quali sono presenti tutte le opere di urbanizzazione e gli standard urbanistici richiesti dalla legislazione vigente; sono quindi ambiti con edilizia recente, dove sono chiaramente leggibili le regole pianificatorie e di impianto.
3. Le aree consolidate comprendono anche alcune parti di prima urbanizzazione sorte senza un coerente disegno urbanistico, nonché le aree di frangia o di formazione spontanea periurbana, dove i tessuti edilizi risultano solo parzialmente configurati e con impianto non sufficientemente definito. Si tratta quindi di parti parzialmente in formazione, oppure con edificazione non sempre coerente e definita rispetto al contesto circostante. In queste zone sono spesso carenti o da completare opere di urbanizzazione e standard urbanistici.
4. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono sia quelle a prevalente destinazione residenziale, sia a prevalente destinazione produttiva o terziaria.
5. Rispetto all'attuale zonizzazione del vigente PRG comprendono le zto di tipo A, B, C, D ed F.

Obiettivi

6. Gli obiettivi per le zone consolidate sono riassumibili in:
 - conservazione, consolidamento e miglioramento urbanistico ed edilizio dell'esistente edificato;
 - tutela, salvaguardia e valorizzazione degli edifici di interesse architettonico ed ambientale;
 - miglioramento architettonico, funzionale, prestazionale ed energetico del patrimonio edilizio esistente;
 - individuazione degli ambiti dove favorire ed agevolare interventi di riqualificazione e/o sostituzione edilizia;
 - miglioramento della qualità delle costruzioni e sostegno dell'edilizia a basso impatto ambientale e sostenibile;
 - qualificazione degli spazi pubblici ed incentivazione della presenza di funzioni di interesse generale;
 - adeguamento e potenziamento di viabilità e dei servizi di interesse generale, con specifica attenzione alla qualità degli spazi pubblici;
 - attuare interventi di integrazione, mitigazione ambientale e potenziamento vegetazionale favorendo sistemi continui di verde per l'integrazione tra le diverse parti del territorio;
 - consentire una transizione "morbida" tra zone urbane e rurali negli ambiti di frangia e/o marginali.

Direttive

7. Le modalità di intervento nel patrimonio edilizio esistente e nei lotti ineditati saranno quelle dell'intervento edilizio diretto, ammettendo altresì gli interventi di demolizione con ricostruzione, tranne i casi in cui in sede di PI si indicherà il ricorso a Piani Urbanistici Attuativi o Progettazioni Unitarie al fine della attuazione degli obiettivi del PAT.
8. Le modalità di intervento nelle aree di urbanizzazione consolidata dovranno riferirsi ai "tessuti edilizi" cioè alle parti urbane dove l'omogeneità dei caratteri risulta prevalente rispetto delle differenze individuabile in:
 - - organizzazione degli isolati;
 - - modalità di aggregazione degli edifici;
 - - riconoscibilità delle regole dell'edificazione;
 - - formazione storica e successive trasformazioni delle aree urbane;
 - - rapporto dell'edificato con gli spazi aperti pubblici e privati;
 - - caratterizzazione morfologica, funzionale e formale dell'edificato;
 - - qualità e quantità degli spazi pubblici.
9. Il PI provvederà a verificare la suddivisione in tessuti edilizi attuata dal PAT. Sulla base di questa ricognizione il PI definirà indici e parametri edilizi, anche modificando quelli del PRG, finalizzati al raggiungimento di specifici livelli prestazionali (potenziamento, riorganizzazione e miglioramento di viabilità, standard, urbanizzazioni, verde, arredo urbano, ecc).
10. Il PI dovrà favorire il miglioramento del patrimonio edilizio mediante ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia, anche con forme di incentivazione finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità urbana.
11. Andranno previste norme per edilizia a basso impatto ambientale e sostenibile, anche con forme di incentivazione volumetrica; si dovranno altresì stabilire regolamenti per il controllo e la certificazione di questi interventi.
12. Dovranno essere individuate le aree a verde da conservare per la loro valenza ecologica, ambientale e paesaggistica, nonché definite modalità atte a contenere l'impermeabilizzazione dei terreni favorire il mantenimento/costruzione di sistemi continui di verde, individuando specifici parametri di permeabilità dei suoli e di verde ecologico.
13. Andrà potenziata la funzione ecologica di viali ed aree verdi pubbliche e private, nonché del verde di connessione e l'integrazione con le altre parti dell'edificato.
14. All'interno degli ambiti più scarsamente consolidati, il PI definirà specifici indici e parametri sia edilizi, che prestazionali al fine di perseguire gli obiettivi suindicati, ponendo inoltre, attenzione al miglioramento dell'accessibilità, al potenziamento della rete viaria e all'incremento degli standard ed all'aumento della quantità di verde complessivo. Il PI potrà, inoltre, in relazione alle problematiche esistenti, indicare specifici interventi attraverso la redazione di piani attuativi o piani guida, che potranno essere proposti anche dai privati, e soggetti ad approvazione comunale ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale n.11/2004 e ss.mm.ii..
15. In sede di PI si dovranno definire gli interventi relativi alla riqualificazione dei margini urbani, che potranno comportare anche limitate ripermetrazione dell'area di urbanizzazione consolidata. In questi ambiti il PI potrà individuare nuove capacità edificatorie, purché all'interno del dimensionamento insediativo del PAT e dei limiti compatibili con il completamento urbano.
16. Negli ambiti di riqualificazione dei margini urbani la modalità di attuazione sarà quella dell'intervento edilizio diretto, salvi i casi in cui il PI subordinerà gli interventi a progettazioni unitarie. In ragione della specificità dei contesti sui quali operare questi interventi, la continuità del limite urbano potrà essere anche affidata a fronti verdi, in particolare dove l'integrità delle contermini aree rurali o la necessità di schermature da insediamenti con destinazioni produttive e/o impianti tecnologici, richiedano una maggiore integrazione ambientale e paesaggistica. In quest'ultimo caso gli interventi sul verde saranno

condizione prescrittiva nel caso di nuova edificazione, di ampliamento degli edifici esistenti ed in genere per le trasformazioni del territorio che il PI provvederà ad indicare.

17. Nelle aree di frangia e/o marginali direttamente connesse al territorio agricolo, gli interventi dovranno portare alle realizzazioni di aree edificate ad alta densità di verde, al fine di favorire l'integrazione ambientale con le aree rurali.

18. Per le aree di urbanizzazione consolidata coincidenti con le aree produttive non ampliabili e con prevalente destinazione terziaria di cui all'art. 12 del PTCP gli interventi ammissibili sono individuati nei successivi corrispondenti articoli delle presenti norme tecniche.

Prescrizioni

19. Il PI verifica lo stato di utilizzo del patrimonio edilizio residenziale esistente, in coerenza con i limiti fissati dal PTCP.

20. In queste aree, qualora il PI non individui il ricorso a piani urbanistici attuativi, sono sempre consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 del DPR 380/2001 e ss.mm.ii., nonché quelli di nuova costruzione e di ampliamento dell'esistente.

21. Fino all'approvazione del PI sono consentiti la nuova costruzione e l'ampliamento degli edifici esistenti, con i parametri del PRG, purché non contrastanti con il PAT.

In sintesi, sulla base della localizzazione delle azioni considerate ai fini dell'analisi e dei fattori perturbativi associabili, si identificano i seguenti **fattori di pressione** ascrivibili al PAT:

Codice - Descrizione
E01.01 - Urbanizzazione continua
E02 - Aree industriali e commerciali
H04 - Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
H04.03 - Altri inquinanti dell'aria
H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori
H06.02 - Inquinamento luminoso

Per le azioni di Piano considerate, si riporta la sintesi delle **prescrizioni normative**:

Articolo 29	Il PAT richiama unicamente le norme di tutela ed i gradi di protezione vigenti nel PRG. Demanda invece al PI la realizzazione di specifico prontuario o sussidio operativo che disciplini le modalità d'intervento sui fabbricati e la necessaria ricognizione dei beni vincolati.
Articolo 46	20. In queste aree, qualora il PI non individui il ricorso a piani urbanistici attuativi, sono sempre consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 del DPR 380/2001 e ss.mm.ii., nonché quelli di nuova costruzione e di ampliamento dell'esistente. 21. Fino all'approvazione del PI sono consentiti la nuova costruzione e l'ampliamento degli edifici esistenti, con i parametri del PRG, purché non contrastanti con il PAT.
Articolo 49	Le prescrizioni sono interamente demandate al PI , che definirà, tra gli altri: • il controllo delle possibilità edificatorie, • il miglioramento dell'accessibilità fronte strada, • il Prontuario per l'edificazione nelle zone rurali, • le modalità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente e sulla nuova edificazione, • le modalità di progettazione del verde, • la tutela delle emergenze paesaggistiche, ambientali ed architettoniche, • l'individuazione delle opere incongrue e degli immobili degli edifici da demolire, • l'individuazione delle zone di edificazione diffusa,

	l'individuazione di nuove possibilità edificatorie limitatamente a lotti in proprietà di nuclei familiari o persone ivi residenti.
Articolo 51	8. Per gli insediamenti esistenti in contrasto con la destinazione prevista dal PRC saranno consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 lett. a), b), c) e d) del DPR n. 380/2001, fatta salva la possibilità di applicare la procedura SUAP in variante al PAT.
Articolo 55	Il PAT demanda al PI: - la realizzazione di un Prontuario per la realizzazione e l'arredo di spazi ed attrezzature pubblici, - il ricorso alla perequazione urbanistica, alla compensazione urbanistica e al credito edilizio. Fino all'approvazione del PI restano confermate le previsioni del PRG.
Articolo 59	11. Per le opere incongrue e gli elementi di degrado, fino all'adozione del PI sono consentiti l'ordinaria e straordinaria manutenzione, nonché tutti gli interventi di adeguamento igienico sanitario e della sicurezza; gli allevamenti zootecnici dovranno prevedere idonei interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale
Articolo 60	Il PAT non pone prescrizioni. Le direttive demandano al PI le modalità di attuazione degli interventi.
Articolo 62	16. Le previsioni viarie di nuova realizzazione o di potenziamento dell'esistente di competenza provinciale dovranno essere preventivamente concordate con il Settore Viabilità della Provincia di Treviso. In tale contesto andrà verificata con la Provincia di Treviso l'opportunità di realizzare il collegamento previsto dal PTCP tra le aree produttive di Lovadina e Maserada interessate l'ambito sommitale dell'argine del Piave, prevedendo piuttosto il potenziamento della S.P. n. 57.
Articolo 63	9. Va redatto un Prontuario per la realizzazione e l'arredo dei percorsi ciclopedonali. 10. I percorsi ciclopedonali e naturalistici previsti all'interno degli ambiti di Rete Natura 2000 dovranno essere realizzati con specifiche caratteristiche di integrazione con il contesto ambientale e paesaggistico, evitando di interessare specifici habitat e di interferire con le funzioni ecosistemiche ivi presenti.

Si riportano di seguito le Pressioni sulle componenti ambientali dell'area di intervento individuate dalle Norme Tecniche.

Possibili pressioni del PAT dovute alle NTA	Articolo Norme Tecniche								
	29	46	49	51	55	59	60	62	63
E01.01 - Urbanizzazione continua	NO	SI	NO	SI	NO		NO	NO	NO
E02 - Aree industriali e commerciali	NO	SI	NO	SI	NO		NO	NO	NO
H04.03 Altri inquinanti dell'aria - Polveri	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	NO	NO
H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	NO	NO
H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	NO	NO
H06.02 Inquinamento luminoso	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	NO	NO

Le pressioni evidenziate sono riferite all'attività edilizia, opere di cantiere, per gli interventi di cui all'Articolo 59 – Opere incongrue e elementi di degrado, **azione ⑪** e per gli interventi di cui all'Articolo 51 – Aree produttive non ampliabili (**azione ⑬** e **azione ⑭**).

Trattandosi di aree produttive e di insediamenti non ampliabili, in cui sono possibili soltanto interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, non si producono variazioni in incremento di carico insediativo e di processo. Gli effetti sono pertanto possibili esclusivamente per la fase di cantiere.

Per gli interventi di cui all'Articolo 46, **azione ⑯**, riferiti ad area di urbanizzazione consolidata, oltre agli interventi sopra visti, sono consentiti anche la nuova costruzione e l'ampliamento dell'esistente.

Gli effetti sono possibili in fase di cantiere e in fase di esercizio.

Possibili effetti diretti e indiretti da opere in fase di cantiere sulle risorse dei Siti Natura 2000

Art.	n° Azione	Distanza m	Risorse		
			Suolo	Aria	Acqua
59	11	385	No	Possibile	No
51	13	331	No	Possibile	No
51	14	456	No	Possibile	No
46	16	449	No	Possibile	No

Le Azioni Strategiche identificate sono situate esternamente ai Siti Natura 2000, a distanza variabile da 331 a 456 metri. Non provocano pertanto alcuna occupazione e alcun consumo di suolo.

In fase di cantiere non si produce alcuna emissione liquida, pertanto le Azioni suddette non inducono alcun effetto diretto su habitat e specie dei Siti Natura 2000. L'esecuzione delle opere comporta la possibilità che si producano emissioni in atmosfera.

Possibili effetti diretti e indiretti da opere in fase di cantiere sulle Infrastrutture

Art.	n° Azione	Distanza m	Infrastrutture		
			Trasporti	Viabilità	Reti infrastrutturali
59	11	385	Possibile	No	No
51	13	331	Possibile	No	No
51	14	456	Possibile	No	No
46	16	449	Possibile	No	No

Le attività di cantiere prefigurate dalle Azioni strategiche non necessitano di nuove tratte stradali o di incremento delle reti infrastrutturali. Le fasi di cantiere possono prevedere trasporti di materiali, macchine operatrici e operatori.

Possibili effetti diretti e indiretti dovuti a emissioni da opere in fase di cantiere

Art.	n° Azione	Distanza m	Emissioni				
			Solide	Liquide	Gassose	Rumore	Luminose
59	11	385	Possibile	No	Possibile	Possibile	No
51	13	331	Possibile	No	Possibile	Possibile	No
51	14	456	Possibile	No	Possibile	Possibile	No
46	16	449	Possibile	No	Possibile	Possibile	No

La realizzazione delle prevedibili opere prefigurate dalle Azioni strategiche di PAT comporta la possibilità che si producano emissioni gassose, di rumore, solide, mentre non sono prevedibili emissioni liquide o luminose (cantieri diurni).

Le emissioni di polveri ascrivibili alle fasi di cantiere sono causate da movimenti terra e opere edilizie.

Le emissioni gassose sono generate da scarichi di autoveicoli, veicoli da trasporto e macchine operatrici.

Le emissioni sonore definiscono i fenomeni di disturbo antropico, di cui sono l'espressione maggiormente significativa.

Tutte le suddette Azioni sono localizzate in contesti già largamente antropizzati e dotati di rete viaria percorsa comunemente da autoveicoli dei residenti e da mezzi di trasporto degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e agricoli, fonti anch'essi di emissioni. Tutto il circostante territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a cure e opere agronomiche e selvicolturali, con diffusa operatività di macchine agricole. Sono inoltre presenti infrastrutture viarie a traffico continuativo e elevato, segnatamente la Strada Statale 13, la Strada provinciale 57, la linea ferroviaria Treviso-Udine, l'Autostrada A27.

Possibili effetti diretti e indiretti dovuti a emissioni da opere in fase di esercizio

Art.	n° Azione	Distanza m	Emissioni				
			Solide	Liquide	Gassose	Rumore	Luminose
59	11	385	No	No	No	No	No
51	13	331	No	No	No	No	No
51	14	456	No	No	No	No	No
46	16	449	No	No	Possibile	Possibile	Possibile

In tale fase non si producono emissioni solide aggiuntive rispetto all'attualità nelle aree di cui alle azioni 11, 13 e 14 in quanto i processi produttivi e i flussi di traffico non variano, la viabilità di accesso è consolidata e pavimentata, non si producono maggiori emissioni di polveri.

Gli scarichi liquidi di processo e civili delle stesse aree sono attualmente, e saranno in vigenza di PAT, trattati ed emessi a norma, non si produce pertanto alcun incremento dei carichi inquinanti.

Anche le emissioni gassose e di rumore (da processo e da traffico veicolare), non subiscono aggravii rispetto all'attualità, in quanto non sono previsti ampliamenti di alcun genere.

Nelle Aree di urbanizzazione consolidata, Azione strategica 16, non si producono emissioni solide aggiuntive rispetto all'attualità, in quanto i tratti di viabilità pubblica e privata sono consolidati e pavimentati. Gli scarichi liquidi di origine civile delle stesse aree devono comunque essere trattati ed emessi a norma, non si produce pertanto alcun incremento di inquinanti.

L'incremento di carico abitativo e insediativo, pur trattandosi di interventi oggettivamente limitati, in considerazione dell'alta densità edificatoria corrente nelle aree di urbanizzazione consolidata, può essere fonte di emissioni aggiuntive gassose (traffico veicolare e nuove centrali termiche), sonore e luminose.

Trattasi oggettivamente, pur essendo possibili anche opere di nuova edificazione e di ampliamento dell'esistente (oltre che di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia) di possibili interventi molto limitati, in considerazione dell'alta densità edilizia che caratterizza gli ambiti di urbanizzazione consolidata propri dell'Azione strategica 20. Ciò determina possibili incrementi di emissioni gassose e di rumore di minima entità se rapportati al tasso attuale di aeriformi emessi da scarichi in area urbana e al clima acustico locale.

L'eventuale incremento di luminosità si localizza negli stessi ambiti di intervento densamente antropizzati, già ampiamente dotati di punti di emissione luminosa privati e pubblici.

Area di diffusione degli effetti da emissioni in fase di cantiere

Art.	n° Azione	Distanza m	Emissioni				
			Solide	Liquide	Gassose	Rumore	Luminose
59	11	385	30-50 m	Nessuna	30-50 m	80 m	Nessuna
51	13	331	30-50 m	Nessuna	30-50 m	80 m	Nessuna
51	14	456	30-50 m	Nessuna	30-50 m	80 m	Nessuna
46	16	449	30-50 m	Nessuna	30-50 m	80 m	Nessuna

Azioni 11, 13 e 14

Emissioni solide

Per quanto concerne le emissioni solide, la valutazione del quadro emissivo è prevalentemente legata alla tipologia delle opere edili e alle condizioni di ventosità locali. La velocità di sedimentazione delle particelle sospese aumenta col quadrato del loro diametro. Le particelle con diametro maggiore di 2,5 µm, costituenti la massima parte del particolato emesso nel caso di demolizioni, sedimentano rapidamente, entro limiti areali ridotti, circa 30 - 50 metri (Vedi Allegato D - Rapporto tecnico ENELP/RIC/BR/RT-2002/0011). La loro formazione e dispersione è per altro perfettamente controllabile mediante bagnatura delle aree di lavoro, indispensabile in considerazione della localizzazione dei cantieri in zone antropizzate e in presenza di attività produttive consolidate.

Emissioni gassose

In fase di cantiere si producono gas di scarico da motori a combustione interna. I veicoli da cantiere sono riferibili a mezzi da trasporto leggeri e pesanti. Dato il limitato numero di mezzi impiegati (trattasi di interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia in aree non ampliabili) e la breve durata temporale delle opere, l'immissione in atmosfera di inquinanti è trascurabile se rapportata alle normali emissioni originate dalle attività produttive in essere su scala comunale e dal traffico indotto, dal traffico motorizzato nelle già ricordate S.S. 13, S.P. 57, A27. Trattasi di assi viari di grande percorrenza e con flussi veicolari elevati (da 7.000 a 10.000 veicoli al giorno, dati SIRSE elab.).

Le zone contermini alle Azioni stesse sono coltivate intensivamente e giornalmente, con presenza di macchine agricole dotate di motore autonomo aventi densità media pari ad un mezzo attivo ogni tre Ha di TASP (vedasi di seguito su fonti di rumore).

L'area di diffusione delle emissioni gassose di cantiere, in relazione alla rapida dispersione a causa dei moti atmosferici, non va oltre poche decine di metri, per rientrare immediatamente nel livello di fondo presente. Il campo anemometrico locale mostra netta prevalenza dei venti provenienti dal quadrante di Nord-Est in tutti i periodi dell'anno, con valore d'intensità media di 1,2 m/s e valori primaverili leggermente più elevati (1,6 m/s). La dispersione causata dai venti delle emissioni gassose avviene pertanto preferenzialmente in senso opposto alla posizione dei Siti Natura 2000.

Emissioni sonore

Le fonti di rumore riconducibili alla fase di cantiere sono parimenti riferibili a mezzi da trasporto.

Le emissioni dei singoli mezzi, considerando le potenze sonore di cui all'art. 1 della Dir. 2005/88/CE che definisce i livelli ammissibili per i mezzi meccanici impiegati in ambiente esterno, sono:

Mezzo	Potenza sonora dB(A)
Camion 3 assi (20 mc)	101

Nel cantiere mediamente ipotizzabile si configura quindi un'emissione di rumore massima pari ad una potenza sonora di 101 dB(A).

Al fine di valutare l'effettivo contributo specifico di tali componenti, si farà riferimento a valutazioni e considerazioni riferite al cosiddetto "Clima acustico" dell'area di analisi, che viene definito come *"la ricognizione delle condizioni sonore abituali e quelle massime ammissibili presenti in una definita porzione di territorio"*.

Si tratta di un parametro introdotto con la normativa nazionale di riferimento in materia di valutazione e controllo dell'inquinamento acustico, a partire dal DPR n. 447/1995.

Tali norme hanno stabilito dei valori soglia per le varie tipologie di territorio e inserito la VPCA – Valutazione Previsionale di Clima Acustico tra le analisi che devono accompagnare progetti di sviluppo urbanistico ed insediativo, produttivo ed industriale nonché infrastrutturale.

Per la definizione di un clima acustico ordinario nel territorio in valutazione si fa riferimento ai dati disponibili, rappresentati dalla documentazione a corredo della redazione del vigente PTCP (Allegato "U" Inquinamento acustico-Redazione a cura di p.i. E. Salvan e dott. A. Schiavinato di ARPAV), da Piani di zonizzazione acustica redatti a livello comunale, da analisi puntuali di VPCA realizzate nel territorio provinciale, da analisi di dettaglio realizzate da ARPAV, oltre che da valutazioni e analisi generali legate alle dinamiche di utilizzo del territorio residenziale, alle attività del settore primario, artigianale, industriale ed ai servizi.

Per quanto concerne l'Agricoltura, si considera che l'attività agricola è propria del Territorio Agro Silvo Pastorale, cioè del non urbanizzato, edificato e infrastrutturato continuo.

L'agricoltura trevigiana si caratterizza, al tempo stesso, per una dimensione media delle singole strutture produttive significativamente contenuta in termini dimensionali (da 2,5 a 3,5 ha), per una presenza di vaste aree dedicate alla coltivazione di produzioni qualificate a livello nazionale (DOC e DOCG) e comunitario (DOP e IGP), per una forte propensione alla innovazione tecnologica ed alla innovazione di processo e di prodotto.

La presenza di limitate dimensioni aziendali fa sì che nella maggioranza dei casi le trattrici e le macchine operatrici non siano caratterizzate dai più elevati livelli di efficienza, in termini di consumi, di produttività ma anche in termini di emissioni, tra cui il rumore; accanto a ciò, l'attuale contingenza sfavorevole che colpisce anche il settore primario rappresenta un ulteriore elemento avverso al rinnovamento del parco macchine aziendale, molto spesso costituito da trattrici e macchine operatrici con un'età media di 8-10 anni o superiore; la diffusione di tecniche di minima lavorazione dei terreni è ancora estremamente ridotta così come la realizzazione di lavorazioni in forma associata o il ricorso a terzisti, e quindi con macchine ed

attrezzature moderne che si caratterizzano per emissioni più contenute, anche in termini di rumore.

Si ritiene pertanto di poter attribuire al territorio agricolo un livello medio di clima acustico collocabile a valori prossimi ai limiti massimi di immissione (60 dB diurno e 40 dB notturno) e di emissione (55 dB diurno e 45 dB notturno) previsti dal DPCM 14.11.1997. A sostegno di tale valutazione si evidenzia quanto segue:

- in provincia di Treviso (dati CONACOMA e Uffici UMA al 31.12.2002) risultano presenti e attive oltre 66.000 macchine agricole dotate di motorizzazione autonoma (trattrici, derivate, motori ausiliari, mietitrebbie, motoagricole, motocoltivatori, motofalciatrici e motozappatrici);
- da un'analisi (elaborazione CONACOMA da dati Motorizzazione Civile) dei trend di immatricolazioni di nuove macchine dell'ultimo quinquennio emerge una contrazione media per le diverse categorie di circa il 5% per anno; considerando che Treviso, rispetto alle altre province venete, si colloca in posizione intermedia (60%) rispetto al parametro “imprese che si rivolgono al contoterzismo”, anche se con un numero medio di giornate non superiore a tre per anno, si ritiene di poter considerare stabile il dato complessivo di macchine agricole dotate di motorizzazione propria. Oltre a ciò, va tenuto presente (sempre dati di analisi del PSR Veneto 2007/2013) il parametro relativo al “turnover” delle macchine agricole: se nel 1990 il parco macchine con meno di 10 anni oscillava tra il 25% (trattrici) ed il 45% (mietitrebbiatrici) del totale per ciascuna categoria, nel 2000 lo stesso parametro scendeva a al 15% per le trattrici ed al 18% per le mietitrebbiatrici;
- in sintesi, un parco macchine complessivo numericamente importante, caratterizzato da un'età media elevata (oltre 10 anni) e quindi da parametri di emissione sonora non sicuramente in linea con gli attuali standard tecnologici; a solo scopo esemplificativo, rende l'idea della dimensione del fattore la densità media/Ha di TASP delle macchine agricole dotate di motore autonomo, pari ad un mezzo ogni tre Ha di TASP. A solo scopo esemplificativo, considerando una sistemazione dei terreni “alla ferrarese”, con campi aperti e scolina centrale che divide i due “campi trevigiani” di 0,5 Ha ciascuno si può ipotizzare una distanza media tra due mezzi agricoli in funzione di 300 metri considerando il totale del parco macchine in essere, di 600 metri nell'ipotesi sia attivo il 50% del parco macchine e di 900 metri nell'ipotesi sia attivo il 33% del parco macchine complessivo;
- si consideri, inoltre, che il dato relativo alla “forza motore” non comprende la rumorosità propria delle macchine operatrici azionate: basti pensare, a questo riguardo, alle caratteristiche operative delle moderne attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci (atomizzatori), per le lavorazioni del terreno, la raccolta di foraggi, ecc. o la distribuzione con mezzi aerei attiva in alcune zone viticole di pregio, il tutto in un arco temporale che comprende l'intero anno e con particolari lavorazioni (preparazione dei letti di semina, raccolta, trebbiatura) che spesso hanno carattere continuativo tra giorno e notte;
- un dato medio di rumore connesso ad attività e lavorazioni agricole (da Manuale per un lavoro sicuro in agricoltura a cura di Regione Veneto e SPISAL delle ULSS venete ed. 2013) si attesta intorno ad 80 dB; in particolare (dati ENAMA e Istituto Meccanizzazione Agricola del CRA), si riportano i seguenti livelli medi di emissione: trattrice gommata a quattro ruote motrici 75/85 dB, trattrice gommata a quattro ruote motrici con attrezzatura (spandiconcime portato) 85/95 dB, trattrice cingolata 95/105 dB, mietitrebbiatrice di ultima

generazione 75/85 dB, mietitrebbiatrice meno recente 90/95 dB, motocoltivatore per vivaio e orticole con attrezzi e lavorazioni varie 90/95 dB, motosega a motore > 100 dB.

Il territorio agricolo trevigiano è caratterizzato, specie negli ultimi decenni, da una sempre più rilevante sottrazione quantitativa per la realizzazione o l'ampliamento di aree urbane, zone artigianali, industriali e commerciali, assi viari di rango provinciale, regionale ed autostradale, con ampie aree dedicate alla viabilità di accesso (svincoli, rotatorie, immissioni, ecc.); per quanto riguarda la rete ferroviaria, a fronte di una struttura dimensionale più o meno costante, si assiste ad un significativo incremento dei passaggi, specie con l'avvento delle ultime linee ad alta velocità e la progressiva strutturazione della rete regionale.

Oltre al contributo specifico dell'attività agricola alla definizione del clima acustico ordinario, si assommano i rumori derivanti dalle attività del secondario e al territorio residenziale, la cui componente più rilevante è la viabilità su gomma (provinciale, regionale ed autostradale) e su rotaia.

Il riferimento è alle rilevazioni puntuali da parte di ARPAV (campagna di monitoraggio acustico dell'Aeroporto Canova di Treviso nel periodo di stop operativo e quindi al netto della componente traffico aereo in partenza e arrivo) e agli esiti di alcune rilevazioni VPCA in alcune aree del territorio provinciale. Per quanto riguarda il concorso della componente "strade" si ritiene sufficiente evidenziare lo specifico contributo derivante dalla recente apertura del tratto trevigiano del Passante di Mestre e di tutte le opere di collegamento allo stesso con la rete provinciale e regionale e del tratto autostradale dell'A28 tra Conegliano e Portogruaro.

In considerazione dei dati di clima acustico riferito alla rete dei trasporti nel territorio provinciale, propri del PTCP, si hanno i dati che seguono:

Rete viaria	Periodo diurno dB(A)	Periodo notturno dB(A)
Autostrade	70-73	62-64
Strade statali, regionali, provinciali e comunali	65-67	58-61
Ferrovie	65-67	57-63

Ai fini della verifica dell'effetto dovuto alle fonti sonore precedenti, si pone quale ipotesi cautelativa che il rumore si propaghi continuativamente oltre il limite delle aree di intervento e che non subisca diffrazioni da barriere e ostacoli. In realtà le fonti di emissione sono sorgenti discontinue e in movimento.

Valutata la soglia minima di disturbo in 45 dB, oltre la quale vi possono essere degli effetti, seppur minimi, sulle componenti animali, e posta cautelativamente l'emissione sonora più intensa pari a 101 dB(A), la distanza a cui si perviene all'attenuazione alla soglia minima stessa è pari a 450 metri circa.

In considerazione del clima acustico ordinario proprio dell'area di valutazione, sempre facendo riferimento al livello massimo di emissione di 101 dB(A), la distribuzione delle curve di pressione sonora immessa si configura come segue.

Potenza sonora emessa	Pressione sonora immessa dB(A)	Distanza lineare dal recettore metri circa
101 dB(A)	75	14
	70	25

	65	45
	60	78
	55	140
	50	250
	45	440

Trattandosi di emissioni di cantiere, esclusivamente diurne, le stesse rientrano a livello del clima acustico locale, pari a 65 dB(A), applicando il principio di precauzione e ipotizzando 60 dB(A), ad una distanza di 78 metri.

La dispersione delle emissioni di rumore causata dai venti dominanti avviene egualmente e preferenzialmente in senso contrario alla posizione dei Siti Natura 2000.

Azione 16

Emissioni solide

Per quanto concerne le emissioni solide, la valutazione è egualmente legata alla tipologia delle opere edili e alle condizioni di ventosità locali, considerando che per questa Azione le opere di cantiere impegnano, oltre ai mezzi di trasporto, anche macchine movimento terra, in considerazione della possibilità di opere di nuova costruzione e di ampliamento dell'esistente. Le polveri prodotte possono pertanto essere originate anche da movimenti terra. In questa tipologia di opera la quantità di emissioni di particolato prodotte, espressa in chilogrammo (kg) per tonnellata (ton) di materiale movimentato, è per le polveri PTS ($\varnothing < 30 \mu\text{m}$) pari a 0,74, per le PM10 ($\varnothing < 10 \mu\text{m}$) pari a 0,35, per le PM2,5 ($\varnothing < 2,5 \mu\text{m}$) a 0,11.

In considerazione degli interventi edilizi possibili, oggettivamente limitati, in considerazione dell'alta densità edificatoria nelle aree di urbanizzazione consolidata e quindi della scarsa disponibilità di lotti liberi, i movimenti terra sono contenuti e occasionali.

La velocità di sedimentazione delle particelle sospese aumenta col quadrato del loro diametro. Le particelle con diametro maggiore di $2,5 \mu\text{m}$, costituenti la massima parte del particolato emesso, sedimentano rapidamente, entro limiti areali ridotti, circa 30 - 50 metri (Vedi Allegato D - Rapporto tecnico ENELP/RIC/BR/RT-2002/0011). Anche in questo caso, la formazione e la dispersione della polvere sono perfettamente controllabili mediante bagnatura delle aree di lavoro, precauzione indispensabile in considerazione della localizzazione dei cantieri in zone residenziali consolidate.

Emissioni gassose

In fase di cantiere si producono gas di scarico da motori a combustione interna. I veicoli da cantiere sono riferibili a mezzi da trasporto leggeri e pesanti e a macchine movimento terra. Dato il limitato numero di mezzi impiegati (trattasi per la maggior parte dei casi di interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia in area edificabile consolidata, soltanto in pochi casi di nuova edificazione e di ampliamenti) e la breve durata temporale delle opere, l'immissione in atmosfera di inquinanti è quasi trascurabile se rapportata alle normali emissioni originate dal traffico di accesso alle residenze e della vicina S.S. 13, asse viario di grande comunicazione con flussi veicolari elevati (da 7.000 a 10.000 veicoli al giorno, dati SIRSE elab.). Le zone contermini alle Aree di urbanizzazione consolidata sono coltivate intensivamente e giornalmente, con presenza di macchine agricole dotate di motore autonomo aventi

densità media pari ad un mezzo attivo ogni tre Ha di TASP (vedasi sopra su fonti di rumore).

L'area di diffusione, in relazione alla rapida dispersione a causa dei moti atmosferici, non va oltre poche decine di metri, per rientrare immediatamente nel livello di fondo presente. Il campo anemometrico locale mostra netta prevalenza dei venti provenienti dal quadrante di Nord-Est in tutti i periodi dell'anno, con valore d'intensità media di 1,2 m/s e valori primaverili leggermente più elevati (1,6 m/s).

La dispersione causata dai venti delle emissioni gassose avviene pertanto preferenzialmente in senso opposto alla posizione dei Siti Natura 2000.

Emissioni sonore

Le fonti di rumore riconducibili alla fase di cantiere sono riferibili a mezzi da trasporto e a mezzi movimento terra.

Mezzo	Potenza sonora dB(A)
Camion 3 assi (20 mc)	101
Escavatore	98
Pala meccanica gommata	101

Anche in questo caso si ottiene un'emissione di rumore massima pari ad una potenza sonora di 101 dB(A), esclusivamente diurna. Analogamente a quanto visto in precedenza, l'emissione rientra a livello del clima acustico locale (65 dB(A)), applicando il principio di precauzione e ipotizzando 60 dB(A), alla stessa distanza di 80 metri.

Area di diffusione degli effetti da emissioni in fase di esercizio

Art.	n° Azione	Distanza m	Emissioni				
			Solide	Liquide	Gassose	Rumore	Luminose
46	16	449	Nessuna	Nessuna	30-50 m	80 m	100 m

Emissioni gassose

Le emissioni gassose sono ascrivibili, oltre che al traffico veicolare, anche agli scarichi degli impianti di riscaldamento. L'incremento di emissioni attese, in considerazione delle tipologie di intervento ammesse per l'Azione, opere di nuova edificazione e di ampliamento dell'esistente oltre che di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, è quasi trascurabile se rapportato all'attuale tasso di emissioni di aeriformi originate dal traffico di accesso alle residenze e della vicina S.S. 13, asse viario di grande comunicazione con flussi veicolari elevati (da 7.000 a 10.000 veicoli al giorno, dati SIRSE elab.), nonché dagli impianti di riscaldamento dell'Area di urbanizzazione consolidata.

Anche in questo caso l'area di diffusione, in relazione alla rapida dispersione dovuta ai moti atmosferici, non va oltre poche decine di metri, per rientrare immediatamente nel livello di fondo presente. Il campo anemometrico locale mostra netta prevalenza dei venti provenienti dal quadrante di Nord-Est in tutti i periodi dell'anno, con valore d'intensità media di 1,2 m/s e valori primaverili leggermente più elevati (1,6 m/s).

La dispersione causata dai venti delle emissioni gassose avviene pertanto preferenzialmente e in senso contrario alla posizione dei Siti Natura 2000.

Emissioni sonore

Le fonti di rumore in fase di esercizio sono esclusivamente dovute a autoveicoli dei residenti. Anche in questo caso l'incremento di emissioni sonore rispetto all'attualità appare limitato. Le emissioni di autoveicoli si configurano come di seguito:

Mezzo	Potenza sonora dB(A)
Autoveicolo	75

Secondo quanto precedentemente considerato, tali emissioni rientrano nel clima acustico locale ad una distanza massima, molto cautelativa, certamente non superiore a 80 metri.

Emissioni luminose

L'eventuale incremento di luminosità si localizza in ambiti di intervento densamente antropizzati e già dotati di numerosi punti di emissione luminosa privati e pubblici. Le emissioni non intensificano in modo significativo il clima luminoso corrente, in quanto le possibili nuove edificazioni sono comunque localizzate in zone già illuminate. La diffusione di luce durante il periodo notturno viene schermata, oltre che dall'edificato presente, dalle cortine vegetali che si interpongono verso i Siti Natura 2000. La distanza massima, molto cautelativa, di incremento di luminosità è di 100 metri.

Di seguito sono definite estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Fase di cantiere

Azione	Estensione	Durata	Magnitudine/Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità
Emissioni solide						
11	30-50 m	Come da durata dei cantieri in vigenza del PAT	Bassa e controllabile	Non definibile	Non definibile	Possibile
13	30-50 m					
14	30-50 m					
16	30-50 m					
Emissioni gassose						
11	30-50 m	Come da durata dei cantieri in vigenza del PAT	Nei limiti dei livelli delle emissioni correnti	Non definibile	Non definibile	Certa
13	30-50 m					
14	30-50 m					
16	30-50 m					
Emissioni di rumore						
11	80 m	Come da durata dei cantieri in vigenza del PAT	101 dB	Non definibile	Non definibile	Certa
13	80 m		101 dB			
14	80 m		101 dB			
16	80 m		101 dB			

Fase di esercizio

Azione	Estensione	Durata	Magnitudine/Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità
Emissioni gassose						
16	30-50 m	Vigenza del PAT - 10 anni	Nei limiti dei livelli delle emissioni correnti	Costante	Giornaliera	Certa
Emissioni di rumore						
16	80 m	Vigenza del PAT - 10 anni	101 dB	Costante	Giornaliera	Certa
Emissioni luminose						
16	100 m	Vigenza del PAT - 10 anni	Nei limiti dei livelli delle emissioni correnti	Notturna	Giornaliera	Certa

2.3 – Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

L'identificazione dei domini massimi spaziali e temporali di influenza delle Azioni di PAT consente la valutazione dei limiti di validità dell'analisi, determinando l'inviluppo spaziale dei possibili effetti nel tempo.

Le Azioni 11, 13 e 14 inducono possibili effetti esclusivamente in fase di cantiere, in quanto non sono possibili incrementi di carico insediativo e di processo.

L'Azione 16, in cui si prevede la nuova costruzione e l'ampliamento dell'esistente, inducono possibili effetti sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio.

Fase di cantiere

Azione	Estensione	Durata
Emissioni solide		
11	30-50 m	Come da durata dei cantieri
13	30-50 m	
14	30-50 m	
16	30-50 m	
Emissioni gassose		
11	30-50 m	Come da durata dei cantieri
13	30-50 m	
14	30-50 m	
16	30-50 m	
Emissioni di rumore		
11	80 m	Come da durata dei cantieri
13	80 m	
14	80 m	
16	80 m	

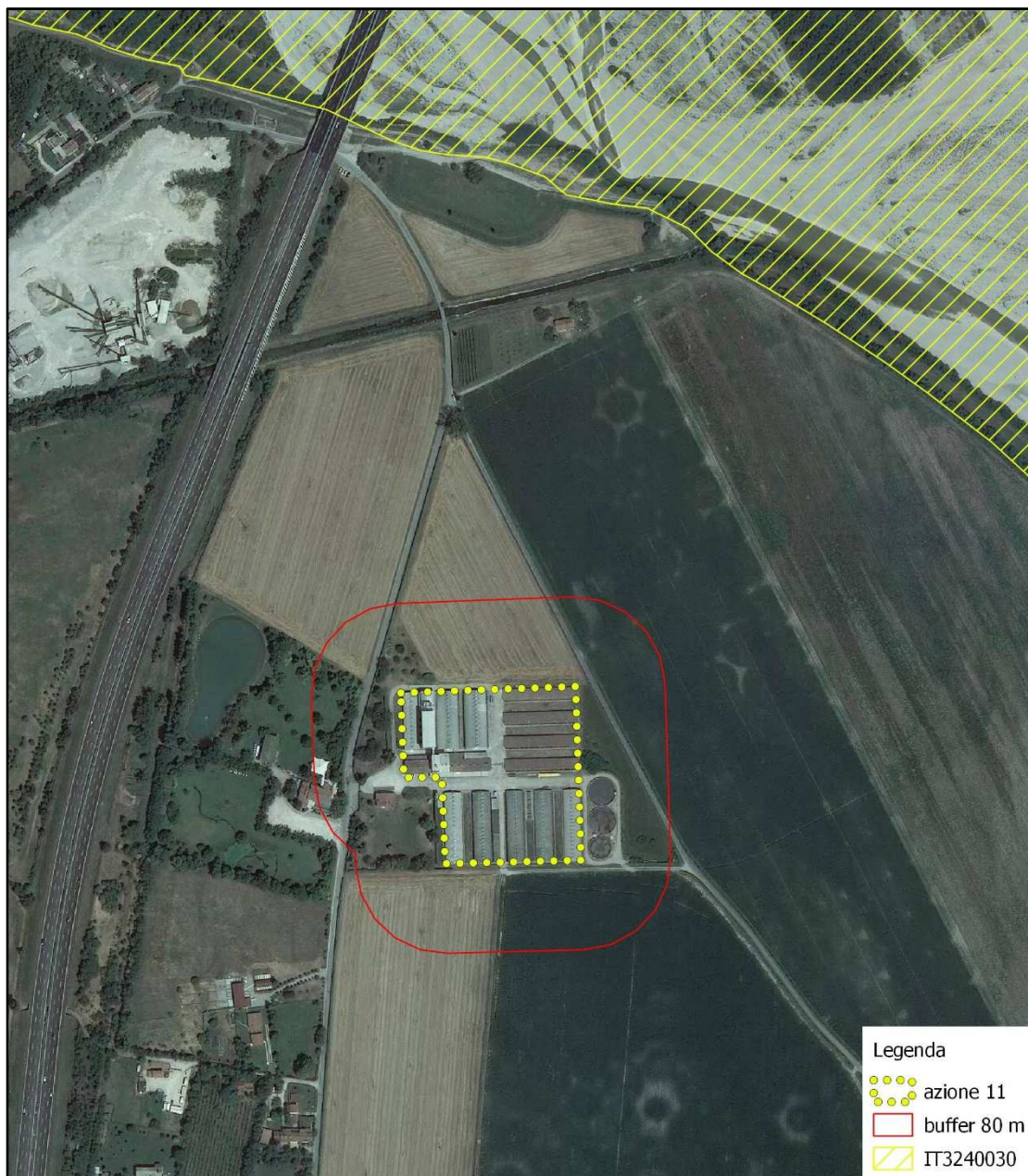
Fase di esercizio

Azione	Estensione	Durata
Emissioni gassose		
16	30-50 m	Vigenza del PAT - 10 anni
Emissioni di rumore		
16	80 m	Vigenza del PAT - 10 anni
Emissioni luminose		
16	100 m	Vigenza del PAT - 10 anni

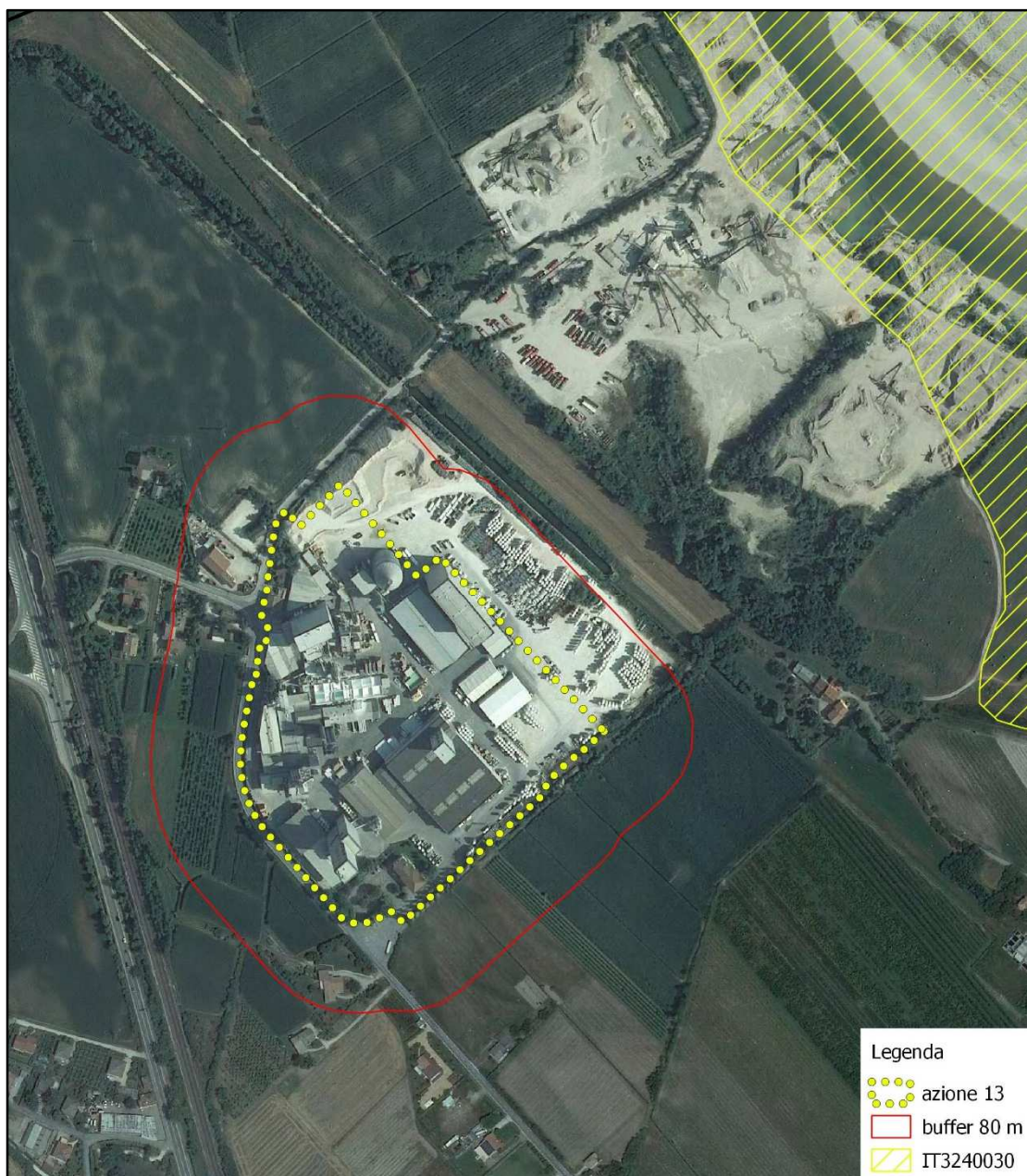
Le aree oggetto di analisi hanno un dominio spaziale con estensione massima di 100 metri e un dominio temporale massimo di 10 anni.

Area di dispersione massima degli effetti

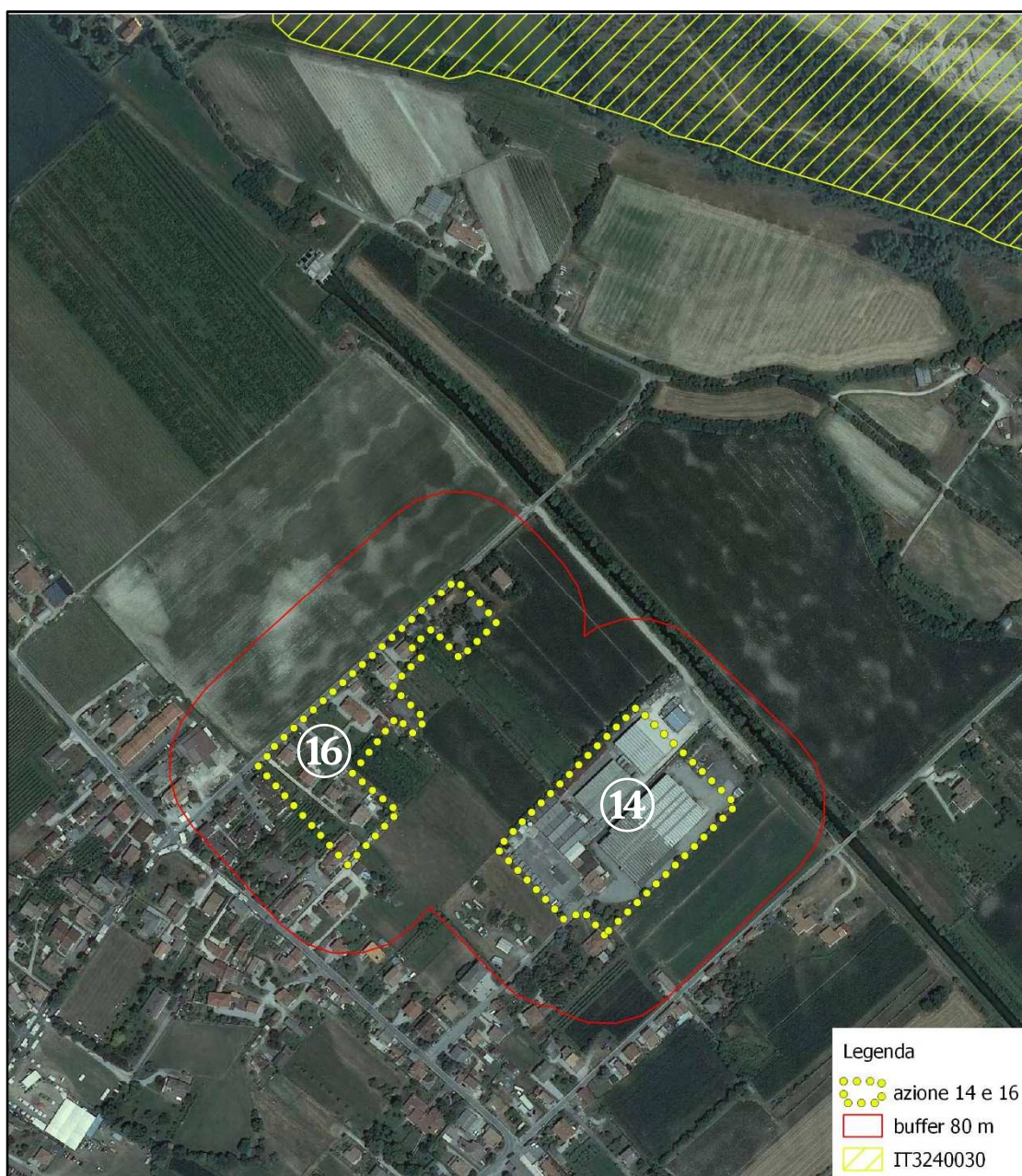
AZIONE 11 Cantiere



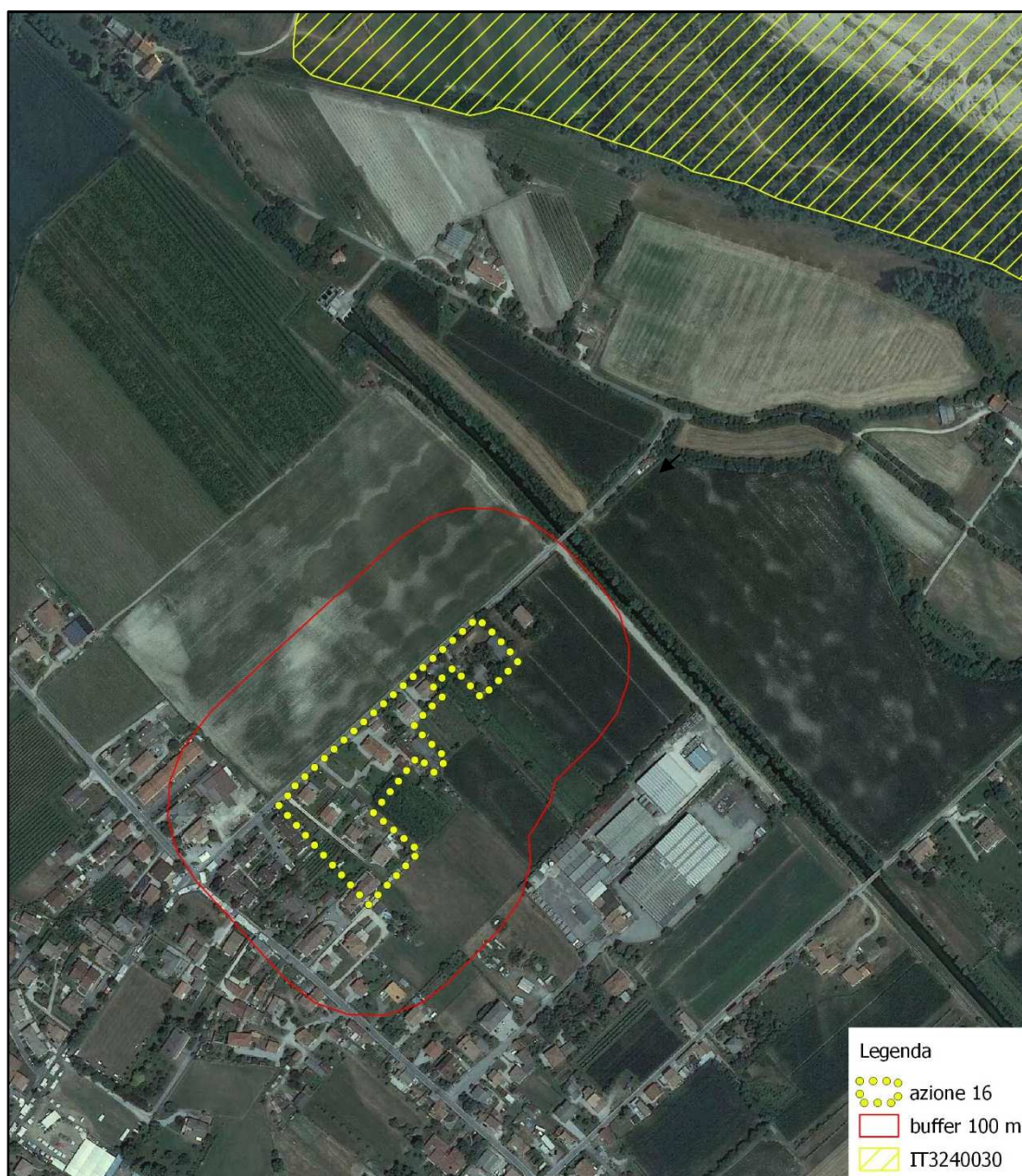
AZIONE 13 Cantiere



AZIONE 14 e 16 Cantiere



AZIONE 16 Esercizio



2.3.1 – Stato di fatto del contesto ambientale nelle aree in valutazione

Flora e Vegetazione

La vegetazione caratterizzante le aree esaminate, come risulta evidente dalle ortofoto riportate in precedenza, è essenzialmente erbacea, rappresentata da specie coltivate. La coltivazione intensiva, cerealicola, qualifica nettamente il contesto ambientale, la presenza di elementi diversificatori è limitata a qualche breve tratto di siepe planiziale, in particolare lungo le sponde del Canale della Vittoria.

Mancano spazi incolti e aree umide planiziali, le componenti arboree sono, come detto, assai limitate. Le specie prevalenti comprendono, oltre alla Robinia (*Robinia pseudacacia*), l'Acero campestre (*Acer campestre*), l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*), il Sambuco (*Sambucus nigra*), la Sanguinella (*Cornus sanguinea*).

Le idrofite sono presenti in modo minimale ed instabile, in considerazione dell'elevata velocità della corrente all'interno del Canale della Vittoria e delle periodiche operazioni di pulizia delle sponde esterne.

Fauna

Per quanto concerne i taxa propri delle zone agricole, sono predominanti tra i Corvidi la Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e la Gazza (*Pica pica*). Tra le specie proprie delle aree urbane e marginali, il Merlo (*Turdus merula*) e la Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*) trovano spazi preferenziali, la Passera d'Italia (*Passer italiae*), già diffusissima è in netto regresso, causa la nota epizoozia che inibisce il successo riproduttivo.

La fauna oggetto di caccia, Fagiano e Lepre, è presente esclusivamente a seguito delle immissioni di ripopolamento del locale ATC.

2.4 – Identificazione di tutti i Piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Attualmente nelle aree in valutazione non sono previsti altri piani, progetti o interventi che possano interagire congiuntamente con le azioni previste dal PAT.

FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI¹

3.1 – Identificazione degli elementi dei Siti della rete Natura 2000 interessati²

3.1.1 – Habitat

Tutte le Azioni individuate (11, 13, 14 e 16), così come i relativi effetti, sono localizzate esternamente ai Siti Natura 2000.

3.1.2 – Specie

Tutte le Azioni individuate (11, 13, 14 e 16), così come i relativi effetti, sono localizzate all'interno del quadrante codificato come E449N252 dalla D.G.R.V. n. 2200/2014. La relativa tabella attributi annovera le seguenti specie (vengono indicate quelle contenute negli allegati alle direttive 2009/147/CE (Allegato I) e 92/43/CEE (Allegati II e IV) in quanto le altre sono di fatto localmente ubiquitarie e usualmente presenti in contesti in cui i parametri dei fattori di perturbazione sono eguali o superiori a quelli che contraddistinguono quelli individuati per il piano in esame) come presenti in detta area:

- *Burhinus oedicnemus* L., 1758
- *Phalacrocorax pygmeus* Pall., 1773
- *Falco columbarius* L., 1758
- *Pernis apivorus* L., 1758
- *Lanius collurio* L., 1758
- *Caprimulgus europaeus* L., 1758
- *Circus cyaneus* L., 1766
- *Alcedo atthis* L., 1758
- *Telestes souffia* Risso, 1826
- *Cobitis bilineata* L., 1758
- *Cottus gobio* L., 1758
- *Barbus plebejus* Bonaparte, 1839
- *Protochondrostoma genei* Bonaparte, 1839
- *Salmo marmoratus* Cuvier, 1817
- *Cerambyx cerdo* L., 1758
- *Musccardinus avellanarius* L., 1758
- *Pipistrellus kuhlii* Kuhl, 1817
- *Miniopterus schreibersii* Kuhl, 1817
- *Myotis daubentonii* Leisler, 1819
- *Anacamptis pyramidalis* (L.) Rich., 1817
- *Triturus carnifex* Laurenti, 1768
- *Natrix tessellata* Laurenti, 1768
- *Bombina variegata* L., 1758
- *Rana latastei* Boulenger, 1879
- *Bufo viridis* Laurenti, 1768

¹ Le analisi e le valutazioni sulle componenti ambientali nella Fase 3 sono state effettuate con la collaborazione del dr. Marco Squizzato, Biologo.

² “Rispetto alle più recenti conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente citate, **sono descritti gli habitat e le specie presenti esclusivamente all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti [...].**” – Allegato A, D.G.R.V. n. 2299/2014.

- *Hierophis viridiflavus* Lacpde, 1789
- *Lacerta bilineata* Daudin, 1802
- *Coronella austriaca* Laurenti, 1768
- *Hyla intermedia* Boulenger, 1882
- *Podarcis muralis* Laurenti, 1768
- *Rana dalmatina* Bonaparte, 1840
- *Zamenis longissimus* Laurenti, 1768

Tale lista è stata successivamente vagliata, per quanto concerne la locale distribuzione delle specie, alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche disponibili quali:

- Aeschimann D., Lauber K., Martin Moser D., Theurillant J.P., 2004 – Flora alpina
- Bonato L., Uliana M., Beretta S. (Eds.), 2014 – Farfalle del Veneto: atlante distributivo
- AA.VV., 2012 – Carta Ittica della Provincia di Treviso
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (Eds.) 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E., 1995 – Atlante dei Mammiferi del Veneto
- Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto

Ulteriormente, giacché l'Area di Influenza, ossia quella in cui si esauriscono gli effetti delle azioni individuate, non si estende a tutto il quadrante di riferimento (E449N252), per individuare le specie presenti esclusivamente all'interno di detta area, almeno potenzialmente, si è ricorsi all'analisi dell'uso del suolo³ nella stessa per verificare o meno l'esistenza di habitat di specie idonei. A seguire gli usi del suolo censiti.

codice	descrizione
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
122	Reti stradali, ferroviarie, opere d'arte e infrastrutture tecniche
131	Aree estrattive
141	Aree verdi urbane
211	Seminativi in aree non irrigue
212	Seminativi in aree irrigue
221	Vigneti
224	Altre colture permanenti
231	Prati prati-pascoli avvicendati

³ Regione del Veneto, Uso del Suolo 2012.

Piante

Anacamptis pyramidalis	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (<i>Brometalia erecti</i>)
------------------------	---

Invertebrati

Cerambyx cerdo	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (querce mature e senescenti)
----------------	---

Pesci

Telestes souffia	Assente (specie tra l'altro non nativa dell'Italia), non sussiste nell'Area di Influenza l'habitat di specie (acque)
Cobitis bilineata	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (acque)
Cottus gobio	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (acque)
Barbus plebejus	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (acque)
Protochondrostoma genei	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (acque)
Salmo marmoratus	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (acque)

Anfibi & Rettili

Triturus carnifex	Possibile presenza
Bombina variegata	Assente, specie non presente nel quadrante UTM TL87
Bufo viridis	Possibile presenza
Hyla intermedia	Possibile presenza
Rana dalmatina	Possibile presenza
Rana latastei	Possibile presenza
Lacerta bilineata	Possibile presenza
Podarcis muralis	Possibile presenza
Coronella austriaca	Possibile presenza
Hierophis viridiflavus	Possibile presenza
Natrix tessellata	Possibile presenza
Zamenis longissimus	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (ambienti agrari sufficientemente diversificati, di tipo tradizionale)

Uccelli

Burhinus oedicnemus	Possibile presenza
Phalacrocorax pygmeus	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (zone umide di acqua dolce o salmastra, attorniate da fitta vegetazione, che utilizzano anche come habitat trofico)
Falco columbarius	Possibile presenza

<i>Pernis apivorus</i>	Assente, specie non presente nel quadrante UTM TL87
<i>Lanius collurio</i>	Assente, specie non presente nel quadrante UTM TL87
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Assente, non sussistono nell'Area di Influenza habitat di specie (greti fluviali, aree agricole ad utilizzo non intensivo, settori asciutti ed incolti di alcune valli da pesca, aree dunali e retrodunali del litorale, cave non più coltivate)
<i>Circus cyaneus</i>	Possibile presenza
<i>Alcedo atthis</i>	Assente, non sussiste nell'Area di Influenza l'habitat di specie (corsi d'acqua e zone umide con vegetazione arborea sulle sponde e acque relativamente limpide)

Mammiferi

<i>Muscardinus avellanarius</i>	Assente, specie non presente nel quadrante UTM TL87
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Assente, specie non presente nel quadrante UTM TL87
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Assente, non sussiste nell'Area di Influenza l'habitat di specie (specie tipica di grotta)
<i>Myotis daubentonii</i>	Assente, non sussiste nell'Area di Influenza l'habitat di specie (specie di zone umide)

A seguire viene stilata la lista definitiva delle specie potenzialmente presenti all'interno dell'Area di Influenza, elenco in cui sono inoltre indicati lo stato di conservazione e il trend per ciascun *taxa*⁴, quindi assegnato un indice del grado di conservazione secondo il seguente schema:

grado di conservazione	trend		
	In aumento (↑)	Stabile (↔)	In declino (↓)
Minor preoccupazione (LC)	A	A	B
Quasi minacciata (NT)	B	B	C
Vulnerabile (VU) In pericolo (EN) In pericolo critico (CR)	C	C	C

specie	stato di conservazione	trend	indice ⁵
<i>Triturus carnifex</i>	Quasi minacciata (NT)	In declino (↓)	C
<i>Bufo viridis</i>	Minor preoccupazione (LC)	Stabile (↔)	A
<i>Hyla intermedia</i>	Minor preoccupazione (LC)	Stabile (↔)	A
<i>Rana dalmatina</i>	Minor preoccupazione (LC)	In declino (↓)	B
<i>Rana latastei</i>	Vulnerabile (VU)	In declino (↓)	C
<i>Lacerta bilineata</i>	Minor preoccupazione (LC)	Stabile (↔)	A
<i>Podarcis muralis</i>	Minor preoccupazione (LC)	Stabile (↔)	A
<i>Coronella austriaca</i>	Minor preoccupazione (LC)	Stabile (↔)	A

⁴ <http://www.iucn.it>

⁵ Gli indici contrassegnati dall'asterisco (*) sono assegnati secondo il principio di precauzione in base alle informazioni raccolte nelle fonti prima citate circa le conoscenze scientifiche quindi in altra bibliografia menzionata nell'apposita fase.

specie	stato di conservazione	trend	indice ⁵
Hierophis viridiflavus	Minor preoccupazione (LC)	Stabile (↔)	A
Natrix tessellata	Minor preoccupazione (LC)	Stabile (↔)	A
Burhinus oedicephalus	Vulnerabile (VU)	In declino (↓)	C
Falco columbarius ⁶	"ritenuto sicuro"	"appare stabile"	B*
Circus cyaneus	Non applicabile (NA) ⁷	n.d.	B*

3.1.3 – Formulario Standard dei siti interessati⁸

L'analisi incrociata dei dati presenti nei formulari standard relativi ai due siti Natura 2000 considerati (IT3240023 e IT3240030) e di quelli contenuti nella D.G.R.V. n. 2200/2014 (quadrante di riferimento E449N252) permette di elencare le seguenti componenti ambientali che si trovano al di fuori dei limiti spaziali e temporali dell'analisi e che non possono subire effetti:

Habitat

- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo /Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Uccelli

- A229 Alcedo atthis
- A041 Anser albifrons
- A043 Anser anser
- A255 Anthus campestris
- A029 Ardea purpurea
- A024 Ardeola ralloides
- A021 Botaurus stellaris
- A136 Charadrius dubius
- A197 Chlidonias niger
- A031 Ciconia ciconia
- A030 Ciconia nigra
- A080 Circaetus gallicus
- A081 Circus aeruginosus
- A084 Circus pygargus
- A348 Corvus frugilegus

⁶ Per questa specie le indicazioni vengono da Bon (2013).

⁷ Specie per cui non si valuta il rischio di estinzione in Italia (IUCN – Comitato Italiano, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Federparchi, 2013 – Lista Rossa dei Vertebrati Italiani).

⁸ "[...] rispetto ai formulari standard dei siti interessati, vanno indicati tutti gli habitat e le specie che si trovano al di fuori dei limiti spaziali e temporali dell'analisi e che non possono subire effetti." – Allegato A, D.G.R.V. n. 2299/2014.

A122 *Crex crex*
A027 *Egretta alba*
A103 *Falco peregrinus*
A127 *Grus grus*
A022 *Ixobrychus minutus*
A338 *Lanius collurio*
A246 *Lullula arborea*
A073 *Milvus migrans*
A074 *Milvus milvus*
A023 *Nycticorax nycticorax*
A094 *Pandion haliaetus*
A072 *Pernis apivorus*
A151 *Philomachus pugnax*
A235 *Picus viridis*
A120 *Porzana parva*
A119 *Porzana porzana*
A166 *Tringa glareola*

Pesci

1103 *Alosa fallax*
1137 *Barbus plebejus*
5304 *Cobitis bilineata*
1163 *Cottus gobio*
6152 *Lampetra zanandreae*
5962 *Protochondrostoma genei*
1991 *Sabanejewia larvata*
1107 *Salmo marmoratus*

Altre specie importanti

Cephalanthera longifolia
Leontodon berinii
Orchis militaris
Musccardinus avellanarius
Mustela putorius
Neomys fodiens
Elaphe longissima

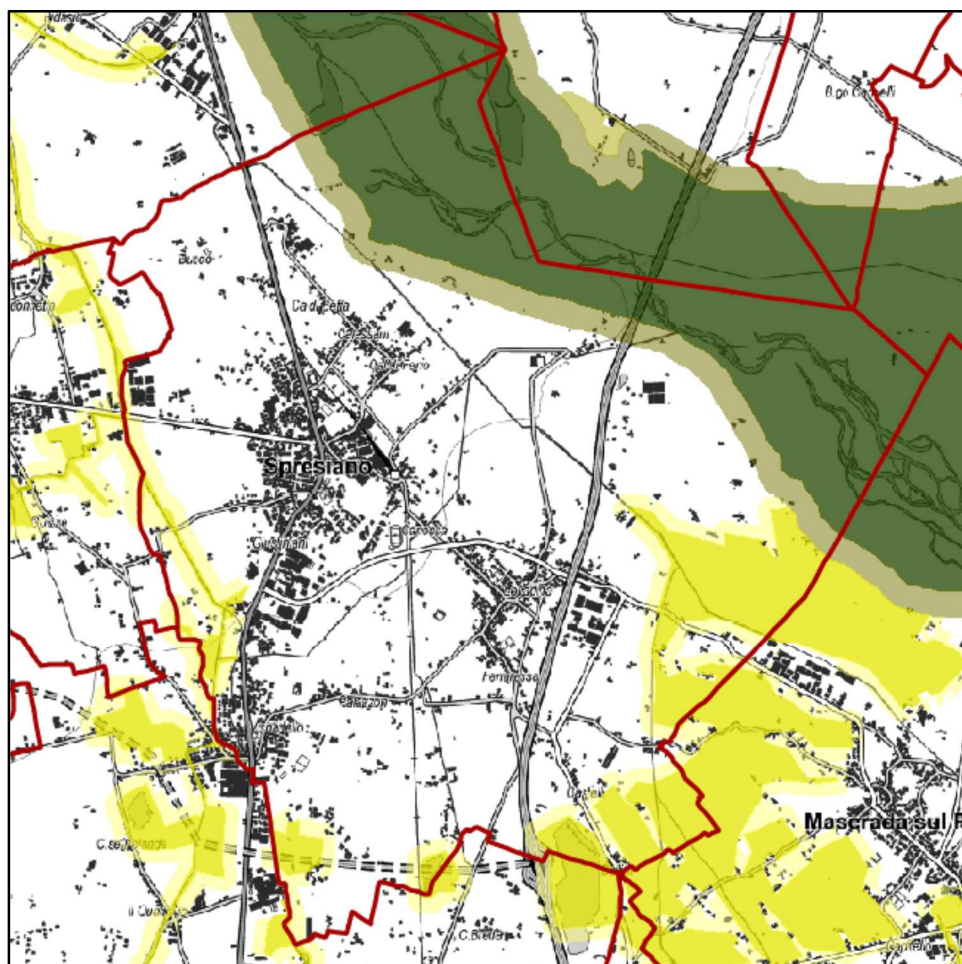
3.2 – Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione.

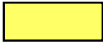
Il PAT assume le indicazioni strategiche riportate nella pianificazione sovraordinata e formula nuove scelte urbanistiche locali coerenti con le indicazioni degli strumenti pianificatori vigenti, nel rispetto delle finalità specifiche.

P.T.R.C.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

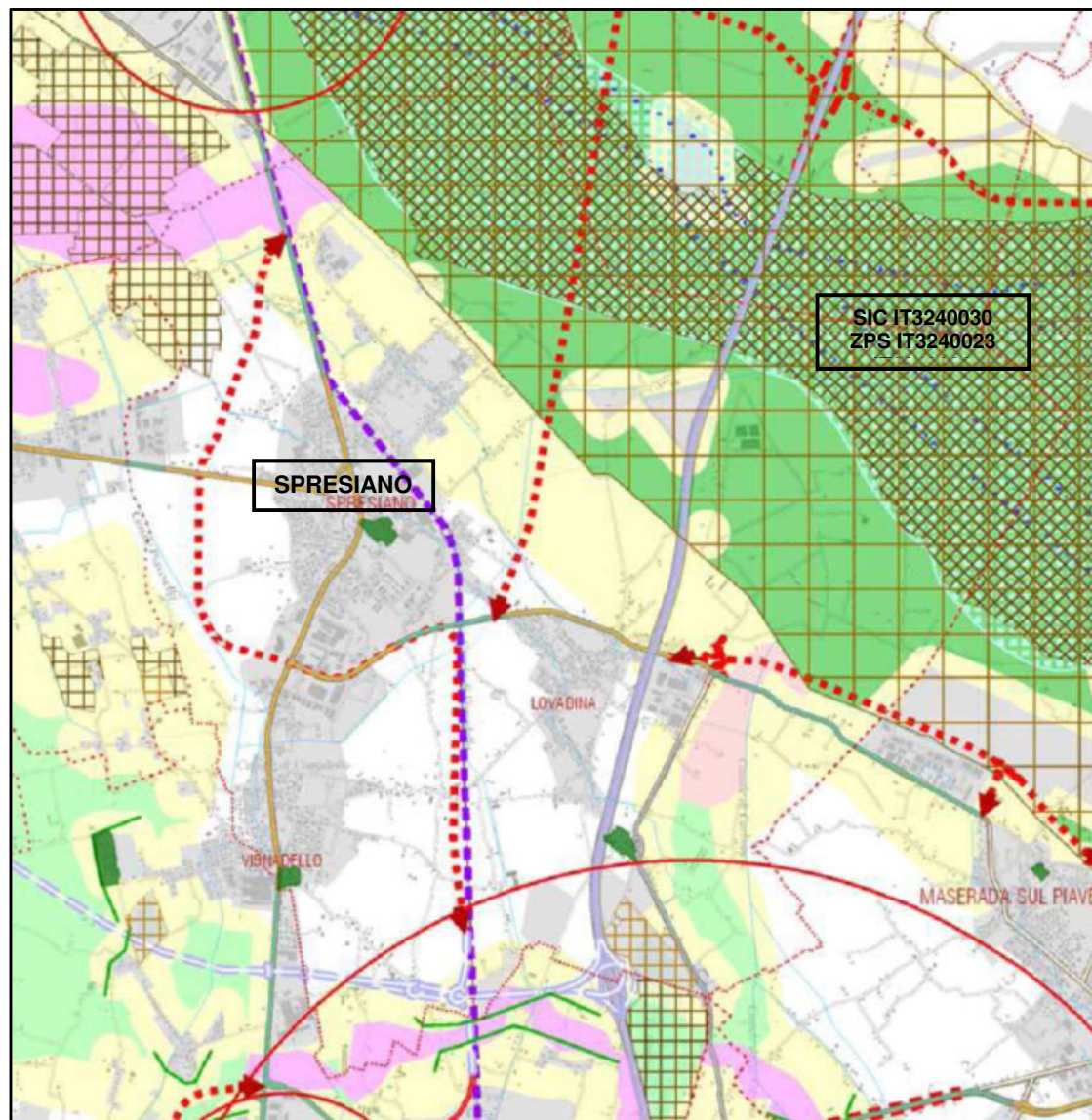
Il territorio comunale, nella Tavola della Biodiversità – Rete ecologica, è compreso per la porzione orientale in Area nucleo, corrispondente Ai Siti Natura 2000 del medio Piave con la relativa Area tampone, sono presenti alcuni tratti di Corridoi ecologici.



Area nucleo	
Area tampone	
Corridoio ecologico	
SIC e ZPS	
Confini comunali	

P.T.C.P. di Treviso

Il PTCP, approvato con DGR 1137/2010, alla Tavola 3.1.B - Rete ecologica, individua un'Area nucleo in corrispondenza dei Siti Natura 200 del medio Piave, Aree di connessione naturalistica – area di completamento, Aree di connessione naturalistica - fascia tampone, Corridoi ecologici principali. I nuclei edificati sono compresi in Area condizionata dall'urbanizzato.



Area nucleo	
Area di connessione naturalistica area di completamento	
Area di connessione naturalistica fascia tampone	
Corridoio ecologico principale	
Area condizionata dall'urbanizzato	
Area comunale	

3.3 – Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

3.3.1 – Identificazione degli effetti

Sono di seguito schematizzate le relazioni tra le Azioni di piano, i relativi Effetti derivanti dalle Pressioni, minacce e attività rilevate, ripartite per il cronoprogramma ragionevolmente immaginato (trattasi di Piano).

Fase di cantiere

azione	effetto	pressioni, minacce e attività
11	riduzione della capacità fotosintetica	H04.03 Altri inquinanti dell'aria (emissioni solide)
13		
14		
16		

11	allontanamento dell'avifauna	H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
13		
14		
16		

11	allontanamento dell'avifauna e della teriofauna	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
13		
14		
16		

Fase di esercizio

azione	effetto	pressioni, minacce e attività
16	allontanamento dell'avifauna	H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

16	allontanamento dell'avifauna e della teriofauna	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
----	---	---

16	allontanamento della fauna con spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata dalle sorgenti luminose	H06.02 Inquinamento luminoso
----	---	------------------------------

3.3.2 – Qualificazione degli effetti

Sono di seguito qualificati gli effetti circa le loro caratteristiche a seconda delle fasi di cantiere ed esercizio.

Fase di cantiere

tipologia degli effetti effetto	diretto	indiretto	a breve termine	a lungo termine	durevole	reversibile
riduzione della capacità fotosintetica		X	X			X
allontanamento dell'avifauna		X	X			X
allontanamento dell'avifauna e della teriofauna		X	X			X

Fase di esercizio

tipologia degli effetti effetto	diretto	indiretto	a breve termine	a lungo termine	durevole	reversibile
allontanamento dell'avifauna		X	X			X
allontanamento dell'avifauna e della teriofauna		X	X			X
allontanamento della fauna con spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata dalle sorgenti luminose		X	X			X

3.3.3 – Identificazione delle componenti ambientali su cui si producono gli effetti

Vengono di seguito individuate le componenti ambientali su cui si producono gli effetti identificati nelle diverse fasi evidenziate.

Fase di cantiere

specie	effetti		
	riduzione della capacità fotosintetica (H04.03 – emissioni solide)	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna (H04)	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna e della teriofauna (H06.01)
Triturus carnifex	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna né alla teriofauna
Bufo viridis	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna né alla teriofauna
Hyla intermedia	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna né alla teriofauna
Rana dalmatina	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna né alla teriofauna
Rana latastei	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna né alla teriofauna
Lacerta bilineata	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all'avifauna né alla teriofauna

specie	effetti		
	riduzione della capacità fotosintetica (H04.03 – emissioni solide)	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna (H04)	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna e della teriofauna (H06.01)
Podarcis muralis	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna
Coronella austriaca	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna
Hierophis viridiflavus	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna
Natrix tessellata	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna
Burhinus oedicephalus	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	vulnerabile	vulnerabile
Falco columbarius	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	vulnerabile	vulnerabile
Circus cyaneus	specie non vulnerabile in quanto non fotosintetizzante	vulnerabile	vulnerabile

Fase di esercizio

specie	effetti		
	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna (H04)	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna e della teriofauna (H06.01)	allontanamento della fauna con spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata dalle sorgenti luminose (H06.02)
Triturus carnifex	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Bufo viridis	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Hyla intermedia	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Rana dalmatina	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Rana latastei	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose

specie	effetti		
	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna (H04)	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna e della teriofauna (H06.01)	allontanamento della fauna con spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata dalle sorgenti luminose (H06.02)
Lacerta bilineata	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Podarcis muralis	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Coronella austriaca	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Hierophis viridiflavus	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Natrix tessellata	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna né alla teriofauna	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose

specie	effetti		
	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna (H04)	allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell’avifauna e della teriofauna (H06.01)	allontanamento della fauna con spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata dalle sorgenti luminose (H06.02)
Burhinus oedicnemus	vulnerabile	vulnerabile	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Falco columbarius	vulnerabile	vulnerabile	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Circus cyaneus	vulnerabile	vulnerabile	specie non vulnerabile in quanto non caratterizzata da spiccata e/o esclusiva attività notturna influenzata da sorgenti luminose
Pipistrellus kuhlii	specie non vulnerabile in quanto non afferente all’avifauna	vulnerabile	vulnerabile

3.4 – Previsioni e valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle componenti e alle risorse ambientali

Nel seguente paragrafo sono considerate le componenti ambientali evidenziate come vulnerabili agli effetti individuati. Tali componenti sono descritte e ne viene riportato il grado di conservazione così come precedentemente rilevato, quindi relazionate ai singoli effetti. Infine, per ciascuna delle stesse, viene formulata la valutazione della significatività degli effetti.

3.4.1 Verifica del grado di conservazione degli habitat

Nessun habitat EUR28 è presente all’interno dell’area di influenza.

3.4.2 Verifica del grado di conservazione delle specie

Per la verifica del grado di conservazione delle specie evidenziate come potenzialmente interessate dagli effetti dalle pressioni, minacce e attività individuati, vengono considerati due sotto criteri:

- incidenza sul grado di conservazione;
- possibilità di ripristino.

L’identificazione della significatività degli effetti (alta – media – bassa – non significativa) viene definita sulla base delle potenziali alterazioni rispetto agli habitat di specie e alle specie secondo i principi di seguito indicati.

VARIAZIONE DELL’INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE				
significatività	alta	A → C		
	media	A → B		
	bassa	B → C		
	trascurabile	A → A	B → B	C → C
incidenza negativa significativa				
incidenza negativa non significativa				

INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE		
significatività	alta	L’azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica del sistema e nel funzionamento degli ecosistemi, coinvolgendo specie di interesse comunitario
	media	L’azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi, non coinvolgendo specie di interesse comunitario
	bassa	L’azione non determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio della struttura biotica e abiotica nel funzionamento degli ecosistemi.
	trascurabile (non significativa)	L’azione non determina uno stato di alterazione dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi

POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO DELLE SPECIE		
significatività	alta	L’azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica del sistema e nel funzionamento degli ecosistemi, coinvolgendo specie di interesse comunitario
	media	L’azione determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi, non coinvolgendo specie di interesse comunitario
	bassa	L’azione non determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio della struttura biotica e abiotica nel funzionamento degli ecosistemi.
	trascurabile (non significativa)	L’azione non determina uno stato di alterazione dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi

SPECIE	Occhione <i>Burhinus oedicnemus</i> L., 1758			INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	C
DESCRIZIONE	L'habitat dell'occhione è rappresentato da ambienti cespugliati aridi con vegetazione rada pioniera, tipici dei letti ghiaiosi di diversi fiumi della Pianura Padana. Nei siti trevigiani di riproduzione un ruolo molto importante è svolto anche dalla presenza di aree coltivate poste in prossimità dell'alveo, quali medicaie e campi di mais. Qui l'occhione trova possibilità di ricovero e cibo, costituito principalmente da invertebrati. Le principali minacce per questa specie sono dovute all'escavazione diffusa nell'alveo, alla presenza costante e non regolamentata dell'uomo, al continuo passaggio di greggi transumanti, alla presenza di cani vaganti e all'impiego in agricoltura di biocidi particolarmente nocivi. Specie presente nel quadrante UTM di riferimento sia in periodo di nidificazione che di svernamento. <i>Gli Uccelli del Veneto – 2016</i>				
EFFETTI RILEVATI PER CUI LA SPECIE È STATA IDENTIFICATA COME VULNERABILE	• allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna (H04) • allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna e della teriofauna (H06.01)				
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	La specie trova, in parte delle superfici dell'area di influenza, habitat idonei (seminativi). Tra le principali minacce alla sua conservazione non se ne riscontra alcuna correlabile al piano in oggetto di analisi. Gli effetti evidenziati non sono, allo stato delle conoscenze, comprovabili e comunque sono di carattere temporaneo.				
VARIAZIONE DELL'INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	C → C	INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE	Non significativa	INCIDENZA SULLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	Non significativa

SPECIE	Smeriglio <i>Falco columbarius</i> L., 1758			INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B
DESCRIZIONE	In Veneto la specie non è molto comune [...] lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais. In questi ambienti caccia quasi rasente al suolo cercando di catturare piccoli uccelli (allodole, pispole, passeri) e in misura minore micromammiferi. Spesso si osserva in sosta al suolo sopra i resti del mais. Specie presente nel quadrante UTM di riferimento come svernante. <i>Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto – 2013</i> Minacce: uccisioni illegali. <i>Ornitologia Italiana Vol. I – 2003</i>				
EFFETTI RILEVATI PER CUI LA SPECIE È STATA IDENTIFICATA COME VULNERABILE	• allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna (H04) • allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna e della teriofauna (H06.01)				
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	La specie trova, in parte delle superfici dell'area di influenza, habitat idonei (seminativi). Tra le minacce alla sua conservazione non se ne riscontra alcuna correlabile al piano in oggetto di analisi. Gli effetti evidenziati non sono, allo stato delle conoscenze, comprovabili e comunque sono di carattere temporaneo.				
VARIAZIONE DELL'INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B → B	INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE	Non significativa	INCIDENZA SULLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	Non significativa

SPECIE	Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> L., 1766			INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B
DESCRIZIONE	In Veneto si può osservare comunemente in migrazione, nei mesi di marzo e aprile, e poi tra settembre e ottobre. Come svernante è abbastanza diffusa, seppur mai abbondante. La presenza negli anni è piuttosto fluttuante e dipende dall'andamento climatico stagionale. [...] L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da canneti, prati, pascoli, foraggere, campi arati. [...] La conservazione dell'albanella reale deve tener conto soprattutto della salvaguardia dell'habitat trofico e della riduzione dei fattori umani di disturbo. Specie presente nel quadrante UTM di riferimento nei mesi invernali. <i>Gli Uccelli del Veneto – 2016</i> Minacce: uccisioni illegali. <i>Ornitologia Italiana Vol. I – 2003</i>				
EFFETTI RILEVATI PER CUI LA SPECIE È STATA IDENTIFICATA COME VULNERABILE	• allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna (H04) • allontanamento della fauna vertebrata con particolare riferimento alle specie dell'avifauna e della teriofauna (H06.01)				
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	La specie trova, in parte delle superfici dell'area di influenza, habitat idonei (seminativi). Tra le minacce alla sua conservazione se ne riscontra una potenzialmente⁹ correlabile al piano in oggetto di analisi: l'inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari. Tale pressione ha tuttavia carattere localizzato e temporaneo, ulteriormente l'intensità/magnitudine della stessa non si discosta da pressioni locali e/o diffuse che generano nell'area di influenza e nelle superfici limitrofe e prossime i medesimi effetti (es. attività estrattive, attività agricola intensiva monocolturale, rete stradale e autostradale) Gli altri effetti evidenziati non sono, allo stato delle conoscenze, comprovabili e comunque sono di carattere temporaneo.				
VARIAZIONE DELL'INDICE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	B → B	INCIDENZA SUL GRADO DI CONSERVAZIONE	Non significativa	INCIDENZA SULLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	Non significativa

⁹ Questo se per fattori umani di disturbo si annoverano anche i rumori, cosa tra l'altro non confermata dalla seconda fonte di carattere nazionale e non solo regionale.

FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Dati identificativi del Piano	
Intestazione - Titolo	Piano di Assetto Territoriale del Comune di Spresiano
Proponente – Committente	Comune di Spresiano
Autorità procedente	Comune di Spresiano
Autorità competente all'autorizzazione	Regione del Veneto
Professionisti incaricati dello studio	GREENPLAN ENGINEERING – Studio Associato
Comuni interessati	Comune di Spresiano
Descrizione sintetica	Trattasi dello strumento di Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale prescritto dalla Legge Regionale del Veneto n° 11 del 23 aprile 2004 – Norme per il Governo del Territorio
Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati	SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia e ZPS IT3240023 Grave del Piave
Indicazione di Piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti	P.T.R.C. – P.T.C.P. – P.R.G.C.

Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul Sito o sulla regione biogeografica	La significatività a carico delle componenti e delle risorse ambientali è stata valutata come nulla in tutti i casi per quanto riguarda le incidenze dirette, come non significativa in tre casi e nulla in tutti gli altri casi per quanto consta le incidenze indirette. Tale valutazione, assunta secondo giudizio esperto, deriva dalla constatazione che l'eventuale allontanamento dall'area di incidenza delle specie <i>target</i> in fase di cantiere sia ragionevolmente limitato al tempo di esecuzione delle opere (Azioni 11, 13, 14 e 16). In fase di esercizio (Azione 16), considerando l'assenza di specie notturne tra le specie <i>target</i> e la presenza di fonti di costante inquinamento acustico e di emissioni gassose, gli effetti perturbativi non assumono valori significativi.
Consultazione con gli Organi od Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Regione del Veneto

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
AA.VV., 2012 - Carta Ittica della Provincia di Treviso, Provincia di Treviso, Treviso, 181 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Aeschimann D., Lauber K., Martin Moser D., Theurillat J.P., 2004 - Flora alpina, voll. I, II, III. Zanichelli, Bologna, 1159+1188+323 pp.	Ottimo	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 136 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (Eds.), 2013 - Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 586 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (Eds.), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro, 239 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Bonato L., Uliana M., Beretta S. (Eds.) 2014 - Farfalle del Veneto: atlante distributivo. Regione del Veneto, Fondazione Musei Civici di Venezia, Marsilio Editori, Venezia, 391 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Brichetti P., Fracasso G., 2003-2015 - Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani, voll. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 463+396+437+441+429+493+493+445 pp.	Ottimo	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Del Favero R. (Ed.), 2000 - Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 335 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Regione del Veneto
Del Favero R., Lasen C., 1993 - La vegetazione forestale del Veneto, II Edizione. Progetto Editore, Padova, 313 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
European Commission DG Environment, Nature and biodiversity, 2013 - Interpretation manual of european union habitats. EUR 28, Natura 2000.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016 - Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia, voll. I, II, III. Edagricole, Bologna, 790+732+780 pp.	Buono	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C., (compilatori), 2013 - Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma, 54 pp.	Buono	Professionisti incaricati	www.iucn.it
Formulario standard e perimetro dei siti della rete Natura 2000.	Sufficiente	Professionisti incaricati	Regione del Veneto

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat significativi		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO	Nulla	Nulla	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	NO	Nulla	Nulla	NO

6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo /Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) - *Prioritario	NO	Nulla	Nulla	NO
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO	Nulla	Nulla	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO	Nulla	Nulla	NO
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) - *Prioritario	NO	Nulla	Nulla	NO

Specie significative		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A229	<i>Alcedo atthis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A041	<i>Anser albifrons</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A043	<i>Anser anser</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A255	<i>Anthus campestris</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	SI	Nulla	Non Significativa	NO
A136	<i>Charadrius dubius</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A030	<i>Ciconia nigra</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	SI	Nulla	Non Significativa	NO
A084	<i>Circus pygargus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A122	<i>Crex crex</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A027	<i>Egretta alba</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A127	<i>Grus grus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A246	<i>Lullula arborea</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A073	<i>Milvus migrans</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A074	<i>Milvus milvus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

A094	<i>Pandion haliaetus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A072	<i>Pernis apivorus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A235	<i>Picus viridis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A120	<i>Porzana parva</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A166	<i>Tringa glareola</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
1103	<i>Alosa fallax</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

Altre Specie dei Siti		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
	<i>Cephalantera longifolia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
	<i>Leontodon berinii</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
	<i>Orchis militaris</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1358	<i>Mustela putorius</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
	<i>Neomys fodiens</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1281	<i>Elaphe longissima</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

Altre Specie presenti nelle aree di valutazione	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Nome				
<i>Corvus cornix</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
<i>Pica pica</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
<i>Turdus merula</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
<i>Streptopelia decaocto</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
<i>Phasianus colchicus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
<i>Lepus europaeus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

Specie presenti nelle aree di valutazione non citate dal Formulario standard di riferimento (Allegati I, II e IV)	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Nome				
<i>Bufo viridis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Hyla intermedia</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Rana dalmatina</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Lacerta bilineata</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Coronella austriaca</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Hierophis viridiflavus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Natrix tessellata</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Falco columbarius</i>	SI	Nulla	Non Significativa	NO

Dichiarazione firmata del professionista incaricato

La descrizione del Piano di Assetto del Territorio riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Montebelluna, aprile 2017

dott. for. Mauro D'Ambroso

ALLEGATI:

- Allegato A: Tav. 4 Trasformabilità
- Allegato B: Norme Tecniche
- Allegato C: carta di identità del dichiarante
- Allegato D: rapporto tecnico ENELP/RIC/BR/RT-2002/0011
- Allegato F (DGR 2299/2014): dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale
- Allegato G (DGR 2299/2014): dichiarazione sostitutiva di certificazione

ALLEGATO C

Cognome **D'AMBROSO**
 Nome **MAURO**
 nato il **22/08/1967**
 (atto n. **361** p. **I** s. **A**)
 a **MONTEBELLUNA (TV)**
 Cittadinanza **ITALIANA**
 Residenza **Castelfranco Veneto**
 Via **VIA FRA' MAURO n. 3**
 Stato civile *******
 Professione **agronomo**
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura **182**
 Capelli **castani**
 Occhi **castani**
 Segni particolari **=====**


 Firma del titolare *Mauro D'Ambroso*
CASTELFRANCO V. **07/05/2010**
 Impronta del dito indice sinistro
 IL SINDACO
D'Ordine del Sindaco
Graziella Simioni



ALLEGATO D

Rapporto tecnico

ENELP/RIC/BR/RT-2002/0011

Enel Produzione S.p.A. - Ricerca

Mitigazione della dispersione del particolato aerodisperso

Anno 2002

Estratto

Nel lavoro di ricerca su un sito di produzione energetica da centrale a carbone, sono state considerate non le emissioni di particolato prodotte dalla combustione (quasi totalmente rimosse mediante elettrofiltri e filtri a manica) quanto l'emissione di particelle da sorgenti areali o diffuse, costituite principalmente dalle aree di stoccaggio di materiale polverulento: essenzialmente stoccaggio di inerti, di combustibili (carbonili) o residui di lavorazione.

Infatti, un sito di stoccaggio di materiale polverulento, e in particolare di carbone, può generare, soprattutto nei periodi secchi e ventosi, emissioni di polveri che, in alcune situazioni particolarmente gravose, possono depositarsi al suolo nelle aree limitrofe. Le sorgenti di polvere sono costituite sia dal materiale stoccato, sia dalle operazioni di trasporto e scarico del carbone con i nastri trasportatori o con camion, sia dagli accumuli di materiale polverulento che sono presenti lungo le strade prossime alle aree di stoccaggio.

Le problematiche legate alla emissione e dispersione di polveri da camino sono ben consolidate e, pertanto, l'attenzione dello studio è stata rivolta all'analisi delle metodologie di valutazione e riduzione delle emissioni del particolato aerodisperso da sorgenti areali. Nell'ambito degli impianti termoelettrici le principali tipologie di emissioni atmosferiche sono:

1. emissioni di prodotti di combustione da camino;
2. emissioni di particolato dalle torri di raffreddamento;
3. dispersione di particolato da carbonili e sistemi di movimentazione;
4. dispersione di particolato da cumuli di rifiuti di combustione.

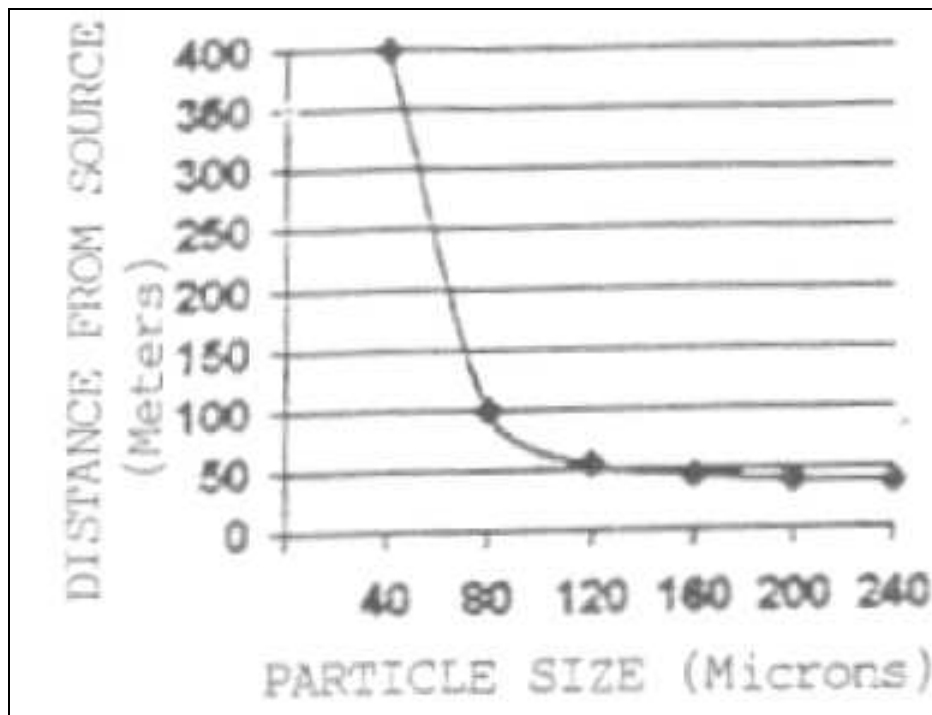
Le principali sorgenti sono risultate essere:

1. movimentazione del carbone (compresa la fase di carico sui veicoli per il trasporto interno ed esterno);
2. aerodispersione provocata dal passaggio dei veicoli;
3. erosione eolica degli stockpile.

La concentrazione in atmosfera di tali sorgenti è riscontrata essere dell'ordine dei 30 – 350 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ all'interno del bacino di valutazione, mentre la legge di diffusione è risultata essere di tipo esponenziale decrescente con la

distanza, fino ad arrivare a meno dell'1% a 500 m dal perimetro della sorgente.

La figura successiva illustra, al variare delle dimensioni granulometriche, la distanza coperta dalle particelle soggette ad aerodispersione per effetto di un vento di intensità 5 m/s. Emerge chiaramente come le particelle più fini, sotto gli 80 μm , possano disperdersi in aria e percorrere distanze anche di diverse centinaia di metri.



Al fine di contenere le emissioni di particolato possono essere adottate diverse soluzioni. L'opportunità di utilizzare una soluzione piuttosto che un'altra deve essere valutata in relazione alle specificità del sito in esame.

Le misure mitigative possono essere:

1. Riduzione dell'effetto erosivo e dispersivo del vento mediante l'ottimizzazione dell'orientazione e configurazione del carbonile e mediante l'installazione di barriere perimetrali e/o intermedie. Soluzioni efficaci ma molto costose, sono anche sistemi di copertura, totale o parziale, delle aree di stoccaggio.
2. Aumento della coesione delle particelle mediante l'utilizzo di sistemi di umidificazione, di agenti tensioattivi e di schiume o, in genere, di prodotti chimici per l'aumento della coesione (leganti, agenti agglomeranti).
3. Ottimizzazione gestionale delle modalità di movimentazione di materiale polverulento all'interno del sito di stoccaggio.